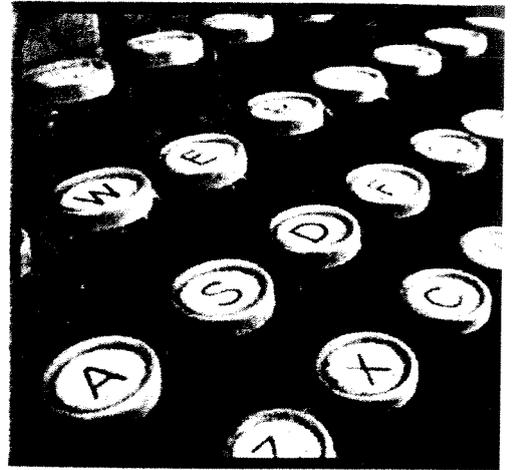


Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Fisco e immobili IL PRELIEVO LOCALE

Il Consiglio dei ministri
Via libera al decreto legge che riprende
il maxi-emendamento al Dl Irpef

Le altre date
Versamenti anche entro il 16 ottobre
e il 16 dicembre in base alle scelte dei sinda

Tasi, prima chiamata il 16 giugno

Pagano entro questa data i contribuenti dei Comuni che hanno deliberato sulle aliquo

Gianni Trovati
MILANO

➤ Sulla proroga «selettiva» della Tasi arriva anche il decreto del Governo, che con la sua entrata in vigore all'inizio della settimana prossima dovrebbe rendere definitivo il calendario del nuovo tributo per quest'anno. Il testo conferma l'emendamento approvato nei giorni scorsi al decreto Irpef, che però entrerà in vigore con la sua conversione definitiva solo dopo la metà di giugno, e divide i contribuenti in tre fasce: i proprietari di immobili nei Comuni che hanno deliberato entro il 23 maggio sono chiamati a pagare l'acconto entro il 16 giugno, per gli altri l'appuntamento è fissato al 16 ottobre ma potrà slittare al 16 dicembre, in contemporanea con il saldo, se il Comune non deciderà le aliquote nemmeno entro il 10 settembre.

In quest'ultimo caso, la Tasi sarà pagata sulla base dell'aliquota standard dell'1 per mille senza detrazioni, ma sugli immobili diversi dall'abitazione principale bisognerà stare attenti a non superare il tetto massimo del 10,6 per mille (o quelli più bassi previsti per categorie particolari); nello spiegare il tetto, il testo del decreto è più preciso rispetto a quello dell'emendamento al Senato, ma gli effetti sono analoghi. Per gli immobili concessi a locatari o ad altro titolo, l'occupante dovrà versare il 10%; si introduce così un parametro standard anche per la "quota inquilini", senza che la legge originaria lo prevedesse.

Il compito di orientarsi fra date, aliquote, detrazioni e parametri vari toccherà ai contribuenti e ai professionisti che li assiste-

IL PRESSING

Le associazioni sindacali dei commercialisti chiedono il rinvio dei termini per il versamento

no perché, con una regola anch'essa già scritta nell'emendamento del Senato al decreto Irpef, tramonta prima di nascere il bollettino pre-compilato. Tornerà nel 2015, ma solo per i contribuenti che ne faranno richiesta, e che saranno comunque chiamati a presentare i dati necessari a "pre-compilare" il loro bollettino. I Comuni, da soli, non ce la possono fare, e proprio su questo scoglio si è infranta la promessa, scritta nella legge di stabilità, del modulo già pronto all'uso per tutti.

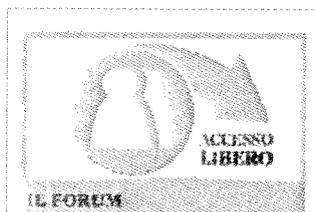
La prova del nove arriva da Bologna, uno dei Comuni che ha tentato l'avventura dell'invio dei bollettini, confidando anche nel fatto che con l'aliquota zero per gli immobili diversi dalle abitazioni principali il compito fosse più semplice. Nonostante questa scelta, che evita il problema di dover cercare i dati degli inquilini e degli altri occupanti, una serie di bollettini è risultata errata, e ieri la Giunta ha deciso

di rinviare il pagamento dell'acconto al 31 luglio, ovviamente senza sanzioni o interessi.

Il caso bolognese mostra allora anche un altro aspetto, e cioè che le date scritte nell'emendamento del Senato e ribadite dal decreto approvato ieri finiscono per avere un valore relativo, perché i Comuni hanno deciso e continuano a decidere scadenze diverse. Da Ancona (16 settembre) a Bari (16 dicembre in soluzione unica), passando per Venezia (21 luglio) a Vicenza, Pordenone e Lodi (16 luglio), i calendari effettivi rimangono i più vari, e contemplan anche casi di scansione in quattro rate: per esempio quella di Iglesias, che chiede di presentarsi agli uffici anche il 16 agosto (oltre al 16 giugno, 16 ottobre e 16 dicembre). Resta da chiarire, naturalmente, la legittimità di decisioni che disapplicano in via generalizzata le sanzioni per chi paga in date diverse da quelle scritte nella legge nazionale.

Le variabili infinite della Tasi, che dal calendario si estendono alle aliquote, alle detrazioni e ai requisiti per ottenerle, sono praticamente ingestibili da parte dei professionisti che assistono una pluralità di clienti, e che devono cercare caso per caso le informazioni necessarie a calcolare il dovuto. Anche per questo ieri tutte le associazioni sindacali dei commercialisti (Adc, AIdc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdec, Unico) sono tornate a chiedere una «immediata e congrua» proroga della scadenza della Tasi. Anche perché al 16 giugno mancano cinque giorni lavorativi, e il caos della Tasi si incrocia con il lavoro su Unico, che scade anch'esso il 16 giugno e attende un rinvio finora annunciato ma non formalizzato: l'unica proroga arrivata è quella del 730, che però ha visto la luce il 4 giugno, cioè il giorno dopo la scadenza.

Il Sole **24 ORE**.com



IN RETE

Il dossier del Sole e il forum per i quesiti

Sul sito del Sole è disponibile il dossier «Imu-Tasi: tutte le regole per pagare» con i documenti sulle imposte, i calcolatori e la funzione «cerca-delibere» per individuare se il proprio comune ha deliberato sulle tasse per gli immobili. È inoltre aperto il «Forum» a cui i lettori possono inviare quesiti

www.ilssole24ore.com/sosimutasi

Il cdm ha varato il decreto legge «ponte» per rendere subito vigente il rinvio negli altri comu.

Proroga Tasi, il dado è tratto Negli enti in regola acconto al 16/6. Tra mille incertezze

DI FRANCESCO CERISANO

Sulla Tasi il dado è tratto. L'acconto della Tassa sui servizi indivisibili erogati dai comuni, al debutto da quest'anno, dovrà essere pagato entro il 16 giugno nei 2.181 municipi che entro il 23 maggio hanno approvato e inviato al dipartimento delle Finanze le delibere con aliquote (e detrazioni) per proprietari e inquilini.

Per tutti gli altri comuni, invece, l'appuntamento alla cassa scatterà il 16 ottobre. A condizione però che i sindaci degli enti ritardatari (i 2/3 del totale) siano in grado di rispettare la seconda finestra per inviare le delibere al Mef che scadrà il 10 settembre (le decisioni dei sindaci dovranno essere pubblicate sul Portale del federalismo fiscale entro il 18 settembre). In caso contrario la Tasi sarà dovuta applicando l'aliquota di base pari all'1 per mille e sarà versata in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2014. In questa ipotesi, la quota a carico dell'occupante dell'immobile (che per legge può variare dal 10 al 30% a seconda delle decisioni dei comuni) si pagherà nella misura minima e andrà determinata «con riferimento alle condizioni del titolare del diritto reale». Ossia seguirà il trattamento giuridico (prima o seconda casa) del proprietario.

Con il decreto legge «ponte» approvato ieri dal consiglio dei ministri, il governo ha scritto la parola fine sul tormentato debutto della Tasi che per tutto il mese di maggio ha reso incandescenti i rapporti tra esecutivo e sindaci.

La proroga, già inserita nel decreto Irpef (che giovedì ha ricevuto il primo via libera dal senato) da un emendamento dell'esecutivo, aveva però bisogno di essere immediatamente vigente prima della scadenza del 16 giugno in considerazione del fatto che la conversione in legge del dl 66 potrebbe an-

che andare oltre questa data (la dead line è il 23 giugno). Di qui la necessità di approvare un decreto «a perdere» che sarà fatto decadere non appena il dl 66 sarà legge.

Con l'approvazione del decreto Tasi, però, cadono le residue speranze di chi auspicava uno slittamento dell'acconto di giugno anche nei comuni che hanno approvato in tempo le delibere. Guai infatti a pensare che in questi enti il quadro degli adempimenti sia chiaro.

Molte delibere infatti, in ossequio al principio dell'autonomia impositiva che in un primo momento avrebbe dovuto caratterizzare la Tasi (poi il governo ha virato in corsa verso una nuova disciplina centralistica), hanno previsto date diverse rispetto alla tempistica decisa dall'esecutivo. Con la conseguenza che i contribuenti non sanno se seguire le indicazioni del comune o quelle della legge.

Un altro aspetto particolarmente problematico riguarda l'invio ai contribuenti dei bollettini precompilati che almeno per quest'anno non potrà essere considerato un obbligo per i comuni. Se ne riparerà l'anno

prossimo quando i sindaci, recita il decreto legge approvato ieri da palazzo Chigi, dovranno assicurare «la massima semplificazione degli adempimenti rendendo disponibili i modelli di pagamento preventivamente compilati». Per quest'anno nessun obbligo potrà essere posto a carico dei sindaci.

Il governo Renzi ha tentato fino all'ultimo di garantire ai contribuenti la ricezione a casa del bollettino precompilato, ma poi le difficoltà tecniche sollevate dai municipi hanno prevalso.

Anche per questo, secondo i sindacati dei commercialisti, la data del 16 giugno doveva slittare. «Non solo i comuni non hanno provveduto ad inviare i modelli di pagamento preventivamente compilati (o, chi l'ha fatto, ha creato il caos inviando bollettini errati)», denuncia in una nota congiunta il coordinamento delle sette sigle sindacali della categoria, «ma il ritardo nelle delibere, il ginepraio di casistiche possibili, nonché le precisazioni del dipartimento delle Finanze che stanno ancora arrivando (il riferimento è alla Faq messe online dal ministero solo il 4 giugno scorso ndr) non fanno altro che riversare sul cittadino e sui professionisti il peso delle carenze istituzionali». «Se è vero che per i comuni esiste

un problema di cassa», proseguono **Adc, Aidc, Anc, Adc, Unagraco, Ungdceec Unico**, «è altrettanto vero e proprio questo aspetto avrebbe dovuto renderli più solerti nell'attivarsi in tema di Tasi così come è fuor dubbio la necessità ora di dover riconoscere ai contribuenti un minimo rispetto concedendo una congrua proroga del termine pagamento». Ma la richiesta rimasta inascoltata.

Nomine. Il cdm di ieri ha anche provveduto alla nomina del nuovo commissario straordinario dell'Ilva in sostituzione di Enrico Bondi. Sa **Piero Gnudi**, ex presidente dell'Enel e già ministro degli affari regionali, turismo e sport nel governo Monti.

Inoltre, su proposta del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, **Maurizio Martina**, è stata avviata la procedura per la nomina di **Ezio Castiglione** a presidente dell'Ismea, l'Istituto servizi per il mercato agricolo alimentare.

IO ONLINE
Il decreto legge con la proroga della Tasi sul sito www.italiaoggi.it/documenti



DINO CAMPANA
Un secolo fa
la prima edizione
dei "Canti orfici"

MARRADI (Firenze)

COMPIONO 100 anni i "Canti Orfici", il capolavoro di Dino Campana che lo consacrerà come "poeta maledetto". Una ricorrenza celebrata oggi a Marradi (Firenze), il paese natale di Campana, dove fu stampata per la prima volta l'opera dalla Tipografia Ravagli: il contratto di stampa risale al 7 giugno 1914 e la prima edizione fu possibile grazie all'aiuto di 44 sottoscrittori marradesi che anticiparono 110 lire. Campana nell'ultima pagina volle testimoniare la sua riconoscenza con queste parole: «Ringrazio i signori sottoscrittori, gli amici che mi hanno incoraggiato ed anche last not least, il



coscienzioso coraggioso e paziente stampatore sig. Bruno Ravagli». Per celebrare l'anniversario l'assessorato alla cultura del Comune di Marradi con il Centro studi campaniani ha promosso una manifestazione al Teatro degli Animosi a cui interverrà anche Sergio Zavoli. Seguirà il recital tragicomico di Ivano Marescotti "Lui. Un 'quaion' qualsiasi". Al Centro studi campaniani sarà esposta una copia originale dei "Canti orfici" e saranno disponibili copie anastatiche e cartoline celebrative.

N. Marescotti - an 7 giugno 2014

TOSCANA

Saccardi assicura: 'Non autosufficienti Il fondo del 2014 sarà di 89 milioni'

FIRENZE

«**DESIDERO** rassicurare che il fondo 2014 per le persone non autosufficienti arriverà a quota 88 milioni e 800 mila euro, quasi 4 milioni in più rispetto agli 85 inizialmente previsti. Con delibere varie sono infatti già stati stanziati per 72 milioni e 200 mila euro coprendo il fabbisogno per i primi otto mesi dell'anno: i restanti 16 milioni e 600 mila euro, da destinare alle persone non autosufficienti per coprire le loro esigenze nell'ultimo quadrimestre, saranno stanziati entro l'anno». Il vicepresidente della Regione Stefania Saccardi si dichiara delusa dall'atteggiamento di Cisl e Cgil sul presunto taglio dei fondi per la non autosufficienza. «Una polemica sterile - ribatte la Saccardi - che forse prende le mosse da un'imprecisione sulla delibera approvata dalla giunta. Le risorse previste sono per nove mesi e saranno sicuramente reintegrate».

Nascim 7 giugno 2014

Forteto



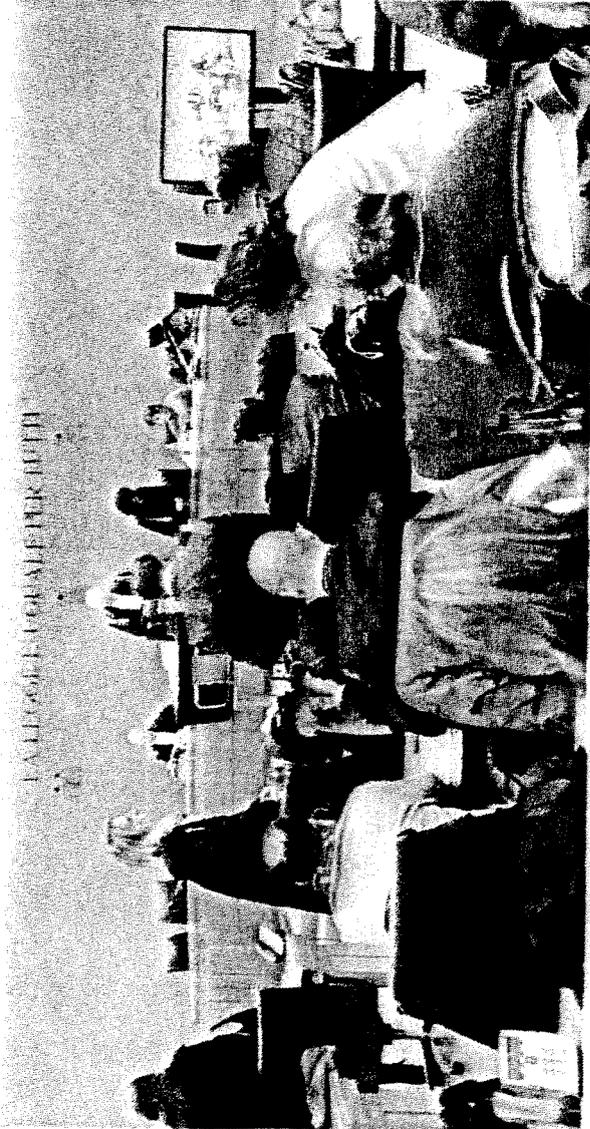
Fiesoli accusa: giudici parziali, vanno cambiati

Rodolfo Fiesoli ricusa i giudici. Ad annunciarlo è il difensore Lorenzo Zilletti al processo che vede imputati a vario titolo di violenza sessuale e maltrattamenti, il fondatore del Forteto e i suoi 22 collaboratori. Scarsa serenità nel giudizio: potrebbe essere questo il motivo della richiesta che arriverà lunedì al presidente della Corte d'appello che deciderà se confermare il collegio presieduto da Marco Bouchard o affidare il processo ad altri. Se così fosse il processo potrebbe ripartire da capo. Ieri, intanto, in aula i primi imputati. «I racconti dei testimoni sono tutte bugie», ha detto Francesco Bacci. (V.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Forteto 7 giugno 2014

Il processo



I legali di Rodolfo Fiesoli annunciano la ricusazione del giudice

La replica di uno degli accusati: ci chiamano in causa per soldi

MASSIMO MUGNANI

IL COLPO di teatro arriva in aula mentre avvocati e pm stanno già riponendo i fascicoli nelle cartelle e svestendo le toghe. Il giudice Bouchard ha appena chiuso un'udienza durata oltre sei ore e sospesa due volte per le scemenze magiche fra accusa e difesa quando l'avvocato Palena, che sostituisce il collega Zillerri, difensore di Rodolfo Fiesoli, si alza in piedi: «Presidente, le annuncio che il mio assistito ha deciso di presentare istanza di ricusazione del collegio tramite i suoi legali». Dopo una quarantina di udienze e oltre trenta testimoni ascoltati, rischia dunque una battuta d'arresto, se non addirittura un nuovo inizio, il processo Forteto che vede Fiesoli accusato di violenza sessuale e, insieme con altre 23 persone, di maltrattamenti sui minori affidati alla comunità mugelliana per oltre trent'anni.

I difensori del "profeta" hanno depositato l'istanza di ricusazione in corte d'Appello, a cui spetterà il compito di rigettare o accoglierla. I tempi medi previsti per la decisione sono nell'ordine dei due mesi ma non è escluso che possa aprirsi una corsia preferenziale che accor-

cierebbe sensibilmente i tempi. Il processo nel frattempo andrà avanti, ma con un'incognita che peserà sul suo destino. Immediati dell'istanza di ricusazione risiederebbero in una «anticipazione del giudizio» che, secondo le difese, il presidente Bouchard potrebbe aver lasciato trasparire durante l'udienza. Ieri intanto è comparso davanti alla corte il primo imputato del processo: Francesco Bac-

ci, fra i soci fondatori del Forteto dove tuttora vive e lavora, dal 1978 nel "cerchio magico" di Fiesoli. Ruoli in cooperativa, comunità, fondazione. Difeso dall'avvocato Voce, è accusato di quattro episodi di maltrattamenti. Lì ha respinti tutti, passando poi al contrattacco: «Le accuse nei nostri confronti sono false: credo ci sia una regia occulta dietro questo processo, alcuni ragazzi si sono incontrati

hanno deciso di attaccarci, credo per soldi», ha risposto al giudice che, spazientito per i suoi troppi «non so» «non ricordo» e «mi pare di no» alle domande del pm Galeotti, lo ha sottoposto a una raffica di domande. Bacci, che iniziò la sua vita al Forteto «lavorando in falegnameria e al caseificio», ha sottolineato come «inizialmente la cooperativa accoglieva malati psichiatrici adulti, perché era-

no i tempi in cui venivano chiusi manicomii. I minori verranno dopo e non fummo noi ad andare a cercarli, ci vennero proposti dai giudici del tribunale dei minori e dagli assistenti sociali». Di Fiesoli ha detto: «È un'autorità, ha messo i soldi per comprare la tenuta di Bovecchio, 300 ettari di terreno e 4 case coloniche. La sera c'leggeva passi del Vangelo».

PRIMATO

LA PRIMA UDIENZA
Il processo per i sospetti abusi al Forteto si è aperto nell'autunno scorso in tribunale

LE UDIENZE
Dall'autunno sono state una quarantina. Sentiti circa 30 testimoni

LA RICUSAZIONE
I legali di Alessandro Fiesoli, principale imputato, hanno ricusato i giudici

Forteto, imputati al contrattacco

“Una regia occulta contro di noi”

Repubblica Firenze 2 giugno 2015

OGGI alla Fiera Agricola Mugellana di Borgo San Lorenzo sono protagoniste vacche e tori della razza Limousine: la Fiera torna infatti ad ospitare la mostra nazionale di questa importante razza da carne. E in giornata sono previste anche diverse prove di mungitura e assaggi di latte.

Finisce la scuola e i genitori imbiancano

SCARPERIA-SAN PIERO DA DOMANI TUTTI AL LAVORO NELLE AULE

di RICCARDO BENVENUTI

LA SCUOLA finisce... e la consultata dei genitori di Scarperia e San Piero ha dato appuntamento domani a tutti, dal primo pomeriggio, per provvedere all'imbiancatura di 3 o 4 classi del piano terra della scuola secondaria, plesso di Scarperia (le altre aule e la facciata saranno oggetto di nuovo appuntamento sabato prossimo).

Quella di oggi, peraltro, è la prima di quattro dedicate all'attività interna alla scuola. Domani, per esempio, dalle 10 alle 22 presso il parco della scuola "Festa del volontariato e delle associazioni".

Il motore delle iniziative, come abbiamo detto, è rappresentato dalla Consulta dei genitori, ma vi è la piena collaborazione dell'Istituto



Comprensivo e il patrocinio del comune unico. Tantissime le associazioni presenti: Auser, Avis, Avo, Insieme per mano, Pattinaggio Mugello 2002, Tennis San Piero, Pro Loco San Piero, Delphino, Accademia Canina, Bandierai Musicisti Canina, San Barnaba, Ginnastica Artistica Scarperia, Racing Team Mu-

gello, Mcl Scarperia, Insieme San Piero, Scuola musica Letizia Tozzi, Misericordia San Piero e Misericordia Scarperia, Fratres, Protezione Civile, Il Segno di Fido, Compagnia delle Formiche, Pallavolo Scarperia, Pallavolo e Polisportiva San Piero, Badenya, Comitato 2012, Mani di donna, Tutt'altro,

Genitori con pennelli e vernice pronti a imbiancare

Associazione ciclistica Ferri Taglienti. Quella di Scarperia e San Piero, quindi, è una comunità viva che ha nell'Istituto Comprensivo Scarperia-San Piero un punto di riferimento. Siamo in presenza di un vero e proprio Centro Civico aperto 14 ore al giorno, con l'operato, nell'ambito scolastico, di molte associazioni nell'intento di animare e rinnovare la trama collettiva, promuovere il risveglio del sentire civico e del riapprezzamento della dimensione pubblica, coltivando il passaggio da una visione "verticale" a un approccio "orizzontale" del decidere e del fare insieme: un modo per restituire ad alcuni fondamentali processi deliberativi inerenti l'educazione alla cittadinanza attiva l'approvvigionamento di idee e di energie diffuse.

BORGIO SAN LORENZO LA PROTESTA DEL SINDACO OMOBONI ALL'ASSESSORE REGIONALE

Trenitalia, soppresso per un mese il treno dei pendolari

LA PRIMA arrabbiatura da sindaco — formazione della giunta a parte, slittata di un altro giorno per le impuntature del Pd che sta alzando il prezzo — a Paolo Omoboni viene proprio dalla ferrovia Faentina. Tema che da ex-presidente del comitato dei pendolari Omoboni sente molto. Ma ieri è stato costretto a scrivere all'assessore regionale ai trasporti: «Caro assessore ti esprimo il mio rammarico, facendomi interpretare e manifestando come primo cittadino il rammarico dei pendolari mugellani, per la confermata soppressione nel periodo estivo del

treno regionale 21471 Firenze SMN-Borgo San Lorenzo da parte di Trenitalia».

E' UN TRENO che parte dalle 14.40 da Firenze e che percorre la Faentina, utilizzato dai pendolari. Ma che Trenitalia ha soppresso dal 27 luglio al 24 agosto. Il comune di Borgo San Lorenzo ed altri comuni mugellani avevano approvato una mozione per chiedere alla Regione il mantenimento della corsa, sottolineando che «questo treno è usato dai lavoratori che fanno orario di ufficio in fascia mattutina e, proprio

nel periodo in questione, da turisti che usano la nostra linea come valida alternativa low-cost alla linea AV Firenze-Bologna».

Richiesta caduta nel vuoto. Omoboni comunque usa toni diplomatici, e chiede all'assessore regionale «un incontro per fare il punto della situazione sul servizio svolto sulla linea Faentina, con gli impegni importanti che la stessa Regione si è assunta in termini di orari e rinnovo dei convogli».

Paolo Guidotti

BORGIO S. LORENZO

Latte Mukki

Presto il 'bollino'

IL LATTE del Mugello è molto buono e anche "sostenibile": se ne è parlato ieri mattina, al primo convegno alla Fiera Agricola Mugellana. E, presenti tra gli altri il presidente della Centrale del Latte di Firenze Lorenzo Marchionni, si sono illustrati i "valori del latte Mukki Selezione Mugello" e un progetto per rafforzare e valorizzare la "sostenibilità"; e quindi la responsabilità sociale e la mitigazione dell'impatto ambientale della produzione di latte. Una produzione rilevante anche dal punto di vista economico, visto che le 31 stalle che conferiscono il latte alla Centrale di Firenze per il Mukki Mugello ne producono ogni anno circa 14 milioni di litri, pari a circa 6 milioni e mezzo di euro. Ma i "valori" del latte mugellano di alta qualità sono anche il contributo degli allevamenti alla conservazione della biodiversità. Mukki si impegna entro il 2015 ad ottenere la dichiarazione ambientale di prodotto, una certificazione regolata da standard internazionali, tenendo sotto controllo il consumo di energia, acqua ed emissioni prodotte.

Paolo Guidotti

Nonno
Mugello

Marradi celebra Dino Campana

Per i 100 anni dalla prima pubblicazione dei 'Canti Orfici'



(ANSA) - MARRADI (FIRENZE), 6 GIU - Compiono 100 anni i 'Canti Orfici', il capolavoro di Dino Campana. Una ricorrenza celebrata domani a Marradi, dove fu stampata per la prima volta l'opera dalla Tipografia Ravagli: il contratto di stampa risale al 7 giugno 1914. Per celebrare l'anniversario promossa una manifestazione a cui interverrà il sen. Sergio Zavoli. Seguirà poi il recital tragicomico di Ivano Marescotti. Al Centro studi campaniani esposta poi una copia originale dei 'Canti orfici'.

Ansa Toscana 6 giugno 2014



100 anni fa 'Canti Orfici', Marradi celebra Campana

Incontro con Sergio Zavoli, recital Ivan Marescotti e una mostra

(ANSA) - MARRADI (FIRENZE), 6 GIU - Compiono 100 anni i 'Canti Orfici', il capolavoro di Dino Campana che lo consacrerà come 'poeta maledetto'. Una ricorrenza celebrata domani a Marradi (Firenze), il paese natale di Campana, dove fu stampata per la prima volta l'opera dalla Tipografia Ravagli: il contratto di stampa risale al 7 giugno 1914 e la prima edizione fu possibile grazie all'aiuto di 44 sottoscrittori marradesi che anticiparono 110 lire. Campana nell'ultima pagina volle testimoniare la sua riconoscenza con queste parole: "Ringrazio i signori sottoscrittori, gli amici che mi hanno incoraggiato ed anche last not least, il coscienzioso coraggioso e paziente stampatore sig. Bruno Ravagli". Per celebrare l'anniversario l'assessorato alla cultura del Comune di Marradi con il Centro studi campaniani ha promosso una manifestazione al Teatro degli Animosi a cui interverrà anche il sen. Sergio Zavoli. Seguirà poi il recital tragicomico di Ivano Marescotti 'Lui. Un 'quaion' qualsiasi'. Al Centro studi campaniani sarà poi esposta una copia originale dei 'Canti orfici' e saranno disponibili copie anastatiche e cartoline celebrative. Esposti anche scritti critici e biografici sul poeta insieme a una raccolta delle varie pubblicazioni dell'opera campaniana. Infine, nella sala della Misericordia allestita la mostra documentaria-fotografica 'Marradi 1900-1915', che raccoglie documenti, atti e foto. "Vogliamo rendere omaggio a questo grande poeta del Novecento con una serie di importanti iniziative che scandiscono il nostro 'Anno Campaniano'", spiegano il sindaco Tommaso Triberti e l'assessore alla cultura Andrea Sartoni, annunciando che l'8 giugno sarà presentato il progetto 'Marradi Campana Infesta', rassegna con l'Accademia delle Belle Arti di Bologna che si terrà in estate e che sarà realizzato "un monumento in omaggio a Campana" che sarà collocato nella piazza di fronte al Centro studi, mentre il 20 agosto, "nel 'Genetliaco Campaniano', verrà presentato l'audio-libro sui Canti orfici con tutte voci marradesi, realizzato con la Compagnia 'Per non perire d'inedia'. Infine, insieme al Centro studi c'è anche l'idea di un fumetto su Campana". (ANSA).

Ansa 6 giugno 2014

Publicato Venerdì 6 Giugno 2014

I "Canti orfici" compiono 100 anni, Marradi celebra Dino Campana



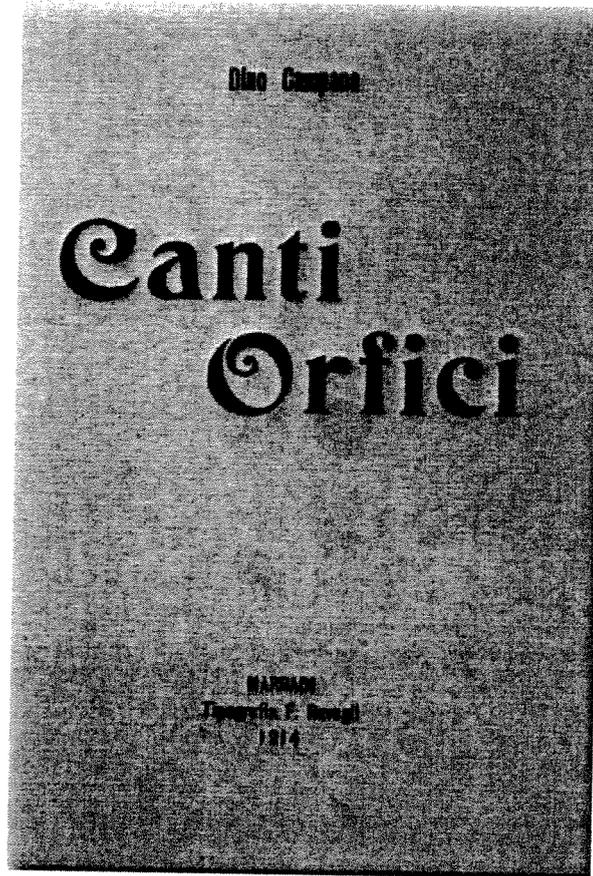
Cento anni per i "Canti Orfici", il capolavoro di **Dino Campana** che lo ha consacrato "poeta maledetto". Una ricorrenza celebrata domani a Marradi (Firenze), il paese natale di Campana, dove fu stampata per la prima volta l'opera dalla Tipografia Ravagli: il contratto di stampa risale al 7 giugno 1914 e la prima edizione fu possibile grazie all'aiuto di 44 sottoscrittori marradesi che anticiparono 110 lire. Campana nell'ultima pagina volle testimoniare la sua riconoscenza con queste parole: «Ringrazio i signori sottoscrittori, gli amici che mi hanno incoraggiato ed anche last not least, il coscienzioso coraggioso e paziente stampatore sig. Bruno Ravagli».

Anniversario tra mostre e cartoline celebrative Per celebrare l'anniversario l'assessorato alla cultura del Comune di Marradi con il Centro studi campaniani ha promosso una manifestazione al Teatro degli Animosi a cui interverrà anche il senatore **Sergio Zavoli**. Seguirà poi il recital tragicomico di **Ivano Marescotti** "Lui. Un 'quaion' qualsiasi". Al Centro studi campaniani sarà poi esposta una copia originale dei "Canti orfici" e saranno disponibili copie anastatiche e cartoline celebrative. Esposti anche scritti critici e biografici sul poeta insieme a una raccolta delle varie pubblicazioni dell'opera campaniana. Infine, nella sala della Misericordia allestita la mostra documentaria-fotografica "Marradi 1900-1915", che raccoglie documenti, atti e foto.

Marradi Campana Infesta aspettando il fumetto Nella giornata di domenica 8 giugno, poi, sarà presentato il progetto "Marradi Campana Infesta", rassegna con l'Accademia delle Belle Arti di Bologna che si terrà in estate e che prevede anche la realizzazione di un monumento in omaggio a Campana che sarà collocato nella piazza di fronte al Centro studi, mentre il 20 agosto, nel "Genetliaco Campaniano", verrà presentato l'audio-libro sui Canti orfici con tutte voci marradesi, realizzato con la Compagnia 'Per non perire d'inedia'. Infine, insieme al Centro studi c'è anche l'idea di un fumetto su Campana.

Cento anni fa i Canti Orfici, Marradi celebra Dino Campana

La prima stampa il 7 giugno 1914, una mostra e un recital per l'anniversario



Marradi (Fi) -Cent'anni fa i "Canti Orfici". E Marradi celebra Dino Campana nel centenario della pubblicazione del suo capolavoro. Fu infatti la Tipografia Ravagli di Marradi a stampare per la prima volta i "Canti orfici". Opera che solo molto più tardi fu riconosciuta come tra le più significative della cultura e letteratura italiana del Novecento, e consacrerà il giovane Dino Campana come 'poeta maledetto'. Un anniversario speciale che Marradi celebra con la partecipazione del senatore Sergio Zavoli, il recital dell'attore Ivano Marescotti, una mostra e la copia anastatica dell'opera.

Il contratto di stampa risale al 7 giugno 1914 e la prima edizione fu possibile grazie all'aiuto di 44 sottoscrittori marradesi che anticiparono centodieci lire, permettendone così la pubblicazione. E Campana nell'ultima pagina volle testimoniare la sua riconoscenza con queste parole: "Ringrazio i

signori sottoscrittori, gli amici che mi hanno incoraggiato ed anche last not least, il coscienzioso coraggioso e paziente stampatore sig. Bruno Ravagli".

Il centenario della stampa dei "Canti orfici" verrà celebrato sabato 7 giugno, proprio lì dove vide la luce la raccolta poetica del cosiddetto Rimbaud italiano. Organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Marradi con il Centro studi campaniani, la manifestazione si svolgerà al Teatro degli Animosi a partire dalle 17 col saluto del sindaco Tommaso Triberti e l'intervento del sen. Sergio Zavoli, a cui seguirà il recital tragicomico dell'attore e autore romagnolo Ivano Marescotti "Lui. Un 'quaion' qualsiasi".

Per l'occasione, al Centro studi campaniani, dalle 15 (sia sabato 7 che domenica 8 giugno), verrà esposta una copia originale dei "Canti orfici" e saranno disponibili copie anastatiche dell'opera e cartoline celebrative. Inoltre saranno esposti scritti critici e biografici sul poeta insieme a una raccolta delle varie pubblicazioni dell'opera campaniana. Infine, nella sala della Misericordia sarà allestita e visitabile, dalle 16, la mostra documentaria-fotografica, "Marradi 1900-1915", che raccoglie documenti, atti e foto di Marradi agli inizi del Novecento.

"E' un anniversario davvero speciale - sottolinea il sindaco Tommaso Triberti con l'assessore alla Cultura Andrea Sartoni - e vogliamo rendere omaggio a questo grande poeta del Novecento a cui Marradi ha dato i natali con una serie di importanti iniziative che scandiscono il nostro 'Anno Campaniano'. Questa iniziativa rievoca e ricorda la sottoscrizione da parte di 44 marradesi del contratto per la pubblicazione della prima edizione dei 'Canti orfici', mentre l'8 giugno presenteremo il progetto 'Marradi Campana Infesta', rassegna con l'Accademia delle Belle Arti di Bologna che si terrà in estate". E ancora, "realizzeremo un monumento in omaggio a Dino Campana che sarà collocato nella piazza di fronte al Centro studi - affermano il sindaco Triberti e l'assessore Sartoni -, mentre il 20 agosto, nel 'Genetliaco Campaniano', verrà presentato l'audio-libro sui Canti orfici con tutte voci marradesi, realizzato con la Compagnia 'Per non perire d'inedia'. Infine, insieme al Centro studi c'è anche l'idea di un fumetto su Campana".

Qu-Firenze.it 6 giugno 2014



Venerdì 6 giugno 2014

Non autosufficienza, fondi 2014: precisazione di Stefania Saccardi

FIRENZE - Sfiora gli 89 milioni il Fondo 2014 per la non autosufficienza e la Regione Toscana ci tiene ad assicurare che le risorse ci sono tutte e che, nel conteggio complessivo, occorre considerare anche quelle già stanziata a inizio anno. La precisazione viene da Stefania Saccardi, vicepresidente con delega al sociale, e fa seguito ad alcune richieste di chiarimento pervenute in questi giorni da sindacati e rappresentanze sociali in seguito a una comunicazione istituzionale della stessa Regione relativa a due delibere approvate in Giunta nella seduta di martedì scorso.

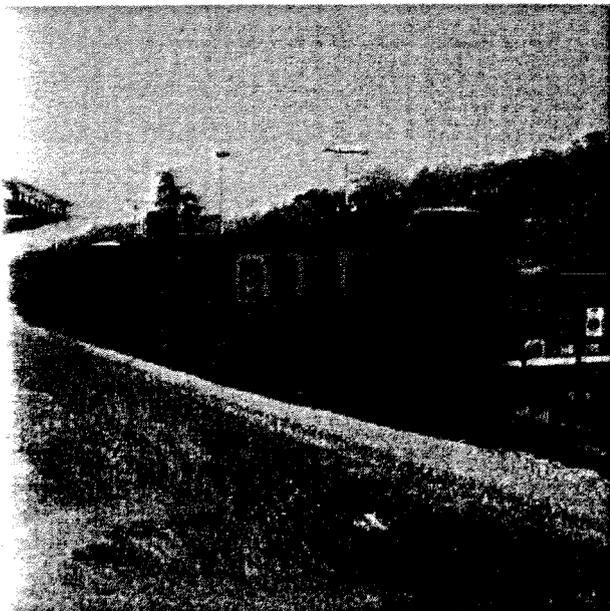
"Desidero rassicurare - precisa Saccardi - che il fondo 2014 per le persone non autosufficienti arriverà a quota 88 milioni e 800 mila euro, quasi 4 milioni in più rispetto agli 85 inizialmente previsti nel DPEF. Con delibere varie, fra il 13 gennaio e questo 3 giugno, sono infatti già state stanziata risorse per circa 72 milioni e 200 mila euro coprendo il fabbisogno per i primi otto mesi dell'anno: i restanti 16 milioni e 600 mila euro, da destinare alle persone non autosufficienti per coprire le loro esigenze nell'ultimo quadrimestre 2014, saranno stanziata entro l'anno".

La vicepresidente evidenzia che la Regione Toscana "non solo ha rispettato l'impegno di destinare alla non autosufficienza 85 milioni ma ha anche aumentato le risorse fino a 88,8 milioni. Ogni polemica sul punto - prosegue - è sterile e ingiusta perchè non tiene conto del fatto che questa Regione, pur in assenza di qualsiasi risorsa da parte dello stato, ha sempre mantenuto il fondo con risorse proprie. Anche quest'anno, nella incertezza su entità e destinazione del ricostituito Fondo nazionale per la non autosufficienza, il cui 30 per cento sarà comunque destinato alle disabilità gravi e gravissime, la Toscana si è impegnata a mantenere 85 milioni di risorse che peraltro, alla fine dell'anno saliranno a sfiorare gli 89 milioni".

Faentina, treno sospeso nell'orario estivo: il sindaco di Borgo scrive all'assessore

Il Comune aveva chiesto alla Regione di mantenere il servizio delle 14.40 da Firenze

di GERARDO ADINOLFI



Il treno regionale 21471 da Firenze a Borgo San Lorenzo delle 14.40 soppresso nell'orario estivo di Trenitalia. E il sindaco Paolo Omoboni che scrive all'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli. Il Comune, infatti, con gli altri consigli comunali dell'area borghigiana aveva approvato una mozione per chiedere di mantenere il servizio anche durante l'estate.

"Caro assessore ti esprimo il mio rammarico, facendomi interprete e manifestando come primo cittadino il rammarico dei pendolari mugellani, per la confermata soppressione nel periodo estivo del treno regionale 21471 Firenze SMN-Borgo San Lorenzo da parte di Trenitalia", scrive Omoboni. La richiesta di mantenimento della corsa anche nel periodo estivo era stata avanzata alla Regione Toscana anche in considerazione dell'elevato flusso di turisti che sfruttano la linea Faentina per gli spostamenti da e per la città fiorentina.

Il treno, sospeso dal 27 luglio al 24 agosto, è "usato - si evidenziava nella mozione - dai lavoratori che fanno orario di ufficio in fascia mattutina e, proprio nel periodo in questione, da turisti che usano la nostra linea come valida alternativa low-cost alla linea AV Firenze-Bologna". Nell'orario estivo, però, del treno non c'è traccia. Il sindaco ha così chiesto all'assessore un incontro per fare il punto sulla Faentina. "Ben sapendo - scrive - dell'attenzione che presti al miglioramento del trasporto ferroviario regionale e al confronto con i pendolari"

Repubblica Firenze 6 giugno 2014

Fisco e immobili. Il Senato ha dato il via libera al nuovo calendario che oggi verrà riconfermato da un decreto legge

Per la Tasi date ancora «libere»

Molte delibere comunali continuano a indicare scadenze diverse da quelle nazionali

Giuseppe De Benedetto
Gianni Trovati

Con il via libera al Senato del decreto Irpef diventa praticamente definitivo il nuovo calendario della Tasi, che sarà rafforzato oggi da un decreto legge "parallelo" in cui si riproduce l'emendamento approvato in commissione e inserito nel maxi-emendamento votato ieri. Oggi, quindi, le regole nazionali impongono il pagamento dell'acconto Tasi solo nei 2.181 Comuni (un quarto del totale, in larga parte al Nord; si veda anche Il Sole 24 Ore del 1° giugno) che hanno deliberato le aliquote entro il 23 maggio, e rimandano la scadenza al 16 ottobre negli altri Comuni: se le delibere mancheranno all'appello anche il 10 settembre prossimo, si pagherà ad aliquota standard (1 per mille senza detrazioni) ma stando attenti, sugli immobili diversi dall'abitazione principale, a non superare il tetto massimo del 10,6 per mille nella somma di Imu e Tasi. Una "soluzione", questa, che impone ai contribuenti di calcolarsi da soli l'acconto standard sugli altri immobili a seconda

dell'aliquota Imu comunale, e che nel caso di abitazioni principali rischia di far versare soldi non dovuti se il Comune dovesse poi decidere detrazioni.

In ogni caso, il calendario nazionale continua a essere "smentito" dalle delibere di molti Comuni. A Bari si è deciso di rimandare tutto al 16 dicembre, ad Ancona l'appunta-

IL QUADRO

Nel nuovo provvedimento rinvio al 16 ottobre negli enti senza aliquota Rischio acconti «standard» se il ritardo si allunga

mento è stato fissato al 16 settembre, a Venezia si è scelto il 21 luglio, in altri Comuni il 16 luglio oppure date ancora diverse. Che cosa succede in questi casi? Nella gerarchia delle fonti, ovviamente la legge nazionale "supera" la delibera del consiglio comunale (tanto più che il «salva-Roma» ter e il decreto Irpef sono intervenuti a cancellare la "libertà di data" prima

concessa ai Comuni dalla legge di stabilità. In generale, però, i Comuni possono richiamarsi alla loro «autonomia impositiva» (articolo 52 del Dlgs 446/1997), che non è stata espressamente limitata dalle regole sulla Tasi e può sostenere decisioni considerate "a favore" dei contribuenti.

Più delle discussioni in punta di diritto, però, ai contribuenti alle prese con il dedalo delle regole sul nuovo tributo è utile fare qualche considerazione "pratica".

A differenza dell'Imu, che sugli immobili di categoria D "gira" ancora allo Stato il gettito prodotto dall'aliquota standard, la Tasi è un'entrata solo comunale, per cui il mancato incasso impatta esclusivamente sulle casse locali; e se il Comune, pur avendo già deliberato le aliquote, ha deciso una data successiva rispetto al 16 giugno, difficilmente contesterà il mancato pagamento a chi aspetta la data indicata dalla delibera locale per presentarsi alla cassa. Insomma, oltre alle aliquote è il caso che contribuenti e professionisti cerchi-

no nelle delibere anche le date decise dai diversi Comuni, perché la libertà di data prevista dalla legge di stabilità 2014 ha ormai prodotto i propri effetti e le regole nazionali non sembrano in grado di cancellarli.

Nel frattempo, le risposte alle «domande frequenti» diffuse mercoledì dal dipartimento Finanze (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) hanno chiarito diverse importanti questioni interpretative, ma rimangono ancora nodi da sciogliere. Uno, molto diffuso, riguarda l'individuazione del soggetto passivo della Tasi in presenza del nudo proprietario e dell'usufruttuario. Sul punto va detto che, diversamente dall'Imu, manca nella disciplina della Tasi l'elenco dei soggetti passivi. Il problema può essere affrontato attraverso la norma sulla detenzione temporanea (comma 673 legge 147/13), che non fa riferimento al nudo proprietario ma al possessore "a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e superficie". Pertanto, tra i due soggetti, paga la Tasi solo l'usufruttuario.

Verso la riforma

Uffici pubblici, 100 semplificazioni E nuove pensioni anticipate

ROMA — «Abbattere gli steccati esistenti fra i singoli compartimenti» della pubblica amministrazione. E passare invece a un sistema dove «tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con la Pa sono dipendenti o dirigenti della Repubblica incardinati momentaneamente presso un ente pubblico che ne è datore di lavoro». Insomma non più un lavoratore del ministero o della provincia, della sanità o della scuola, ma un dipendente pubblico «che la Repubblica organizza per assecondare i fabbisogni della comunità». È la rivoluzione prefigurata nell'accordo dal titolo «Italia semplice» firmato ieri dai ministri Madia (Semplificazione) e Lanzetta (Affari regionali) con la Conferenza delle Regioni, l'Anci (Comuni) e l'Upi (Province). Accordo preparato dal sottosegretario Angelo Rughetti e propedeutico alla riforma che Madia presenterà il 13 giugno in consiglio dei ministri e che potrà funzionare - è questo il senso più vero dell'accordo - solo se Stato centrale ed enti territoriali marceranno nella stessa direzione.

Numerose le conferme, ma anche le novità nel documento. Oltre alla «mobilità intercompartimentale», la riforma darà il via alla «staffetta generazionale, con risorse derivanti dal part-time, dalla revisione dell'istituto dell'esonero, dalla risoluzione anticipata del rapporto di lavoro», ovvero prepensionamenti che favoriranno l'ingresso dei giovani. Le retribuzioni dovranno «ispirarsi al merito e alla omogeneità a parità di prestazioni o incarichi svolti». Gli stipendi saranno legati anche all'«andamento dell'economia o al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Mai più una Repubblica in deficit e retribuzioni di risultato comunque distribuite», promettono governo, Regioni ed enti locali. Altro punto

Niente carta dal 2016

Tutto on line per la nuova pubblica amministrazione dal 2016. Dall'anno prossimo il sistema unico dei pagamenti

centrale è la «semplificazione delle procedure». Bisogna tagliare le autorizzazioni, standardizzare i procedimenti, «a cominciare da quelli in materia edilizia, ambientale e delle attività produttive». Eliminare ogni richiesta di «documentazione o certificato di cui il sistema pubblico disponga o possa disporre». Adottare «un'Agenda per la semplificazione condivisa tra Stato, Regioni e Autonomie. Per ciascuna azione di semplificazione verranno individuati obiettivi, responsabilità, scadenze e modalità di verifica del raggiungimento dei risultati». Una «task-force Italia Semplice» affronterà le «100 procedure da semplificare». Le conferenze di servizio, quegli organismi governo-enti locali dove spesso si arena la realizzazione delle opere pubbliche, dovranno diventare «luoghi veloci di decisione». Si riuniranno in teleconferenza e decideranno in tempi certi. La semplificazione viaggerà on line. «Entro il 2016 deve scomparire ogni forma di utilizzo della comunicazione cartacea» ed entro il 2015 verrà avviato il «sistema unico dei pagamenti on line». Infine, la trasparenza. Tutti gli enti che hanno firmato l'accordo si impegnano a pubblicare sui rispettivi siti «i risultati e il livelli della prestazioni erogate ai cittadini», tutte le voci di spesa, i nomi dei responsabili e i tempi di esecuzione di ogni provvedimento.

Enrico Marro

1. RIPRODUZIONE RISERVATA

Copione della fase 6 giugno 2014

Letteratura Domani il paese natale celebra il suo poeta con incontri, mostre e il recital di Marescotti

I 44 amici di Campana

Cento anni fa uscirono i Canti Orfici grazie a una colletta a Marradi Zavoli: «Non era facile capirlo subito»

di MARIO BERNARDI GUARDI

«Non era davvero facile capire subito una personalità d'eccezione come quella di Dino Campana — osserva il senatore Sergio Zavoli —. La sua poesia, così aperta verso l'immaginario onirico, sbalordiva i bravi cittadini di Marradi al pari della critica non abituata a folgorazioni creative di quel genere. Così toccò a Campana un destino difficile. Gli piovvero addosso incredulità e dileggio, e la pietà di qualcuno non poteva davvero lenire le sue ferite. Tutti credevano che vaneggiasse e gli internamenti in manicomio sembravano confermare questo giudizio. La straordinaria grandezza di Campana aveva bisogno di tempo per essere accolta. Del resto, lui stesso lo sospettava. Tanto è vero che — lo racconta Geno Pampaloni — quando fu stampato il suo libro e lui si recò a Firenze, alle Giubbe Rosse, per venderlo, via via guardava in faccia gli acquirenti. E ogni volta che gli sembrava di aver di fronte un borghesuccio di scarsa cultura, sfogliava il libro, ne selezionava alcune pagine e le strappava, dicendo: "Tanto queste tu non le capiresti"».

Ma allora un tipo del genere era un matto? E i marradesi gli volevano bene? E lui, nonostante tutto, amava o odiava la sua Marradi? Be, le umane vicende sono sempre complesse, gli affetti sono molto spesso «ambrogliati», odio e amore si intrecciano, ed è difficile dare spiegazioni. Va detto che quel che «vale» per Campana e Marradi, si ripropone in tanti altri casi. Chi potrebbe, ad esempio, «sciogliere» il nodo di incantato amore e ferocia ostilità che lega Leopardi alla sua Recanati? In ogni caso, c'è subito da ricordare che fu la Tipografia



Sopra (indicato dalla freccia) Dino Campana in terza elementare; a destra Alberto Sugni, «Dino Campana»

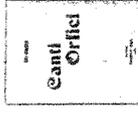
Il suo fu un destino difficile Incredulità e dileggio, e tutti credevano che vaneggiasse



Ravagli di Marradi a stampare per la prima volta i Canti Orfici e che la prima edizione fu possibile grazie all'aiuto di 44 sottoscrittori marradesi che anticiparono 110 lire, permettendone così la pubblicazione. A cent'anni di distanza, domani, l'evento sarà ricordato per iniziativa del Comune al Teatro degli Annosi, a partire dalle 17, col saluto del sindaco Formoso Triberti, una «ricognizione» in opere e giorni campaniani da parte di Zavoli e un



Cento anni fa, grazie alla sottoscrizione di 44 cittadini di Marradi, venivano pubblicati i Canti Orfici di Dino Campana. Domani, cento anni dopo, Marradi celebra la prima stampa dell'opera con Sergio Zavoli e Ivano Marescotti e per l'occasione



verrà esposta una copia originale dei Canti Orfici e saranno disponibili copie anastatiche e cartoline celebrative. Nella Sala della Misericordia sarà inoltre allestita la nostra mostra documentaria Marradi 1900-1915.



novesi, la Francia, Firenze, l'America del Sud, un quadro di Soffici, gli Uffizi, il carcere in Belgio — per tuffarsi nell'ignoto, in ciò che sta «dietro», oppure «dentro» la mente, nei paesaggi del sogno, nel mistero della natura o di un volto o di un corpo, nelle mille suggestive analogie che partono dall'«hic et nunc» e subito dopo veleggiavano verso l'«oltre» e il prodigio.

Ecco, poesie e prose dei Canti Orfici raccontano il prodigio-

Campana. Diremmo, parafrasando Gabeir, la sua «impossibilità di essere sano». Certo, come per Leopardi, l'«ambiente» pesa eccome! A partire dalla famiglia: il babbo, maestro elementare, è un brav'uomo che tiene alla rispettabilità; la madre è una signora perbene, ma anche un'isterica che, dopo la seconda gravidanza, sceglie la castità. E poi quel Dino lei proprio non lo sopporta. Meglio il secondogenito Manlio. Comunque a Dino va garantita una «buona sistemazione». Già, ma come, dove? Lui, cresciuto al disamore, si ribella, fugge, vagabonda: a Genova, in Svizzera, in Francia. Per forza, dice mammina (e non sono in pochi a Marradi a crederci...) è matto. Così lo sbattono nel manicomio di Imola. Ma il buon papà lo tira fuori. Destinazione Argentina, con tanto di lettera di raccomandazione ai parenti di laggiù. Dino lavorerà, sì, ma a modo suo: porterà in un circolo bonaerense, pompiere, suonatore di triangolo nella Marina, carbonaio, minatore, saltimbanco, fuochista sul mercantile «Odessa» che lo riporta in Europa.

Eccolo di nuovo a Marradi e inerparsi per i sentieri montani. A consolarlo della solitudine, la poesia. Entra in contatto con lo Sturm und Drang fiorentino, prima massacrandolo a colpi di liricità, poi andando a bussare alla porta di Lacerba. E cioè al Café delle Giubbe Rosse che è il quartier generale di Papini, Soffici e altri sovversivi futuristi. Sovversivi ma molto chic: e Dino ha l'aria del selvaggio, più sregolatezza che genio. Promettono, comunque, di dargli una mano: ma poi il Sor Ardengo perde il manoscritto dei «Canti». Agliato da furori omicidi contro gli «sciacalli» fiorentini, ricostruisce le poesie a memoria e le fa battere a macchina dal dattilografo del Comune di Marradi. Infine, il tipo grato Ravagli gli telese stampa in mille copie. E finita? Nemmeno per sogno: vanno messe ancora in contropagina, contratta nel '15, la pubblicazione per la «vampiresca» Sibilla Aleramo, la definitiva «discesa agli inferi» manicomiale: Ospedale Psichiatrico di Castel Pulci, dal '18 fino alla morte, nel '32. Ma in uno stramazzato Paradiso, Orfeo c'era comunque andato: e ci ha lasciato i «Canti».

APERTA la presentazione delle domande per partecipare al Mercatino Etnico che si terrà dal 19 al 22 giugno. Il termine è il 7 giugno. Il bando e gli schemi di domanda per il commercio su aree pubbliche e per opere del proprio ingegno sul sito del Comune

MUGELLO TRA OGGIE E DOMANI SULLA LINEA FIRENZE-FAENZA

«Aiuto, il treno va a fuoco» Ma è solo un' esercitazione

di LEONARDO BARTOLETTI

COLLAUDARE in modo concreto il sistema d'intervento tecnico e di soccorso dei viaggiatori. Un'esercitazione in grande stile, che nella notte tra oggi e domani si svolgerà nella galleria di Pratolino, sulla linea ferroviaria Firenze-Faenza. Un intervento — denominato "Faentina 2014" — nel quale saranno simulate le operazioni di soccorso ad un treno rimasto bloccato in galleria, con più di cento passeggeri (attori, nello caso) da salvare ed evacuare. Un test per verificare efficacia, rapidità e coordinamento di tutti gli interventi.

L'iniziativa è stata organizzata dalla Prefettura di Firenze, in collaborazione con il servizio di protezione



Il prefetto di Firenze Luigi Varratta

panico e persone da evacuare in area sicura.

L'IPOTESI è quella che il treno regionale, partito dalla stazione di Campo di Marte, mentre percorre la galleria di Pratolino (lunga oltre tre chilometri) sia in preda ad un'avaria al sistema frenante. Un viaggiatore si accorge del fumo e aziona il freno d'emergenza, bloccando la marcia del convoglio ad ottocento metri dall'imbocco della galleria, lato Borgo San Lorenzo. Il personale ferroviario a bordo fa scattare il piano di emergenza. Da questo momento si dovrà gestire una catena di interventi in una gal-

IN AZIONE

Mentre il convoglio percorre la galleria di Pratolino verrà simulato il guasto

ne civile della Provincia di Firenze, Vigili del Fuoco, Ferrovie dello Stato (Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia) e servizio emergenza 118. Tutto quello che accadrà questa notte è stato illustrato dal prefetto Luigi Varratta, insieme al comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Roberto Cararsi, e da Massimo Del Prete, direttore Produzione Toscana di Rete Ferroviaria Italiana.

Lo scenario dell'esercitazione prevede che un treno regionale rimanga bloccato nella galleria di Pratolino. Successivamente, si dovrebbe verificare un principio d'incendio nel sottocassa, passeggeri presi dal



FIRENZUOLA

La giunta non cambia Pasquinucci è l'unico volto nuovo

SQUADRA vincente non si cambia. E così il sindaco Claudio Scarpelli (in foto) conferma in gran parte la giunta della precedente amministrazione. Rispetto al passato c'è infatti l'ingresso di un solo nuovo assessore, Francesca Pasquinucci, che si occuperà di turismo e cultura. E viene promosso Emanuele Guidarelli, che oltre a seguire bilancio, agricoltura e attività produttive farà il vice-sindaco, sostituendo Giampaolo Buti, che, dopo tanti anni in amministrazione, non si è ricandidato. Gli altri continueranno ad occuparsi delle materie nelle quali sono già esperti: Alba Benassi è assessore ai servizi sociali e sanità e ai rapporti con le frazioni; Giuseppe Magaraci è stato confermato all'urbanistica, edilizia pubblica e privati e ai trasporti. Le altre deleghe le mantiene per il momento il sindaco — personale, lavori pubblici, sport, caccia, commercio e ambiente —, che però è intenzionato a dare altre deleghe. Scarpelli, infatti, avendo nominato assessori quattro consiglieri, conta di far entrare in consiglio anche i non eletti. «Far partecipare tutta la squadra sarebbe molto positivo».

Mugello 6 giugno 2014

Letteratura: 'Canti orfici' di Campana, il suo paese festeggia centenario

Firenze, 5 giu. - (Adnkronos) - Marradi, paese natale Dino Campana (1885-1932), celebra il suo poeta nel centenario della pubblicazione del suo capolavoro, i "Canti orfici". Fu infatti la Tipografia Ravagli di Marradi a stampare per la prima volta il poema il 7 giugno 1914, che ha consacrato Campana come 'poeta maledetto'. Un anniversario speciale che il comune del Mugello fiorentino ricorda con la presenza del senatore Sergio Zavoli, scrittore e giornalista, il recital dell'attore Ivano Marescotti, una mostra e la copia anastatica della prima edizione dell'opera, che fu possibile grazie all'aiuto di 44 sottoscrittori marradesi che anticiparono 110 lire, permettendone così la pubblicazione. Il centenario della stampa dei "Canti orfici" verrà celebrato sabato 7 giugno, proprio lì dove vide la luce la raccolta poetica del cosiddetto 'Rimbaud italiano'. Organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Marradi con il Centro studi campaniani, la manifestazione si svolgerà al Teatro degli Animosi a partire dalle ore 17 col saluto del sindaco Tommaso Triberti e l'intervento di Zavoli, a cui seguirà il recital tragicomico dell'attore e autore romagnolo Ivano Marescotti, dal titolo "Lui. Un 'quaion' qualsiasi". Per l'occasione, al Centro studi campaniani, dalle ore 15 (sia sabato 7 che domenica 8 giugno), verrà esposta una copia originale dei "Canti orfici" e saranno disponibili copie anastatiche dell'opera e cartoline celebrative. Inoltre saranno esposti scritti critici e biografici sul poeta insieme a una raccolta delle varie pubblicazioni dell'opera campaniana. Infine, nella sala della Misericordia sarà allestita e visitabile, dalle ore 16, la mostra documentaria-fotografica "Marradi 1900-1915" che raccoglie documenti, atti e foto di Marradi agli inizi del Novecento.

05 giugno 2014

Adnkronos 5 giugno 2014

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0565 del 05/06/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Integrazione socio-sanitaria: consultazioni in Commissione

In primo piano la necessità di non retrocedere su qualità e quantità dei servizi erogati grazie alla collaborazione tra enti e terzo settore

Firenze –Giornata intensa di consultazioni, in commissione Sanità e Sicurezza sociale, presieduta da **Marco Remaschi**, su un pacchetto di proposte di legge che trattano anche aspetti legati alle Società della salute (Sds) e al loro superamento.

Come assicurato dal presidente, dinanzi ai molti intervenuti, la Commissioneavrà cura di analizzare tutti i rilievi e i contributi illustrati o inviati per e-mail, prima di licenziare gli atti e passare quindi all'approvazione in aula.

Nella lunga carrellata di interventi - che ha visto prendere la parola rappresentanti degli enti locali e delle Sds, responsabili di zona, direttori generali Asl e Aou, garante infanzia e adolescenza della Toscana, cooperative e consulte, associazioni del volontariato, organizzazioni regionali e di categoria – l'attenzione si è concentrata su un obiettivo principe: continuare a garantire l'integrazione socio- sanitaria, attraverso la partecipazione e la collaborazione costante tra enti e terzo settore. Con lo sguardo attento alla differenziazione dei servizi sul territorio e alle risorse umane a disposizione.

Da qui l'invito, rivolto alla politica, di non retrocedere su qualità e quantità dei servizi erogati, per continuare a rispondere ai bisogni dei cittadini toscani, garantendo le reti di integrazione tra sociale e sanitario. (ps)

Firenze: notte tra 6 e il 7 giugno maxi esercitazione di protezione civile

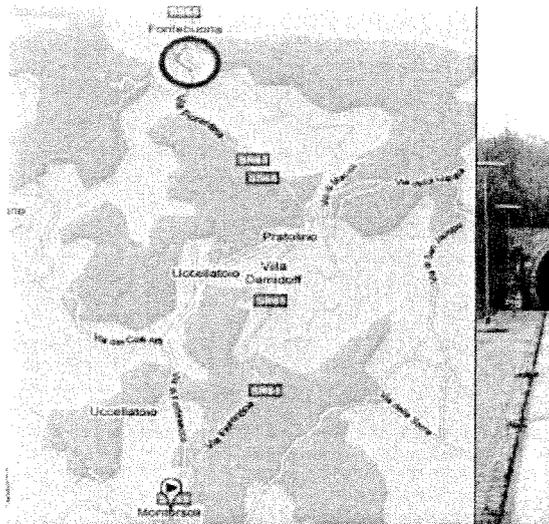
Firenze, 5 giu. - (Adnkronos) - Un treno regionale rimane bloccato nella galleria di Pratolino, sulla linea ferrovia Firenze - Faenza. Scoppia un principio d'incendio nel sottocassa, ci sono molti passeggeri che vengono presi dal panico e che saranno poi evacuati in un'area sicura. Questo è lo scenario dell'esercitazione di protezione civile "Faentina 2014" che si terrà la notte tra il 6 e il 7 giugno. Obiettivo: collaudare sul campo il sistema di intervento tecnico e di soccorso dei viaggiatori previsto da un apposito piano di emergenza esterna delle gallerie ferroviarie, che è stato approvato in questi giorni. L'iniziativa è stata organizzata dalla Prefettura in collaborazione con il servizio di protezione civile della Provincia di Firenze, Vigili del Fuoco, Ferrovie dello Stato (Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia) e il servizio emergenza 118. Oggi il prefetto Luigi Varratta, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Roberto Catarsi e l'ingegner Massimo Del Prete, direttore Produzione Toscana di Rete Ferroviaria Italiana, hanno illustrato l'esercitazione alla stampa. Alla base dell'operazione l'ipotesi che su un treno regionale partito dalla stazione di Campo di Marte, mentre percorre la galleria di Pratolino (lunga oltre 3 km), si sviluppi un principio di incendio a causa di un'avaria al sistema frenante. Un viaggiatore si accorge del fumo e aziona il freno d'emergenza, bloccando la marcia del convoglio a 800 metri dall'imbocco lato Borgo San Lorenzo. Il personale ferroviario a bordo fa scattare il piano di emergenza. Da questo momento si dovrà gestire una complessa catena di interventi in una galleria poco illuminata, priva di uscite di sicurezza, a un solo binario. L'obiettivo è quello di verificare l'efficacia, la rapidità e il coordinamento degli interventi tra tutti gli enti coinvolti, in particolare il soccorso tecnico urgente e quello sanitario, la logistica e anche i rapporti con gli organi di informazione. (segue)

05 giugno 2014

Adnkronos 5 giugno 2014

Faentina, 100 pendolari attori per le prove di evacuazione

Nella notte tra venerdì e sabato un treno regionale rimarrà bloccato nella galleria di Pratolino



Un treno regionale rimane bloccato nella galleria di Pratolino, sulla linea ferroviaria Firenze - Faenza. Scoppia un principio d'incendio, molti passeggeri vengono presi dal panico: saranno evacuati in un'area sicura.

Questo lo scenario dell'esercitazione di protezione civile "Faentina 2014" che si terrà la notte tra il 6 e il 7 giugno.

Obiettivo: collaudare sul campo il sistema di intervento tecnico e di

soccorso dei viaggiatori previsto dall' apposito piano di emergenza esterna delle gallerie ferroviarie.

L'iniziativa, che coinvolgerà oltre 100 persone, tra addetti e 'figuranti passeggeri', è stata organizzata dalla Prefettura in collaborazione con il servizio di protezione civile della Provincia di Firenze, Vigili del Fuoco, Ferrovie dello Stato (Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia) e il servizio emergenza 118. Alla base dell'operazione l'ipotesi che su un treno regionale partito dalla stazione di Campo di Marte, mentre percorre la galleria di Pratolino (lunga oltre 3 km), si sviluppi un principio di incendio a causa di un'avaria al sistema frenante. Un viaggiatore si accorge del fumo e aziona il freno d'emergenza, bloccando la marcia del convoglio a 800 metri dall'imbocco lato Borgo San Lorenzo. Il personale ferroviario a bordo fa scattare il piano di emergenza. Da questo momento si dovrà gestire una complessa catena di interventi in una galleria poco illuminata, priva di uscite di sicurezza, a un solo binario. L'obiettivo è quello di verificare l'efficacia, la rapidità e il coordinamento degli interventi tra tutti gli enti coinvolti, in particolare il soccorso tecnico urgente e quello sanitario, la logistica. Prima di tutto dovranno essere evacuati i passeggeri: quelli illesi, assistiti dai soccorritori, dovranno passare lungo le rotaie per raggiungere l'uscita, mentre quelli feriti verranno trasportati fuori dove sarà allestito un "posto medico avanzato" per le prime cure. A presentare l'iniziativa, oggi in Prefettura a Firenze, sono stati, tra gli altri, il prefetto Luigi Varratta e il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Roberto Catarsi.

Prefettura di Firenze

TRENO BLOCCATO IN GALLERIA. INCENDIO A BORDO. MA È SOLO UNA SIMULAZIONE

Si terrà la notte tra il 6 e il 7 giugno l'esercitazione di protezione civile "Faentina 2014" Saranno simulate le operazioni di soccorso a un treno bloccato nella galleria di Pratolino sulla linea ferroviaria Firenze – Faenza. Oltre cento passeggeri da salvare e evacuare (tutti attori). Un test per verificare efficacia, rapidità e coordinamento di tutti gli interventi



Un treno regionale rimane bloccato nella galleria di Pratolino, sulla linea ferrovia Firenze – Faenza. Scoppia un principio d'incendio nel sottocassa, ci sono molti passeggeri che vengono presi dal panico e che saranno poi evacuati in un'area sicura. Questo è lo scenario dell'esercitazione di protezione civile "Faentina 2014" che si terrà la notte tra il 6 e il 7 giugno. Obiettivo: collaudare sul campo il sistema di intervento tecnico e di soccorso dei viaggiatori previsto da un apposito piano di emergenza esterna delle gallerie ferroviarie, che è stato approvato in questi giorni. L'iniziativa è stata organizzata dalla Prefettura in collaborazione con il servizio di protezione civile della Provincia di Firenze, Vigili del Fuoco, Ferrovie dello Stato (Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia) e il servizio emergenza 118.

Oggi il prefetto Luigi Varratta, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Roberto Catarsi e l'ingegner Massimo Del Prete, direttore Produzione Toscana di Rete Ferroviaria Italiana, hanno illustrato l'esercitazione alla stampa.

Alla base dell'operazione l'ipotesi che su un treno regionale partito dalla stazione di Campo di Marte, mentre percorre la galleria di Pratolino (lunga oltre 3 km), si sviluppi un principio di incendio a causa di un'avaria al sistema frenante. Un viaggiatore si accorge del fumo e aziona il freno d'emergenza, bloccando la marcia del convoglio a 800 metri dall'imbocco lato Borgo San Lorenzo. Il personale ferroviario a bordo fa scattare il piano di emergenza. Da questo momento si dovrà gestire una complessa catena di interventi in una galleria poco illuminata, priva di uscite di sicurezza, a un solo binario. L'obiettivo è quello di verificare l'efficacia, la rapidità e il coordinamento degli interventi tra tutti gli enti coinvolti, in particolare il soccorso tecnico urgente e quello sanitario, la logistica e anche i rapporti con gli organi di informazione

Numerosi gli aspetti da testare. Prima di tutto dovranno essere evacuati i passeggeri: quelli illesi, assistiti dai soccorritori, dovranno passare lungo le rotaie per raggiungere l'uscita, mentre quelli feriti verranno trasportati fuori dove sarà allestito un "posto medico avanzato" per le prime cure. Intanto all'esterno, verrà allestito quello che tecnicamente è chiamato il "posto di comando avanzato" dal quale verranno dirette le operazioni e anche testati i collegamenti radio e la funzionalità della rete GSM. Tutta la zona circostante verrà circondata dalle forze dell'ordine per rendere più fluida la circolazione dei mezzi operativi.

Al termine dell'esercitazione, la stessa notte, verrà tenuta una riunione di de-briefing sul posto per verificare se tutto ha funzionato come previsto o se è necessario ricalibrare qualche aspetto per migliorare ulteriormente la pianificazione di emergenza. Sarà molto utile, da questo punto di vista, anche il contributo che potranno dare gli "osservatori" che accompagneranno i soccorritori sul campo per monitorare tempi e modi dei diversi interventi.

Insieme agli organizzatori, prenderanno parte all'esercitazione anche la polizia ferroviaria, gli uffici di protezione civile dei comuni di Fiesole e Vaglia con la polizia municipale congiunta, il coordinamento operativo provinciale del volontariato di protezione civile di Firenze e il gruppo truccatori e simulatori della Croce Rossa Italiana che fornirà i passeggeri-attori.

Predisporre un piano di emergenza esterna alle gallerie ferroviarie lunghe oltre 1 km rientra tra le competenze di protezione civile del prefetto. Uno strumento che ha lo scopo di fronteggiare i rischi connessi a incidenti che potrebbero verificarsi dentro un traforo e che deve integrarsi in modo completo con i piani di emergenza interni che vengono predisposti da RFI per ogni galleria. Da qui la necessità di testare sul campo, con le esercitazioni, la piena funzionalità di ciò che viene definito a tavolino. In provincia di Firenze, sulla linea Firenze - Faenza sono sei le gallerie superiori ai mille metri: Croce – Monzagnano- Tomba (3.118 m), Salto del Cavallo (1.294 m), Fantino (1.555 m), Sant'Andrea a Sveglia (1.192 m), Pratolino (3.607 m) e Appennino (3.793 m).

Fisco e immobili. Gli effetti dell'emendamento approvato al Senato, che andrà «sostenuto» da un decreto previsto in settimana

Tasi in tre tappe ma solo nel 2014

Acconto il 16 ottobre nei quasi 6 mila Comuni che non hanno deliberato in tempo

Gianni Trovati
MILANO.

■ Dopo lunga riflessione, il Senato ha riformulato il calendario della Tasi 2014 imboccando la strada più complessa. Il testo approvato in commissione è quello preparato nei giorni scorsi dai tecnici del Governo (e anticipato sul Sole 24 Ore del 24 maggio, e riscrive termini e adempimenti per Comuni e contribuenti in questo modo: l'acconto della Tasi rimane dovuto entro il 16 giugno nei 2.181 Comuni che hanno deciso e inviato le delibere con le aliquote entro il 23 maggio al dipartimento Finanze, che le ha

IL RISCHIO

Se i sindaci non invieranno le delibere il 10 settembre si dovrà pagare ad aliquota standard senza detrazioni per l'abitazione principale

pubblicate entro sabato scorso. In tutti gli altri casi, l'appuntamento alla cassa è rinviato al 16 ottobre, con una novità che per le abitazioni principali si trasforma nei fatti in un'anticipazione perché per loro si prevedeva il pagamento in soluzione unica a dicembre nei casi in cui il Comune non avesse deliberato in tempo.

Attenzione, però: per capire quanto si dovrà pagare bisogna attendere il 18 settembre, quando il dipartimento Finanze pubblicherà le delibere inviate entro il 10 settembre dai Comuni che hanno mancato il primo appuntamento. Per evitare sorprese, poi, la nuova regola contempla anche l'ipotesi in cui i Comuni non riescano a chiudere la partita della Tasi nemmeno entro la seconda finestra di settembre. Oggi, infatti, il termine per approvare bilanci preventivi e decisioni tributarie è fissato al 31 luglio, ma le tante incertezze che ancora gravano sulla finanza locale e l'esperienza degli ultimi anni suggeriscono la possibilità di rinvii ulteriori, anche a ottobre-novembre. In ogni caso, se il Comune non avrà deciso nemmeno

a settembre, oppure se le decisioni dovessero incontrare qualche ostacolo sulla via della pubblicazione da parte del dipartimento Finanze, tutti i contribuenti saranno chiamati a pagare l'acconto misurandolo sull'aliquota base dell'1 per mille, e nel caso di immobili concessi in locazione l'inquilino dovrà versare il 10 per cento.

Un'ipotesi del genere era già affiorata in passato, e per evitare problemi con gli immobili diversi dall'abitazione principale si prevede che nemmeno in questi casi di ritardo ulteriore la somma di Imu e Tasi possa superare il tetto del 10,6 per mille. In questo modo, si evita il rischio di chiedere acconti non dovuti ai proprietari di seconde case o altri immobili che si trovano in Comuni nei quali la Tasi su queste categorie non sarà applicata, ma il rischio torna immutato per le abitazioni principali: il pagamento ad aliquota standard, infatti, non prevede detrazioni, e di conseguenza presenta il conto anche a case di valore medio-basso che potrebbero poi essere esentate dal versamento del tributo grazie agli sconti comunali. In questi casi, di conseguenza, la prospettiva sarebbe quella di far pagare qualche decina di euro che poi i Comuni dovrebbero restituire una volta fissate aliquote e detrazioni. C'è un modo solo, ora, per evitare questo inciampo, ed è legato al fatto che tutti i Comuni approvino e invino le loro aliquote entro il 10 settembre. Scompare per sempre il bollettino pre-compilato per tutti: i Comuni dovranno però assicurare la compilazione «su richiesta» del contribuente.

L'architettura disegnata dall'emendamento, che deve comunque essere puntellata da un decreto legge (probabilmente in arrivo a fine settimana) perché il decreto Irpef non sarà convertito prima del 16 giugno, continua a non piacere a molti. Feri l'Unio-

ne nazionale commercialisti ed esperti contabili (Unagraco) è tornata a chiedere una proroga generalizzata a fine settembre ricordando che «con i continui cambi di regole nemmeno le software house riescono a stare al passo» con le novità, e la Tasi rischia di «rappresentare la goccia che fa traboccare il vaso» di un calendario fiscale all'ingorgo. L'Associazione nazionale tributi enti locali (Anutel), che esamina le delibere per affiancare Comuni e contribuenti, parla di «una situazione di caos generale di cui rischiano di far le spese i contribuenti», mentre Confedilizia parla di «un'imposizione politica sbagliata» nella regola che indica lo standard del 10% nella quota a carico degli inquilini. Più soddisfatta l'Anci, che parla di «soluzione ragionevole», anche se il presidente Piero Fassino evoca un «rischio liquidità per i Comuni» per il meccanismo con cui agli enti in proroga si riconosce entro il 20 giugno un anticipo pari al 50% della Tasi standard.

gianni.trovati@ilssole24ore.com



Iuc

● La Iuc è la nuova «imposta unica comunale», che da quest'anno rappresenterà il pilastro della tassazione sugli immobili.

Pur essendo «unica», in realtà è articolata su tre diverse componenti: l'Imu, che rimane in vigore sulle abitazioni principali non «di lusso» e sugli altri immobili, la Tasi, che è legata ai servizi «indivisibili» dei Comuni, e la Tari, che sostituisce la Tares nella tassazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti

L'addizionale dello 0,8 per mille si applica solo per il 2014

Per il 2014 l'aliquota massima della Tasi non può eccedere il 2,5 per mille. Solo per l'anno 2014 il comune può deliberare una maggiorazione di aliquota Tasi non superiore complessivamente allo 0,8 per mille tra abitazione principale e altri immobili. L'aliquota Tasi da applicare ai fabbricati rurali ad uso strumentale è pari all'1 per mille e non può essere aumentata. Per il versamento della prima rata della Tasi, che scade il 16 giugno 2014, devono essere prese in considerazione sono le delibere inviate dai comuni entro il 23 maggio 2014 e pubblicate sul sito www.finanze.it entro il 31 maggio 2014. Non è dovuta la Tasi per i terreni posseduti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti alla previdenza agricola e condotti dagli stessi soggetti, sui quali persiste l'esercizio delle attività agricole. Se il comune non ha deliberato la percentuale per il riparto della Tasi tra proprietario e inquilino, quest'ultimo deve versare il tributo nella misura minima del 10%. La detrazione Tasi per abitazione principale deliberata dal comune, deve essere ripartita in parti uguali tra i comproprietari, nel caso in cui questi utilizzino l'immobile come abitazione principale.

Sono queste alcune delle importanti precisazioni diramate dal ministero dell'economia e delle finanze attraverso le risposte ad alcuni quesiti formulati da più parti in merito alla corretta applicazione della Tasi e dell'Imu che sono state pubblicate sul sito istituzionale del dipartimento delle finanze.

Il Mef esordisce precisando che l'Imu è stata abolita solo per le abitazioni principali diverse da quelle di lusso (A/1, A/8 e A/9). Ciò vuol dire che l'Imu non è stata sostituita dalla Tasi, per cui il proprietario paga entrambi i

tributi, sempre nel rispetto del limite secondo il quale la somma delle aliquote della Tasi e dell'Imu per ciascuna tipologia di immobile non è superiore all'aliquota massima consentita dalla legge statale per l'Imu al 31 dicembre 2013.

Per il 2014, l'aliquota massima della Tasi non può eccedere il 2,5 per mille e per il solo anno 2014 il comune può deliberare una maggiorazione di aliquota Tasi non superiore nel complesso allo 0,8 per mille tra abitazione principale e altri immobili.

Molto importante è il punto in cui si afferma che per il versamento al 16 giugno 2014 della prima rata della Tasi, ai fini della determinazione del tributo bisogna prendere in considerazione le delibere che:

- sono state inviate dai comuni al Mef entro il 23 maggio 2014;
- sono state pubblicate sul sito www.finanze.it entro il 31 maggio 2014.

Il Mef non ha, quindi, tenuto conto delle deliberazioni trasmesse dopo il 23 maggio 2014, indipendentemente dal fatto che il vigente art. 1, comma 688 della legge di stabilità 2014, per gli immobili diversi dall'abitazione principale si riferisca alle delibere adottate entro il 31 maggio 2014.

I primi quesiti sono relativi ai dubbi circa l'applicazione di alcune disposizioni stabilite per l'Imu e che non è chiaro che siano applicabili anche per la Tasi.

Se le aree edificabili non sono possedute da coltivatori diretti (Cd) e da imprenditori agricoli professionali (Iap) di cui all'art. 1 del dlgs n. 99 del 2004, iscritti alla previdenza agricola, ma sono date in affitto a Cd o Iap che coltivano l'area edificabile, la Tasi è dovuta, in quanto il terreno resta area edificabile; essa deve essere determi-

nata con riferimento alle condizioni del proprietario e poi ripartita tra quest'ultimo e l'affittuario o il comodatario sulla base delle percentuali, dal 10 al 30%, stabilite dal comune. In ordine, poi all'applicazione della Tasi tra possessori e tra possessore e occupante è stata risolta la questione in ordine al pagamento della Tasi nel caso di un fabbricato posseduto da due soggetti con percentuali di proprietà diverse (per esempio, comproprietario A 70% e comproprietario B 30%) e solo per uno dei due (per esempio, il soggetto B) l'immobile sia adibito ad abitazione principale. La risposta del Mef è stata chiara: ogni possessore paga in base alla propria quota e applica l'aliquota relativa alla propria condizione soggettiva. Per cui il comproprietario che ha adibito l'immobile ad abitazione principale applica l'aliquota stabilita per l'abitazione principale e l'eventuale detrazione deliberata dal comune. Il comma 671 dell'art. 1 della legge di stabilità per l'anno 2014 stabilisce che i possessori sono coobbligati in solido al pagamento della Tasi, a prescindere quindi dalla quota di possesso, e consente al comune di rivolgersi indifferentemente all'uno o all'altro soggetto coobbligato per la riscossione dell'intero debito tributario. Non c'è invece solidarietà passiva tra possessore e detentore per cui il proprietario non è responsabile del mancato pagamento della quota Tasi dell'inquilino. Se l'ente locale non ha deliberato la percentuale per il riparto della Tasi tra proprietario e inquilino, quest'ultimo deve versare il tributo nella misura minima del 10 per cento, poiché si ritiene che una diversa percentuale di imposizione a carico del detentore debba essere deliberata espressamente dall'ente locale.

Ilaria Accardi

Ciclismo
Un tour
nel Mugello

Ciclismo Mugello si correrà domenica 15 giugno con partenza da Scarperia. Confermati i percorsi dello scorso anno (60, 90 e 150 km), con il passaggio sulla diga di Bilancino e l'arrivo in piazza dei Vicari.

Ciclismo avrà anche una testimonial: l'atleta etiope Eyerusalem Keli, portacolori del team Fanini di Lucca. Parte del ricavato delle iscrizioni andrà a sostenere la crescita di giovani ciclisti africani. **(s.s.p.a.)**

Comu Bientu S'guro 2015

La calata dei mugellani (da Cosimo a Giovanni)

In origine furono i Medici, che dal Mugello divennero signori di Firenze con Cosimo il Vecchio, il Pater Patriae. Poi dal contado, anzi dal Mugello in molti hanno avuto ruoli importanti nel XX secolo e fino ad oggi. Senza offesa, niente a che vedere coi Medici — la cui origine mugellana, sempre senza offesa, in realtà è solo leggendaria — ma pur sempre capaci di ritagliarsi spazi importanti nella vita politica, sociale, culturale e religiosa della Toscana e del suo capoluogo. Gianni Bettarini, ex sindaco di Borgo San Lorenzo per dieci anni ed adesso delegato alla Città metropolitana, è solo l'ultimo della serie, insomma. Prima di lui o assieme a lui, in politica il territorio famoso per i tortelli e per il circuito di Scarperia ha espresso Riccardo Nencini — nato a Barberino come il celebre zio Gastone che vinse il Tour de France — presidente del Consiglio regionale, ex assessore regionale, ex eurodeputato ed oggi onorevole e segretario nazionale del Partito Socialista; Paolo Cocchi, ex sindaco di Barberino ed ex assessore regionale alla cultura; Bruno Cavini, ex primo cittadino di Palazzuolo sul Senio, uomo di fiducia di Renzi che lo ha voluto con sé prima in Provincia poi a Palazzo Vecchio dove è stato suo portavoce; Alessia Ballini, di San Piero a Sieve, la politica del social forum scomparsa prematuramente mentre era consigliera regionale del Pd. E Giuseppe Matulli, non un ex comunista, ma un ex Dc, sottosegretario alla pubblica

istruzione nel primo governo Amato e nel governo Ciampi, ex consigliere regionale, ex vicesindaco di Leonardo Domenici per conto del quale ha affrontato decine di assemblee sui cantieri della prima linea della tramvia fiorentina e dalla sua Marradi tornato da pochi giorni alla politica attiva come assessore a Scandicci, proprio per merito del suo concittadino Campana e di

una iniziativa sul poeta che passò anche al manicomio di Castelpulci, a Scandicci, che ha fatto conoscere Matulli e l'oggi sindaco della cittadina Sandro Fallani. Da Scarperia arriva, ed ha costruito la sua impresa metalmeccanica, Simone Bettini, presidente di Confindustria Firenze, come legati a Barberino restano i fratelli Fratini e la loro Rife. Il Mugello infine, ha dato

grandi uomini di chiesa a Firenze: il cardinale emerito Silvano Piovaneli, nato a Ronta nel 1924, e il neo cardinale Gualtiero Bassetti, nato in una frazioncina di Marradi, alla guida della diocesi di Perugia e dato tra i probabili candidati alla presidenza della Cei, la Conferenza episcopale italiana.

Mauro Bonciani

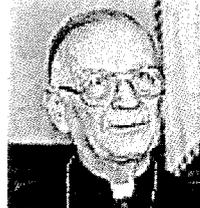
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosimo il Vecchio



Simone Bettini



Silvano Piovaneli



Riccardo Nencini



Bruno Cavini



Beppe Matulli

Nobili e non

Primi furono i Medici, che diventarono signori di Firenze Poi Nencini, Cavini...



Giovanni Bettarini con il gonfalone di Borgo San Lorenzo



Giovanni Bettarini

Partito democratico, 45 anni

L'ultima volta che ha suonato assieme a Dario Nardella era il 1996. Ora Giovanni Bettarini, diplomato come il sindaco in musica (lui clarinetto, Nardella violino) dovrà ora fare lo «scenografo», preparando il palco per quando andrà in scena la Città metropolitana che vedrà come sindaco proprio Nardella, dal 2015. Ex sindaco di Borgo San Lorenzo per due mandati, ex consigliere comunale, ex Ds, ex educatore in centri giovanili, a Bettarini mancano due esami alla laurea in giurisprudenza, mai presa: perché nel frattempo aveva cominciato a suonare, a livello professionale, con il maestro Salvatore Accardo e per Rai e Mediaset. Il suo ruolo di assessore alla città metropolitana non dipende solo dall'essere stato un sindaco di un Comune del Mugello, ma anche dall'aver messo in piedi l'Unione dei Comuni. Si è sposato a Palazzo Vecchio, nozze celebrate da Domenici.



Gruppo Città metropolitana

Comuni 2015/16 5 giugno 2015

Squadra Nardella, 10 giocatori e 4 saggi

Lui si tiene cultura e degrado. Giachi vice. «Saremo il più possibile fuori da Palazzo Vecchio»

Dopo il Rottamatore tocca al Ricucitore e la squadra cambia. Dal giugno 2009, quando fu eletto Matteo Renzi, sono passati appena 5 anni ma politicamente sembra passata un'era geologica. E pure le esigenze della città sono cambiate profondamente. Dopo l'operazione «Facce nuove a Palazzo Vecchio», che ha fatto pressoché piazza pulita del vecchio blocco di potere ex Ds, serviva un profilo diverso: sì alla continuità con Renzi, ma «senza fuochi d'artificio» per dirla con le parole del neo sindaco Dario Nardella. Che ieri ha presentato quattro consiglieri e la nuova giunta comunale, dieci assessori (metà donne, metà uomini) ai quali ha chiesto di «lavorare con umiltà, stando il più possibile fuori da Palazzo Vecchio».

Chi sono

Come vicesindaco, fallito l'«acquisto» della deputata bersaniana-cuperliana Elisa Simoni, Nardella ha scelto **Cristina Giachi**, docente universitaria alla quale ha confermato la delega all'istruzione. **Nicoletta Mantovani**, organizzatrice di grandi eventi e vedova di Luciano Pavarotti, sarà il «ministro degli Esteri» di Firenze: «Credo sia una persona semplice, dinamica e davvero straordinaria: mi ha garantito il suo impegno per la città, per promuovere Firenze nel mondo — spiega Nardella — Credo che Nicoletta, con l'esperienza della Fondazione Pavarotti e la rete di relazioni costruita al fianco del più grande cantante di tutti i tempi potrà sicuramente dare una mano alla nostra città». **Sara Funaro**, nipote di Piero Bargellini, il sindaco dell'alluvione, è il nuovo assessore a casa e welfare; **Elisabetta Meucci** viene confermata all'urbanistica; **Alessia Bettini**, responsabile del comitato Nardella durante la campagna elettorale e dirigente di Confesercenti, guiderà l'ambiente. **Stefano Giorgetti**, dopo dieci anni passati in Provincia a gestire i trasporti, guiderà infrastrutture e mobilità: a lui toccherà la patata bollente dei cantieri per la tramvia. «E davanti ai problemi per costruire le linee 2 e 3 non scapperemo — mette le mani avanti il sindaco — Perché alla fine i fiorentini vivranno in una città migliore». **Andrea Vannucci**, il più giovane (32 anni), è invece al timone dello sport. **Lorenzo Perri**, economista direttore dell'Ato Centro per i rifiuti in Toscana, è il nuovo assessore a bilancio, parteciperà fondi europei e innovazione. Il sindaco uscente di Borgo San Lorenzo, **Giovanni Bettarini**, si occuperà invece di turismo, sviluppo economico e Città metropolitana. A Federico Giannasi, segretario del Pd di Firenze, toccano infine

le deleghe a organizzazione, personale, lavoro e Quartieri. Per sé Nardella, oltre a polizia municipale e servizi demografici, ha tenuto pure la cultura. Una delega chiave, che Renzi non dette a Nardella nel 2009 preferendogli Giuliano da Empoli. «Una vendetta? No, ma scherzando ho detto al premier: visto che non l'ho avuto con te, me la sono data da solo», sorride il sindaco.

Gli esclusi

Alla fine di un estenuante toto-giunta andati avanti per giorni sono numerosi i mal di pancia di chi è rimasto fuori. Alcuni lo hanno fatto per scelta, altri sono rimasti delusi. Della prima categoria fa parte la deputata **Elisa Simoni**, deputata del Valdarno e punto di riferimento della minoranza Pd toscana, che non se l'è sentita di diventare vicesindaco lasciando la Camera, condizione che le aveva posto lo stesso Nardella. Che se la cava con una battuta: «Le ho detto che Firenze non è come un sigaro, non si smezza». Mentre **Simonetta Brandolini D'Adda**, presidente di *Friends of Florence*, associazione che riunisce mecenati (dagli Usa alla Cina) pro Firenze, ha declinato la proposta di Nardella dicendosi comunque «lusingata». Non ci è rimasta bene **Caterina Biti**, assessore uscente e la più votata al Consiglio comunale (1.664 preferenze, un record), che guiderà l'assemblea nel Salone de' Dugento. Fuori anche **Simone Gheri**, ex sindaco di Scandicci, che sembrava destinato all'urbanistica. E pure **Cecilia Pezza**, giovane cuperliana che aveva buona possibilità di entrare in giunta, come **Leonardo Bieber**, saltato all'ultimo momento.

La «macchina» da ricostruire

Messa a dura prova dai continui bracci di ferro con Renzi, che puntava a massimizzare i risultati nel più breve tempo possibile, adesso Nardella dovrà rifondare la «macchina comunale», il cuore del governo di Firenze. E non sarà una sfida affatto facile: il sindaco, per la legge Brunetta, potrà riassumere il 25 per cento di dirigenti in meno rispetto all'era Renzi. Per adesso è stato nominato solo il direttore generale: l'ingegner Giacomo Parenti, il «Signor Wolf» (personaggio che nel film *Pulp Fiction* era stato assunto per risolvere i problemi) durante i (quasi) 5 anni di Renzi. Primo obiettivo: «Chiederemo ai cittadini un'idea per semplificare Firenze. Vedrete che ce la faremo».

Claudio Bozza

claudio.bozza@res.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comm Firenze 5 giugno 2014

Fiera agricola con «Limousine»

Torna la mostra nazionale della prestigiosa razza bovina

A BORGO San Lorenzo da oggi fino a domenica, è tempo di Fiera Agricola. Una delle manifestazioni più antiche e note, in particolare per la zootecnia, e non a caso, dopo quindici anni, torna in Mugello la mostra nazionale bovina della razza Limousine, che porterà centoventi esemplari da varie parti d'Italia.

«La mostra bovina — spiega Roberto Nocentini, allevatore mugellano, presidente dell'Associazione nazionale Limousine (Anachi) e dell'Associazione regionale allevatori della Toscana — sarà seguita da un'asta e sarà preceduta, domani da due altri eventi: un convegno che si terrà a Villa Pecori Giraldi sulle prospettive dell'allevamento della Limousine nell'ambito dei nuovi orientamenti della Pac — la politica agricola comune — e la prima gara di valutazione morfologica che vedrà coinvolti studenti provenienti da diversi istituti tecnici e professionali agrari, provenienti da

Gianni Salvadori sottolinea l'importanza della manifestazione mugellana, e sarà presente proprio a parlare di Pac: «Con la nuova politica agricola comune dell'Europa, le risorse andranno sulla qualità. Per la nostra zootecnia — spiega — sarà un'occasione importante e poiché zootecnia di qualità vuol dire anche pascoli, magari in montagna, ci guadagnerà anche il paesaggio e la cura del territorio contro il rischio idrogeologico».

Per Paolo Omoboni sarà la prima Fiera da sindaco: intanto sottolinea come l'iniziativa sia «una prestigiosa vetrina delle eccellenze agricole, rurali e zootecniche del territorio nel panorama agricolo e zootecnico della Toscana. Un appuntamento che ogni anno, da oltre 30 anni, si rinnova per valorizzare al meglio la produzione della filiera agroalimentare locale, di alta qualità e coinvolge l'intera cittadinanza».

Paolo Guidotti

GLI APPUNTAMENTI

Convegni e visite agli allevamenti con l'iniziativa «Stalle aperte»
Iniziative per gli studenti

vari istituti d'Italia».

E non si penserà soltanto al settore della carne. Ad aprire la 34ª edizione della Fiera Agricola Mugellana sarà infatti un convegno nazionale promosso dalla Centrale del latte, stamati alle 11 in villa Pecori sul tema «I valori del latte Mukki Selezione. Mamma: un latte sostenibile», nel quale saranno illustrati progetti integrati di filiera. E sabato e domenica, alle 16, ideale prosecuzione del recente «Stalle aperte» sarà possibile visitare alcune strutture del territorio, gratuitamente, accompagnati da un pulmino. Anche l'assessore regionale all'agricol-

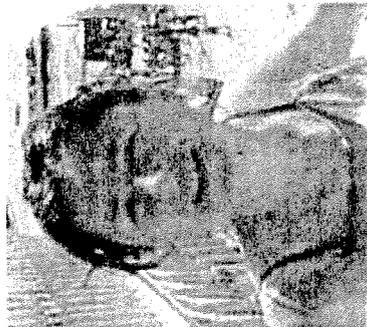
BORGO SAN LORENZO

Il toto-assessore di Omoboni I nomi di Pd e Sel

HA FATTO prima... Bettarini. Mentre l'ex-sindaco di Borgo San Lorenzo è già stato nominato assessore dal sindaco Nardella nella giunta di Firenze, a Borgo San Lorenzo siamo ancora in pieno toto-assessori, perché Paolo Omoboni soltanto sabato dovrebbe ufficializzare la sua squadra. E sono diversi i nomi dei papabili. La partita del resto è delicata e affiatto semplice. Non è infatti solo questione di nomi, ma anche di equilibri: 3-1-1, ovvero tre assessori al Pd, e uno ciascuno a Sel e socialisti-Borgo Migliore? Ma Sel sembra che sia in difficoltà a esprimere un nome spendibile o comunque gradito al sindaco, e allora potrebbe entrare in pista il 4-1, o il 3-2. Di sicuro l'altro ieri il Pd borghigiano si è riunito per decidere la rosa per Omoboni. Dopo la riunione, bocche cucite, ma alcune proposte sembrano ben delineate: il Pd — orientato a proporre figure già presenti nella lista del consiglio comunale — vorrebbe in giunta Enrico Paoi, già capogruppo a Dicomano e in Comunità montana, Cristina Becchi, giornalista professionista e Ilaria Bonanni, ginecologa, che potrebbe ricoprire il ruolo di assessore alla sanità e sociale. Nella rosa anche Gabriele Timpanelli,

mentre dal toto-assessori sarebbe escluso Alessandro Galeotti, che fa parte del triumvirato di segreteria che attualmente guida il Pd borghigiano, così come Sonia Spacchini e Marco Miniati che hanno partecipato alle primarie di coalizione. Spacchini, che ha ottenuto il maggior numero di voti personali, potrebbe essere scelta per guidare il gruppo Pd in consiglio comunale. Sul fronte della lista Borgo Migliore-Omoboni sindaco, pare in crescita la candidatura di Claudio Boni, e sarebbe un ripescaggio visto che Boni è il primo dei non eletti. Altro nome che in queste ore si è fatto è quello di Matteo Lucini, che però non ha ottenuto un risultato elettorale molto brillante. Infine Enzo Squilloni, primo nelle preferenze ma che preferirebbe rimanere nel consiglio comunale.

P.G.



Il vicesindaco Carlotta Tai

de: «Secondo i nostri dati ci sarà solo un anno con il picco demografico, poi torneremo nella norma. Per quell'anno ottimizzeremo gli spazi esistenti. Poi, una volta finito l'intervento in corso all'elementare (finire i lavori per l'inizio del 2015) vedremo se avviare un intervento importante per la scuola media».

NICOLA RIDOTTI A CINQUE GLI ASSESSORI

Ecco la giunta del sindaco Izzo La sua vice è la giovane Tai

di NICOLA DI RENZONE

SARÀ la giovane Carlotta Tai, del Partito Socialista, il nuovo assessore e vicesindaco della giunta Izzo per il secondo mandato, presentata ieri a Vicchio. Tai, che fino ad oggi era presidente del Consiglio Comunale, sostituisce nella carica Massimo Pasi, che lascia per motivi personali assieme all'assessore Nicola Cipriani. La nuova giunta, infatti, sarà composta da soli cinque assessori (invece di sei) per effetto delle recenti normative.

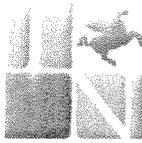
Questi i nomi e le cariche: il sindaco Roberto Izzo tiene le deleghe a polizia municipale, processi riorganizzativi, rapporti istituzionali, diritto allo studio e tributi; Carlotta

Tai vicesindaco, con deleghe a servizi sociali, cultura e comunicazione; Simone Bolognesi sviluppo economico; ambiente, servizi pubblici locali; Laura Bacciotti bilancio, finanze e sport; Angelo Gamberi lavori pubblici, urbanistica.

Fra i temi che più hanno fatto discutere in questo ultimo scorcio di mandato c'è il nuovo regolamento urbanistico e la sua approvazione è stata rimandata al nuovo Consiglio. Quali saranno ora i tempi? «Abbiamo — spiega Izzo — già compiuto il 90% del processo. Spero che possa essere approvato in definitiva nei prossimi mesi».

Sulla scuola media e il possibile andamento demografico che renderà presto insufficienti le aule, respon-

Novità 5 giugno 2015



Mercoledì 4 giugno 2014

Marroni a Mugnai sulle liste di attesa: "Oltre il 75% delle prestazioni garantite entro 30 giorni, il 90% entro 60"

FIRENZE - "In Toscana oltre il 75% delle prestazioni vengono garantite entro 30 giorni, e il 90% entro 60 giorni. La denuncia del vicepresidente Mugnai si riferisce solo ad alcune prestazioni di diagnostica per immagini particolarmente selezionate, che vengono da lui assunte come riferimento universale". L'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni replica al vicepresidente della Commissione sanità del Consiglio Regionale, Stefano Mugnai, che stamani ha diffuso un comunicato in cui sostiene che le liste di attesa sono fuori controllo e annuncia una proposta di legge per prolungare gli orari di erogazione delle prestazioni.

"La Toscana - chiarisce l'assessore Marroni - eroga ogni anno oltre 4 milioni di prestazioni di diagnostica per immagini: oltre 1,5 milioni di ecografie, 1,5 milioni di RX, quasi 350 mila RM e altrettante TC; sul prenotato complessivo del 2013, oltre il 75% delle prestazioni è stato garantito entro i 30 giorni; se applichiamo invece la soglia dei 60 giorni prevista dal PNGLA (Piano Nazionale Governo Liste Attesa), i cittadini toscani hanno quasi il 90% delle prestazioni garantite".

"Preme evidenziare - prosegue Marroni - che le aziende vengono informate mensilmente sulla loro capacità di rispondere in tempi corretti ai bisogni del cittadino, anche evidenziando le eventuali criticità e chiedendo di provvedere alla risoluzione delle stesse in tempi utili. E' indubbio che esistono e possano esistere criticità su specifiche prestazioni, per i più svariati motivi, prestazioni operatore dipendente, prestazioni disponibili solo con particolari tecnologie, o per particolari zone territoriali. E' presumibile che a Pistoia, una delle aziende citate dal consigliere, alcune prestazioni ecografiche possano avere tempi di attesa eccessivi per i motivi ricordati, ma sempre in quell'azienda la prestazione ecografica in tempi corretti è comunque disponibile. A Pistoia, in riferimento a tutte le ecografie prenotate nell'anno 2013, il tempo medio di attesa è stato pari a 50 giorni e l'84% è stato garantito entro lo standard nazionale di 60 giorni. Ragionamento analogo, che non ribadiamo per economia della risposta, vale per le altre prestazioni riportate nel comunicato stampa del consigliere".

I dati riportati da Mugnai, osserva l'assessore, presumibilmente non tengono conto che all'atto della prenotazione l'utente può rifiutare la prima disponibilità offerta dal sistema a favore della propria preferenza, sia riguardo alla struttura sanitaria presso cui effettuare la prestazione, sia riguardo ad una data più consona alle proprie esigenze personali nonché sanitarie, ossia nei dati del consigliere non si tiene conto che alcune prestazioni, soprattutto nel campo della diagnostica, sono di controllo e pertanto da effettuare a scadenze prefissate.

Si nota peraltro un'attenzione esclusiva al tema della diagnostica per immagini e non invece ai tempi di attesa per prestazioni cliniche, in particolare per le visite specialistiche, che rappresentano la risposta più appropriata per la valutazione dello stato di salute dei nostri cittadini.

"Nel sistema sanitario toscano - informa l'assessore - è in atto una profonda riflessione, che condurrà entro il mese di giugno, come previsto, ad un atto deliberativo che ridisegnerà la struttura dell'offerta specialistica". Nelle prossime settimane andrà in giunta la delibera sul miglioramento del sistema di gestione delle liste di attesa per le prestazioni di specialistica e diagnostica strumentale, una delle 7 azioni prioritarie collegate al piano sanitario e sociale. Queste alcune delle azioni individuate nella delibera per governare e controllare i tempi e le liste di attesa. Nelle procedure di prenotazione dovrà essere indicata la classe di priorità: U (urgente), da eseguirsi nel più breve tempo possibile, e comunque entro 72 ore; B (breve); D (differibile); P (programmata) e si dovranno sviluppare programmi di appropriatezza. Promozione dell'estensione di CUP (Centro unico di prenotazione) di seconda generazione, che facilitino la relazione tra professionisti, promuovendo la distinzione tra agende di prima prenotazione e agende di follow up. Ridisegno delle relazioni tra medicina generale e specialistica ospedaliera: la nuova organizzazione della medicina generale nelle AFT (Associazioni funzionali territoriali) e nelle aggregazioni multiprofessionali e multidisciplinari, anche attraverso le Case della Salute, rappresenteranno il luogo e la dimensione culturale delle nuove relazioni tra specialisti ospedalieri/ambulatoriali e medici di famiglia. Utilizzo dell'attività libero professionale intramuraria come ulteriore possibile strumento per il governo delle liste e il contenimento dei tempi di attesa.

Redazione di Met

IL SINDACO NARDELLA HA PRESENTATO LA NUOVA GIUNTA COMUNALE DI FIRENZE

Cinque donne e cinque uomini. L'ex sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini, all'area metropolitana. Stefano Giorgetti alle infrastrutture. Nicoletta Mantovani alle relazioni internazionali. Giuseppe Quattrocchi consigliere per la sicurezza, Stefano Boeri per la cultura



La nuova giunta del sindaco Dario Nardella è composta da metà uomini e metà donne. Del nuovo esecutivo, che Nardella ha presentato stamani in conferenza stampa, fanno parte Cristina Giachi (già assessore all'istruzione nella giunta Renzi) che avrà il ruolo di vicesindaco con delega alla scuola; Nicoletta Mantovani alle relazioni internazionali; Sara Funaro, nipote di Piero Bargellini, il sindaco dell'alluvione, a casa e welfare; Elisabetta Meucci, anche lei come Giachi già presente nella giunta di Renzi, confermata all'urbanistica; Alessia Bettini, responsabile del comitato Nardella durante la campagna elettorale, all'ambiente; Stefano Giorgetti alle infrastrutture; Andrea Vannucci allo sport; Lorenzo Perra, economista direttore dell'Ato

Centro per i rifiuti in Toscana, a bilancio, partecipate fondi europei e innovazione; l'ex sindaco di Borgo San Lorenzo, Giovanni Bettarini, turismo, sviluppo economico e area metropolitana; Federico Gianassi, segretario del Pd di Firenze, a organizzazione, personale, lavoro e decentramento. Per sé Nardella ha tenuto le deleghe a cultura, polizia municipale e servizi demografici. (ANSA)

L'ex procuratore della Repubblica di Firenze Giuseppe Quattrocchi consigliere pro bono per la sicurezza del neosindaco di Firenze Dario Nardella. Lo ha annunciato, durante la conferenza stampa di presentazione della sua giunta oggi in Palazzo Vecchio, lo stesso Nardella. Oltre a Quattrocchi, il nuovo sindaco di Firenze ha spiegato di volersi avvalere di altri 3 consiglieri 'personali': si tratta dell'architetto Stefano Boeri (cultura e grandi eventi, è già stato nominato direttore dell'Estate fiorentina), Fabrizio Landi, ex ad dell'azienda di tecnologie biomedicali Esaote, ora consigliere nel cda di Finmeccanica (economia), Alessandro Petretto, economista ed ex assessore bilancio nella giunta Renzi (finanza pubblica).(ANSA)



[+][ZOOM](#)

Giovanni Bettarini, assessore delegato alla Città' Metropolitana

04/06/2014 13.26

Redazione di Met

Fisco e immobili

IL PRELIEVO LOCALE

Il calendario
Resta la scadenza del 16 giugno nelle città
che hanno fissato le aliquote della nuova tassa

Imu, alla cassa in 15 milioni
Prima rata dell'imposta municipale
per abitazioni di lusso, seconde case e impres

Tasi, arriva la doppia proroga

Emendamento al Dl Irpef per l'acconto nei Comuni che non hanno delibera

Gianni Trovati
MILANO

La proroga della Tasi trova la prima indicazione ufficiale. Un emendamento presentato nella tarda serata di ieri al decreto legge Irpef durante l'esame davanti alle commissioni Bilancio e Finanze del Senato fissa infatti la data del 16 ottobre per il versamento nei Comuni dove non sono state deliberate le aliquote entro il 23 maggio: l'ipotesi è però che questa data riguardi solo i Comuni che delibereranno entro il 19 settembre. Per chi ritarderà ulteriormente, invece, si profilerebbe il versamento al 16 dicembre con aliquota base all'1 per mille. Il testo verrà inserito anche in un provvedimento (un decreto legge) che sarà esaminato e varato dal Consiglio dei ministri previsto per venerdì.

Mentre i contribuenti spulciano le delibere comunali per capire se devono pagare la Tasi il 16 giugno oppure aspettare, rischia di passare in secondo piano il fatto che in ogni caso non è in programma nes-

suna proroga per quel che riguarda l'Imu, perché in questo caso non ci sono incertezze: l'acconto dell'imposta municipale va pagato entro il 16 giugno in tutti i Comuni sulla base delle aliquote stabilite per il 2013, mentre il conto sulla base dei parametri 2014 sarà conguagliato con il saldo di dicembre. Ma l'inciampo

I «RITARDATARI»

Scadenza al 16 ottobre
nei Comuni che decideranno
entro il 19 settembre
Negli altri casi alla cassa
a dicembre con l'1 per mille

c'è anche in questo caso, ed è stato segnalato ieri dalla Consulta nazionale dei centri di assistenza fiscale: «Né le Poste né le banche - ha spiegato Valentino Canepari, presidente della Consulta - accettano i moduli F24 senza i codici identificativi di pagamento, ma nessuno riesce a fornirceli». La scadenza dell'Imu è

tutt'altro che secondaria, perché riguarda oltre 15 milioni di contribuenti chiamati a versare almeno 9 miliardi, una parte dei quali (il gettito ad aliquota standard prodotto da capannoni, alberghi, centri commerciali e in genere i fabbricati di categoria catastale «D») è indirizzata alle casse dello Stato. La regola generale, come accennato, chiede di pagare l'acconto in base alle aliquote dell'anno scorso, ma potrebbe essere utile verificare che il Comune non abbia deciso per quest'anno parametri nuovi, magari più bassi: in questo caso il pagamento in base alle nuove aliquote eviterebbe ai contribuenti di anticipare una parte eccessiva di imposta, che comunque alleggerirebbe il saldo di dicembre, dal momento che le aliquote deliberate hanno valore retroattivo per tutto l'anno, e quindi un versamento misurato da queste ultime non dovrebbe produrre problemi di sanzioni. Alla cassa sono chiamati per l'Imu i pochi proprietari di abitazioni principali «di lusso», cioè comprese nelle

categorie catastali A/1, A/8 e A/9, e i tanti che possiedono seconde case o altri immobili. Unici esclusi, oltre alle abitazioni principali non di lusso, sono i fabbricati rurali strumentali all'attività agricola, mentre per i terreni valgono le regole dell'anno scorso: un decreto dell'Economia avrebbe dovuto riscrivere l'elenco dei Comuni montani o collinari in cui si applica l'esenzione, ma il provvedimento non ha ancora visto la luce per cui al momento vale la vecchia lista.

Nella girandola delle proroghe, dovrebbe arrivare anche uno slittamento di 20 giorni per la scadenza di Unico nel caso di contribuenti sottoposti agli studi di settore. Anche così "ritoccato", comunque, il calendario continua a non piacere ai Caf: quelli della Cgil hanno parlato ieri di «ingorgo micidiale», e sono tornati a chiedere al Governo una proroga dell'acconto Tasi generalizzata a tutti i Comuni.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GLOSSARIO

TASI

■ Per la Tasi le regole definitive devono ancora essere fissate. La proroga a ottobre per i Comuni che non hanno approvato le delibere entro il 23 maggio è ora prevista da un emendamento al Dl Irpef. Il governo, probabilmente, dovrà però varare un Dl per dare immediata efficacia al nuovo calendario

IMU

■ Per l'imposta municipale la scadenza dell'acconto è fissata al 16 giugno in tutti i Comuni, sia quelli che hanno approvato nuove delibere sia in quelli che non le hanno approvate: le regole prevedono infatti che l'acconto vada misurato sui parametri del 2013. La scadenza riguarda i proprietari di abitazioni principali «di lusso» (categorie A/1, A/8 e A/9) e i proprietari di seconde case, negozi, capannoni e così via

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 0549 del 03/06/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Sicurezza stradale: osservatorio più operativo con nuove norme

Unanimità in aula a legge di modifica. L'osservatorio avrà il suo logo e potrà acquisire dati e informazioni da più enti

Firenze – Via libera all'unanimità alla legge di modifica delle norme sull'Osservatorio regionale sulla sicurezza stradale, per renderlo più operativo e funzionale. L'atto è stato approvato con voto unanime dall'aula. Il presidente della commissione Mobilità e infrastrutture, Fabrizio Mattei ha illustrato le modifiche che permetteranno a questo organismo di acquisire dati, informazioni, analisi e studi per lo svolgimento delle proprie funzioni anche da ulteriori soggetti rispetto a quelli già previsti. L'Osservatorio potrà avere il suo logo, per caratterizzare con maggiore evidenza le sue attività. Per garantire poi la continuità dei lavori di questo organismo, viene alleggerito il quorum per la validità delle sedute fissandolo a un terzo dei componenti nominati. Infine, il regolamento interno dell'Osservatorio disciplinerà anche l'eventuale istituzione di gruppi di lavoro interni all'Osservatorio per garantire approfondimenti specifici sulla sicurezza stradale e la partecipazione alle sedute dell'ente di invitati anche in via permanente.

Il consigliere Paolo Marcheschi ha ricordato alcune lacune nel funzionamento di questo organismo, come l'insufficienza e il mancato aggiornamento dei dati raccolti sulle vittime di incidenti stradali. Marcheschi ha invitato ad una scrupolosa attività di prevenzione.

L'Osservatorio regionale sulla sicurezza stradale è previsto dalla legge "Disposizioni per la promozione della sicurezza stradale in Toscana" del 2011 e si è insediato il 2 agosto 2013. Criticità e nuove opportunità di sviluppo sono emerse nel corso delle sedute e per ciò si sono rese necessarie le modifiche votate oggi. (bb)

[ATTUALITÀ]

Regione Toscana

RIFIUTI: APPROVATA MODIFICA LEGGE PER PIANI STRAORDINARI

Via libera a maggioranza all'atto che interviene sulle regole di completamento della riforma in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati

La proposta di modifica della legge regionale 61/2007 interviene sulle regole del completamento della riforma in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati ed è resa necessaria dall'assenza di una previsione per l'aggiornamento o la variazione dei piani straordinari che consentono i primi affidamenti del servizio. Così ha spiegato in aula il presidente della commissione Territorio e ambiente, Gianfranco Venturi illustrando l'atto approvato dall'aula a maggioranza.

Venturi ha ricordato che stante la legge del 2007, infatti, le autorità, subentrate alle comunità di ambito, devono approvare un piano straordinario per procedere ai primi affidamenti. La fase transitoria che dovrebbe portare alla completa attuazione della riforma si è tuttavia protratta oltre i tempi stimati. Da qui la mancata approvazione di piani interprovinciali di gestione, che comunque necessitano di aggiornamenti anche alla luce di esigenze nel frattempo sopravvenute, e conseguenti ritardi nelle procedure di affidamento. Procedure che necessitano una conclusione in tempi rapidi e che quindi, così come disposto dalla proposta di legge, godranno di percorsi semplificati.

Andrea Agresti ha ricordato che questo provvedimento si inserisce in un quadro che mira allo snellimento delle procedure nell'attuazione dei piani. Il consigliere ha però ribadito che in commissione era emersa la necessità di avere un quadro completo e aggiornamenti ai piani straordinari.

Il consigliere Nicola Nascosti ha espresso condivisione nel merito dell'atto, utile per superare un'empasse normativa. Perplessità, invece, sul carattere di urgenza del provvedimento.

Sull'atto è stato richiamato il potere sostitutivo della Regione, inserito nella legge del 2007, che per il consigliere Gabriele Chiurli non si vuole esercitare.

Per il consigliere Paolo Marcheschi la modifica di una legge vigente, senza un quadro d'insieme, non sarebbe opportuna. Prima di una modifica di legge, per Marcheschi, bisogna avere un quadro preciso della situazione attuale che evidentemente è cambiata anche in termini di fabbisogno e tipologia di impianti.

Per Marina Staccioli ci troviamo a discutere di situazioni che non hanno funzionato, nonostante il commissariamento dell'Ato Centro.

Per spiegare la ratio della norma è intervenuta l'assessore Anna Rita Brammerini. L'assessore all'Ambiente ha chiarito che la modifica si basa sul superamento degli attuali piani, ed è necessaria perché va a colmare un vuoto normativo.

03/06/2014 18.07

Regione Toscana

Fisco. Il quadro delle decisioni alla vigilia della proroga «selettiva»

Acconto Tasi al rinvio in sette Comuni su dieci

Gianni Trovati
MILANO.

Al termine della corsa alla delibera, la proroga dell'acconto Tasi che il Governo sta preparando dovrebbe riguardare 5.760 Comuni, cioè il 71,5% dei municipi italiani. Nonostante le molte voci, da Confedilizia a Federcasa e alle associazioni dei consumatori, che hanno chiesto una proroga generalizzata, stando ai testi scritti in vista dell'approvazione in consiglio dei ministri il rinvio dovrebbe essere "selettivo", e riguardare cioè i Comuni in cui le delibere non sono state ap-

L'INCOGNITA

In alcune città le delibere sono state approvate ma prevedono scadenze diverse da quelle fissate dalla legge nazionale

provate in tempo, o in ogni caso non sono state pubblicate entro il 31 maggio nel censimento ufficiale del dipartimento Finanze (che riporta alle pagine 41 e 42). I Comuni italiani sono oggi 8.057, in 2.181 sono presenti nell'elenco delle delibere pubblicate dal ministero (in un centinaio di casi ci sono doppie delibere, in cui una decisione più recente "corregge" la precedente), mentre in 111 Comuni della Provincia di Bolzano non conoscono il problema Tasi perché in Alto Adige si pagherà l'Imi, l'«imposta municipale immobiliare» che da quelle parti sostituisce Imu e Tasi ed esclude gran parte delle abitazioni principali.

Quando si guarda nelle delibere, però, la realtà si fa ancora più complessa. Bari, per esempio, è compresa nell'elenco delle Finanze, ma

se si guarda la delibera si può leggere la discussione in consiglio comunale ma non le aliquote. La ragione è semplice: la delibera, approvata, proponeva il rinvio dell'acconto per tutti al 16 dicembre, per cui le aliquote non ci sono.

Diversa la situazione in altri Comuni, per esempio ad Ancona: lì le aliquote sono state approvate, ma l'acconto Tasi è fissato per il 16 settembre e non per il 16 giugno, anche se la legge nazionale indica quest'ultima data. Decisioni simili si incontrano in altri Comuni, per cui oltre alla proroga occorrerà precisare in fretta quale regola devono seguire i contribuenti: quella nazionale oppure quella locale? La Tasi, a differenza dell'Imu, è un'entrata solo comunale, e ovviamente i Comuni che pur avendo deciso le aliquote hanno stabilito per l'acconto date successive al 16 giugno non faranno pagare interessi e sanzioni ai contribuenti in ritardo sulla scadenza nazionale, ma un chiarimento serve. Anche perché una legge nazionale esiste, e indica il 16 giugno superando la "libertà di scelta" garantita ai Comuni dalle regole originarie.

Nell'incrocio della Iuc, va del resto ricordato che l'Imu non può essere in alcun modo spostata, anche perché una quota del gettito (quella prodotta ad aliquota standard su capannoni, alberghi e così via) continua ad andare allo Stato. L'acconto dell'imposta municipale, sulle abitazioni principali di lusso e su tutti gli altri immobili, va pagata in tutti i Comuni, a prescindere dalla presenza o meno di delibere nuove: la prima rata, infatti, deve essere sempre calcolata sulla base delle aliquote in vigore l'anno precedente.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**.com

Tasi, un ginocchio di scadenza. Ecco quando bisogna pagare entro il 16 giugno e quando scattano le proroghe

DOSSIER ONLINE

L'«Sos Imu-Tasi» aiuta i contribuenti

È online da questa mattina sul sito del Sole 24 Ore un dossier «Sos Imu Tasi» per aiutare i contribuenti alle prese con le tasse locali sulla casa. Il dossier, che sarà costantemente aggiornato e arricchito, presenta, fra gli altri contenuti: il «cerca delibere» in cui si possono trovare le aliquote del proprio Comune; due calcolatori gratuiti, per Imu e Tasi, la sezione «news», con gli articoli e le analisi degli esperti, e la «documentazione», con leggi e regolamenti.

ALLE PAGINE 41-42

ALLE PAGINE 41 E 42

L'elenco dei Comuni che hanno deliberato

A pagina 41 e 42 è pubblicato l'elenco ufficiale dei Comuni che hanno deliberato le aliquote della Tasi in tempo per l'acconto, e che quindi non saranno interessati dalla proroga in via di definizione, e le regole per misurare il tributo sui servizi per i diversi immobili con degli esempi di calcolo

Agricoltura, il futuro è sempre più verde

A Firenze il salone della «green economy», con ministri e impresari

FIRENZE
IN QUEL DOSSIER preparato da Coldiretti emergono in maniera netta le «svolte verdi» nelle aspirazioni occupazionali dei giovani. Dai più ambiziosi progetti della *green economy*, energie alternative o agricoltura innovativa, ai lavori di fine anno scolastico, come la raccolta di frutta e verdura, la vendemmia o lavorare negli agriturismi. Domani al MandelaForum di Firenze, in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente istituita dall'Assemblea dell'Onu, andrà in scena il grande salone dal titolo «Lavorare con la Green economy». Migliaia di agricoltori da tutte le regioni d'Italia, che hanno regalato al Paese primati ambientali e di innovazione, illustreranno le loro esperienze imprenditoriali, le loro attività sostenibili e originali, capaci di creare posti di lavoro e far aumentare, anche se di poco, il peso specifico dell'agricoltura nel gran calderone del Pil nazionale.

A Firenze sarà presentato il dossier sui sogni dei giovani, ma sarà anche attivata la prima banca dati delle aziende agricole che assumono. Una borsa lavoro in tempo reale, per trovare un sistema di guadagnarsi la paghetta durante l'estate. In più consigli e indicazioni per chi aspira a una vita più green nella scelta del luogo di residenza o nel momento di fare la spesa. Ci sarà anche l'esposizione sulla «Top ten dei cibi che inquinano» in base al loro impatto ambientale.

TRA GLI OSPITI, oltre al presidente nazionale di Coldiretti, Roberto Moncalvo, il Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina, il Ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti assieme ai Governatori di diverse regioni. Presente anche il procuratore Giancarlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'«Osservatorio sulla criminalità nell'agroalimentare», il presidente di Federconsumatori Rosario Trefiletti, il presidente di Coop Italia Marco Pedroni.

15mila
POSTI DI LAVORO

Secondo uno studio in Toscana si potrebbero generare migliaia di posti nella green economy con 374 milioni di euro all'anno

8,5%
IMPRESSE GIOVANI

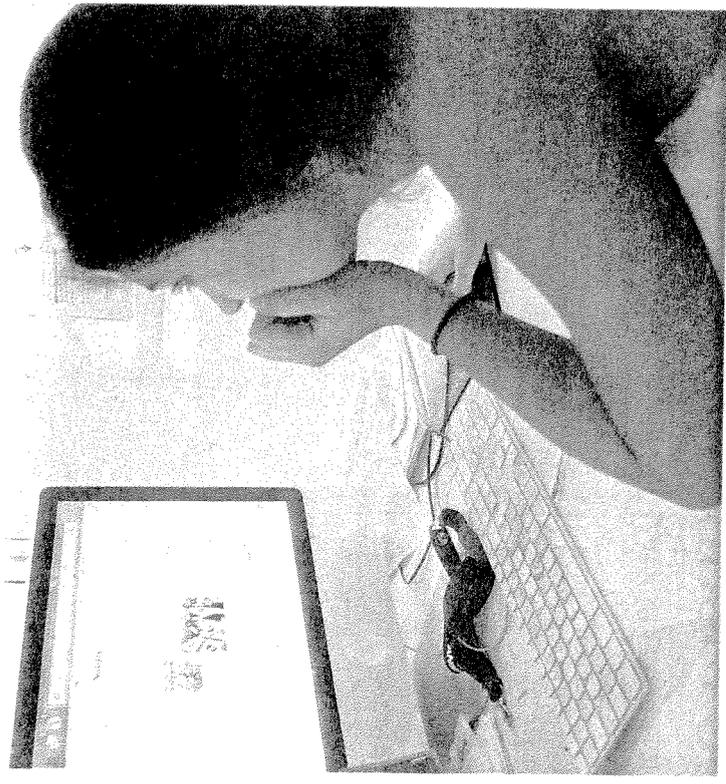
Per Coldiretti sempre più imprese agricole sono rette da «under 40»

Naselli 3 giugno 2014

Internet, stop ai collegamenti Scatta lo sciopero della bolletta

ORA ANCHE il sindaco di Palazzuolo sul Senio ha perso la pazienza. Il black out dei collegamenti internet, che dura da più di una settimana porta Cristian Menghetti a suggerire ai propri concittadini, e utenti del servizio «un gesto eclatante, quello dello sciopero dei pagamenti».

E a far infuriare ancor più il sindaco è il fatto che si tratta di un servizio finanziato e promosso con ingenti fondi pubblici, dalla Provincia. «Da più di una settimana la rete internet gestita da Antea srl è pressoché ferma. Gli utenti hanno chiamato continuamente il call center, ma nessuno sa dare risposte precise. Anch'io ho sollecitato più volte i referenti della società, ma ho ricevuto sempre risposte rassicuranti. Inizialmente



NIENTE DA FARE Niente social network, né e-mail a causa del black out sulle linee che colpisce la zona di Palazzuolo (foto d'archivio)

Allora il primo cittadino palazzuolese ha bussato alla porta della Provincia. Del resto il progetto "banda larga" per portare il collegamento internet veloce anche nelle zone montane, è della Provincia, ed è stato un flop clamoroso: se ne parla da dieci anni, si sono spesi oltre 5 milioni, dei quali 4 e mezzo sono fondi pubblici, per raccogliere poche centinaia di utenti, a causa di un servizio che non ha mai funzionato bene. Anche in Provincia Menghetti non ha trovato grandi aiuti: «I funzio-

nari - racconta - hanno preso immediatamente le distanze dal gestore del servizio, attribuendogli tutte le carenze». Da qui l'invito agli utenti a non pagare le bollette: «E' un comportamento inaccettabile da parte di chi eroga un servizio di pubblico utilità in regime di monopolio, per cui invito allo "sciopero dei pagamenti". Gli utenti paghino Antea solo quando risponderà in maniera trasparente».

Paolo Guidotti

SINDACO SPAZIENTITO

«Gli utenti paghino solo quando la società darà risposte trasparenti»

mi è stato detto che stavano aggiornando tutta la dorsale di trasmissione per fornire un servizio migliore e più veloce, successivamente è stato comunicato che c'era un problema locale risolvibile in breve tempo, intanto i giorni passano e gli utenti continuano a pagare un servizio non erogato». Poi la società ha smesso di rispondere anche a lui, «probabilmente nota Menghetti - perché non sapeva più che scuse inventarsi, oppure perché non vogliono far conoscere cosa è accaduto».

VICCHIO

La protesta «Con la scuola finiscono anche i bus»

«NEL PERIODO estivo, in corrispondenza con le vacanze scolastiche, terminano anche i collegamenti pubblici tra le frazioni ed il capoluogo, creando non pochi disagi chi non dispone di un mezzo privato». E' la protesta di una signora abitante a Gattaia, una frazione del territorio comunale di Vicchio, che ripropone comunque un tema sentito in tutto il Mugello nel periodo estivo. Un problema, nel caso di Vicchio, comune anche alle frazioni di Molezzano e Caselle e che crea comprensibili disagi agli abitanti. «Dopotutto - scrive la nostra lettrice - basterebbe un pulmino al mattino, ore pasti, e pomeriggio Vicchio Gattaia e viceversa. Io - continua la donna - sono una vedova di 62 anni, non ho l'auto e purtroppo anche per andare a prendere la nipotina a Borgo mi trovo in gravi difficoltà». Infine un appello rivolto direttamente al sindaco Izzo, perché trovi una soluzione al problema di mobilità e frazioni. N.d.R.

MUGELLO

Poli fa il bis in Confindustria Confermato presidente

PAOLO Poli (foto), amministratore delegato e direttore generale di Mugello Circuit Spa, è stato riconfermato alla presidenza della sezione territoriale Mugello Val di Sieve di Confindustria Firenze per il biennio 2014-2016. E sono stati riconfermati anche i vicepresidenti Angelo Biggoggero (Ruffino) e Fabio Boni (Assicurazioni Boni). Un comparto variegato che raggruppa 118 aziende per totale di più di 3700 addetti. Nel direttivo sono stati eletti Fabio Boni (Fasep 2000), Michele Cecchini (Deipel), Donatella Cursi (San Pellegrino), Danilo D'Angelo (Una Spa), Giovanni Lascialfari (Lascialfari Carlo, Giovanni & C.), Andrea Lisi (Ferro), Luciano Questi (Questi Luciano), Anna Sodi (Sodi Strade), Mauro Toccafondi (ICAP-SIRA), Massimo Ferrati (K-Array).

Numero 21/2014

I riflessi sui conti. Già con la Tarsu le somme versate riducono l'imponibile secondo il criterio di cassa

Tributo deducibile dal reddito d'impresa

Luigi Lovecchio

■ L'avvicinarsi della scadenza per il pagamento della Tari, unita a quelle di Imu e Tasi, ripropone la questione della loro deducibilità ai fini della determinazione del reddito d'impresa. Innanzitutto, va ricordato come - in base all'articolo 99 del Tuir - tutti i tributi siano deducibili, con l'eccezione delle imposte per le quali è prevista la rivalsa (Iva) e delle imposte sui redditi. La stessa norma stabilisce inoltre che il criterio per la deduzione dei tributi è quello di cassa, in deroga alla regola ordinaria della competenza. Va infine segnalata la regola generale in materia di deduzione dei costi che è quella dell'inerenza: tutte le spese, comprese quelle tributarie, sono deducibili se sono collegate all'attività commerciale, anche se non presentano una correlazione diretta con i ricavi.

Per la Tari conta l'utilizzo

La normativa del prelievo sui rifiuti non ha mai vietato la deduzione della Tari. Ne consegue che la tassa rifiuti relativa agli immobili detenuti e utilizzati nell'esercizio dell'impresa è integralmente deducibile secondo il criterio di cassa. La differenza sostanziale rispetto alla Tasi è che, in linea di principio, nella Tari non conta la proprietà dei beni ma l'utilizzo degli stessi. Ne consegue che per un immobile locato, la Tari è dovuta ed è in ipotesi deducibile dal locatario.

La regola «speciale» Imu

Secondo l'articolo 1, comma 715, legge n. 147/2013, è deducibile dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo un importo pari al 20% dell'Imu riferita agli immobili strumentali. Per l'esercizio 2013, la deduzione è pari al 30

per cento. L'imposta resta deducibile ai fini Irap. Vale ricordare invece come in forza dell'originaria previsione dell'articolo 14, comma 1, Dlgs n. 23/2011, l'Imu fosse totalmente indeducibile. Identica sorte era riservata all'Ici, in virtù della specifica disposizione dell'articolo 17, Dlgs n. 504/1992.

La deduzione riguarda la totalità degli immobili strumentali, così come definiti dall'articolo 43 del Tuir. Si tratta degli immobili strumentali per destinazione e per natura. I primi sono i beni utilizzati esclusivamente per l'attività commerciale a

prescindere dalla categoria catastale. I secondi sono quelli che hanno destinazione catastale diversa da quella abitativa, anche se non sono direttamente utilizzati. Restano esclusi dalla deduzione gli immobili merce, destinati alla vendita, anche se va ricordato che questi sono del tutto esenti da Imu se appartengono alle imprese costruttrici. Non danno luogo a deduzione neppure gli immobili patrimoniali, detenuti cioè a titolo di investimento, classificati in categoria catastale abitativa. Si ritiene inoltre che la regola di deducibilità operi an-

che per gli immobili in leasing, in capo al detentore degli stessi, in qualità di soggetto passivo dell'Imu. Tanto in ragione della oggettiva qualificazione strumentale di tali beni.

Nella circolare n. 10/E del 2014, l'agenzia delle Entrate ha confermato che la deduzione avviene per cassa ma opera solo a partire dall'Imu riferita al 2013. Pertanto, eventuali pagamenti tardivi dell'Imu 2012 avvenuti nel corso del 2013 non generano costi deducibili.

Tasi a deducibilità implicita

In assenza di previsioni specifiche, trova ingresso la disciplina generale. Ne consegue che la Tasi è interamente deducibile per cassa, se inerente a beni relativi all'impresa (articolo 43, comma 1, del Tuir). Si tratta della Tasi relativa:

- ① agli immobili strumentali, per natura e per destinazione;
- ② agli immobili destinati alla vendita;
- ③ alle aree fabbricabili, se ed in quanto contabilizzate tra i beni d'impresa.

Per gli immobili patrimonio a destinazione abitativa, trattandosi di beni il cui reddito è determinato secondo i criteri dei redditi fondiari, si è dell'avviso che la deducibilità sia preclusa dall'articolo 90, comma 2, del Tuir. In mancanza di disposizioni contrarie, infine, deve ritenersi pacifica la deducibilità della Tasi riferita agli immobili in leasing, in capo all'utilizzatore.

Ampia discrezionalità agli enti per definire le modalità di versamento della tas...

Comune che vai, Tari che trov...

Pagina a cura
DI MATTEO BARBERO

Non c'è solo la Tasi a complicare la vita dei contribuenti. Anche sulla Tari, la nuova tassa rifiuti che da quest'anno ha sostituito la Tares (che a sua volta aveva preso il posto della Tarsu e della Tia) la confusione è notevole.

Del resto, la normativa in materia fatica a trovare un assetto stabile (si veda altro servizio in pagina) e le amministrazioni navigano a vista, comprese quelle non interessate dalla recente tornata elettorale. In questo quadro, ben pochi comuni hanno già deciso quanto e come si dovrà pagare e le informazioni spesso latitano.

Ricordiamo che, a differenza di quanto accade per l'Imu e per la Tasi, per la Tari sono i municipi a dovere definire non solo le caratteristiche del prelievo, ma anche i termini e le modalità per il suo versamento. La discrezionalità degli enti è ampia: il comma 688 della l. 147/2013, infatti, si limita a prescrivere «di norma» almeno due rate a scadenza semestrale (anche differenziate rispetto a quelle di Tasi e Imu) e l'obbligo

di consentire la possibilità di pagare tutto in un'unica soluzione entro il 16 giugno.

In questo caso, quindi, il pallino è interamente nelle mani dei sindaci, che potranno a che decidere di rinviare alcune rate al 2015. I contribuenti, pertanto, devono prestare molta attenzione alle istruzioni fornite dal proprio comune, anche se fortunatamente per la Tari (a differenza di quanto accade per la Tasi, malgrado la normativa sul punto sia la stessa) sono molti gli enti e i gestori che inviano a domicilio i bollettini per il pagamento già compilati.

Oltre che su internet, molte informazioni possono essere ricavate dalla banca dati del Mef che raccoglie tutte le deliberazioni e i regolamenti già approvati. Per accedere, è sufficiente recarsi sul sito del dipartimento delle finanze (<http://www.finanze.it/export/finanze/index.htm>), aprire la pagina «Fiscalità locale» e utilizzare il motore di ricerca presente nella sezione relativa alla nuova imposta unica comunale (Iuc).

Per venire incontro ai comuni, il Mef, con una nota dello scorso 24 marzo 2014, ha anche ammesso la possibilità di quantificare gli acconti utilizzando gli importi della Tares 2013, rinviando i conguagli alle successive rate. In tal caso, è importante evidenziare che tutti i conteggi vanno fatti senza considerare la maggiorazione di 0,30 euro a metro quadro pagata lo scorso anno e che da quest'anno non è più dovuta: una delle poche buone notizie nel panorama della fiscalità locale.

È questa, per esempio, la scelta effettuata dalla città di Torino, che per le utenze non domestiche ha previsto un acconto pari al 40% delle tariffe Tares 2013, con scadenza il 31 maggio e il 30 giugno. Per le utenze non domestiche, invece, l'acconto sarà calcolato nella misura del 70% e dovrà essere pagato alle scadenze del 15 maggio, del 30 giugno e del 31 luglio 2014.

Stesso discorso vale per Venezia, che in attesa di approvare il nuovo regolamento Tari, ha previsto quattro rate con la prima calcolata sulla base della quota proporzionale della Tares dello scorso anno.

Fra i comuni che hanno già definito le nuove regole, spiccano Napoli, che ha previsto quattro rate con scadenza al 16 dei mesi di maggio, luglio, settembre e novembre, e Bologna, che, invece, ha optato per allineare i versamenti a quelli previsti per Imu e Tasi, individuando come termini il 16 giugno e il 16 dicembre.

A Firenze, invece, il consiglio comunale ha stabilito, per l'anno 2014, che la Tari sia pagata in 3 rate aventi scadenza: 31 maggio e 30 settembre: l'acconto sarà pari ai 2/3 della Tares nell'anno

2013 (con esclusione della maggiorazione statale, cosiddetto); mentre il conguaglio dovrà essere versato entro il 31 dicembre.

Nulla, invece, risulta per Genova e per Milano, dove addirittura il sito del comune riporta le sole informazioni relative allo scorso anno.

Quanto alle modalità di versamento della Tari, esse sono individuate dalla legge e non sono derogabili dai comuni.

Questi, tuttavia, in alternativa al modello F24 e al bollettino postale unificato, possono optare per le altre modalità di pagamento offerte dai servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali. Tali servizi includono i v: Mav, Rid, Pos ecc. da tempo usati in diverse amministrazioni.

—© Riproduzione riservata—

La Tari in sintesi

Le tariffe della Tari sono definite dai comuni, che devono garantire la copertura integrale del costo del servizio. Nelle more della definizione dei provvedimenti comunali, possono essere chiesti acconti quantificati in base agli importi versati a titolo di Tares nel 2013 (al netto della maggiorazione di 0,30 euro al metro quadro, che quest'anno non è più dovuta).

Il numero e le scadenze delle rate sono definite dai comuni, che di norma devono prevedere almeno due rate semestrali, fatta salva la possibilità di pagamento tutto in un'unica soluzione entro il 16 giugno. È possibile che alcune rate scadano nel prossimo anno.

Oltre che mediante F24 e bollettino postale unificato, i comuni possono optare per le altre modalità di pagamento offerte dai servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali (Mav, Rid, Pos).

Quanto si paga

Quando si paga

Come si paga

Riforme. Gli effetti della «legge Delrio»

Incognita revisori nelle nuove Unioni

Massimo Pollini

La riforma degli ordinamenti locali contenuta nella legge 56/2014 interviene con due distinte disposizioni, il comma 110 ed il comma 136, in materia di revisione dei conti degli enti locali, e in entrambe le circostanze portando più problemi che soluzioni.

Il Tuel prevede che nei Comuni con popolazione inferiore a 15mila abitanti, nelle unioni di comuni, salvo quanto previsto dal comma 3-bis, e nelle comunità montane, la revisione economico-finanziaria è affidata ad un solo revisore (articolo 234, comma 3); nelle unioni di comuni che esercitano in forma associata tutte le funzioni fondamentali dei Comuni che ne fanno parte, la revisione economico-finanziaria è svolta da un collegio dei revisori composto da tre membri, che svolge le stesse funzioni anche per i comuni che fanno parte dell'unione (articolo 234, comma 3-bis).

Ora la legge 56/2014, al comma 110, lettera c), dispone che le funzioni dell'organo di revisione, per le Unioni formate da comuni che complessivamente non superano 10mila abitanti, sono svolte da un unico revisore e, per le unioni che superano questo limite, da un collegio di revisori.

Questa disposizione, non operando alcuna distinzione

tra unioni che esercitano tutte le funzioni fondamentali e unioni che ne esercitano solo alcune, vale per tutte le unioni, tanto più che la sola differenziazione da essa prevista attiene alla composizione dell'organo di revisione, posta unicamente in relazione agli abitanti. Ed è allora altrettanto chiaro che essa è in contrasto con le norme del Tuel sopra riportate.

Il comma 136 fa riferimento ai comuni fino a 10mila abitanti; la norma prescrive che nella revisione del numero di assessori e consiglieri i Comuni devono assicurare l'invarianza della spesa in rapporto alla vigente legislazione, «previa specifica attestazione del collegio dei revisori dei conti».

Questo appare in contrasto con l'articolo 234, comma 3 del Tuel, che prevede un solo revisore per i comuni fino a 15mila abitanti.

Stante l'articolo 1, comma 4, del Tuel, secondo la quale le leggi non possono introdurre deroghe se non mediante espressa modifica delle sue disposizioni (assente nelle due norme della legge 56/2014), si è venuta a creare una situazione di incertezza in una normativa delicata e di immediata applicazione. È dunque necessario ed urgente porvi rimedio.

Responsabilità. La Corte dei conti condanna al risarcimento chi commette contro l'amministrazione un reato che ha risalto nell'opinione pubblica

Pa, l'impiegato paga i danni d'immagine

Crescono i casi in cui al dipendente infedele è contestata la lesione della reputazione dell'ente

PAGINA A CURA DI
Antonio Iorio
Stefano Sereni

Se il dipendente o l'amministratore pubblico commettono un reato contro l'amministrazione, che ha risalto nell'opinione pubblica, si può configurare un danno all'immagine nei confronti dell'ente di appartenenza che il dipendente è tenuto a risarcire. È questo il principio affermato dalla sentenza 395 del 28 aprile scorso dalla Corte dei conti, sezione giurisdizionale per il Lazio. Questa pronuncia segue altre decisioni analoghe depositate dai giudici erariali: che sempre più spesso riconoscono il risarcimento del danno all'immagine causato alla pubblica amministrazione dal dipendente "infedele".

Il caso esaminato dalla Corte dei conti del Lazio riguarda un funzionario dell'agenzia delle Entrate, condannato al risarcimento per danno all'immagine della Pa perché aveva promesso a un contribuente di non iniziare nei suoi confronti una verifica fiscale in cambio di ingenti somme di denaro.

Le caratteristiche

Nel giudizio di responsabilità erariale, l'entità del danno all'immagine derivante dalla commissione di un reato contro la Pa, accertato con sentenza passata in giudicato si presume, salvo prova contraria, pari al doppio della somma di denaro o del valore patrimoniale di altra utilità illecitamente percepita dal dipendente. Il danno all'immagine è considerato un danno "pubblico" perché lede il principio del buon andamento della Pa, che, a seguito dei comportamenti illeciti dei dipendenti, perde credibilità e affidabilità nei confronti della collettività. Tale danno, in pratica, deriva dalla possibile convinzione che i comportamenti illeciti del dipendente pubblico costituiscano una caratteristica abituale dell'azione dell'amministrazione.

La responsabilità erariale in queste ipotesi sussiste però se si verificano determinati presupposti. In primo luogo, la condotta illecita del dipendente pubblico deve rilevare anche ai fini penali e la sentenza di condanna deve essere passata in giudicato. Alla sentenza di condanna è equiparata quella di patteggiamento, perché comporta un'ammissio-

ne di responsabilità.

Il secondo elemento poi è la diffusione mediatica della vicenda. In sostanza, il comportamento illecito da solo non comporta questo tipo di danno erariale: è necessario che la collettività venga a conoscenza del fatto e che questo sia in grado di ingenerare un sentimento di sfiducia nei confronti dell'amministrazione. Dunque, la figura del dipendente deve, per l'opinione pubblica, sovrapporsi e fondersi con quella dell'ente, cosicché il discredito del primo riguarda anche il secondo.

La misura del pregiudizio

Inoltre, la lesione deve avere un determinato grado di offensività: al di sotto di una certa soglia di pregiudizio non si configura alcuna responsabilità erariale. Senza il rispetto di tale parametro verrebbero infatti puniti semplici violazioni di doveri di servizio, alle quali non corrisponde un effettivo danno patrimoniale risarcibile.

La lesione dell'immagine, quindi, deve rilevare come riflesso negativo del comportamento del soggetto incardinato nella struttura della Pa che deteriora e offusca l'immagine dell'amministrazione pubblica la quale, per definizione, deve possedere, diffondere e difendere valori di onestà, correttezza, trasparenza, legalità e affidabilità. Esso deve essere capace di deteriorare il rapporto di fiducia tra la cittadinanza e l'istituzione pubblica a tal punto da realizzare un vero e proprio «danno sociale» (come ha affermato la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per il Veneto, con la sentenza 25/2014).

In merito alla quantificazione del danno i giudici hanno applicato, in passato, un criterio equitativo. Dopo l'entrata in vigore dell'articolo 1, comma 62, della legge anticorruzione (la 190/2012), il danno all'immagine deve essere commisurato dai giudici contabili al vantaggio economico che la persona ha conseguito per mezzo dell'illecita condotta (si veda anche l'articolo pubblicato a fianco). Peraltro, secondo la pronuncia 57/2013 della Corte dei conti, sezione Emilia-Romagna, il legislatore, proprio con la novità introdotta dalla legge 190/2012, ha inteso circoscrivere ulteriormente la tipologia di illeciti da cui può scaturire un danno all'immagine, fissando il principio che, solo lad-

dove il dipendente abbia illecitamente «percepito» una somma di danaro o altra utilità sia possibile ipotizzare la sussistenza di un danno all'immagine.

DON MILANI MAI VISTO FOTO E RICORDI

IN LIBRERIA

Il prete scomodo

Il volume «Barbiana e la sua scuola», pubblicato da Aska Edizioni, è un primo distillato dall'archivio fotografico della Fondazione Don Lorenzo Milani, frutto di un lungo lavoro di ricerca e catalogazione portato avanti da Pamela Giorgi e Sandra Gesualdi Oltre 500 fotografie, molte delle quali inedite

FIRENZE
fircro@unita.it

Sulla figura di Don Milani è stato scritto moltissimo. Ora la sua esperienza, che ha cambiato il destino di decine di ragazzi e ha reso più umano, con il suo esempio, il volto della scuola italiana, viene raccontata anche attraverso le immagini. Il volume "Barbiana e la sua scuola", pubblicato da Aska Edizioni, è un primo distillato dall'archivio fotografico della Fondazione Don Lorenzo Milani, frutto di un lungo lavoro di ricerca e catalogazione portato avanti da Pamela Giorgi e Sandra Gesualdi. Scatto dopo scatto, il lettore entra in contatto con quella straordinaria esperienza didattica ormai lontana nel tempo, ma attualissima nel suo significato più profondo. Il percorso fotografico presenta, per temi, spaccati di vita quotidiana in quella scuola speciale: cento immagini che ritraggono di volta in volta le scene delle lezioni, le discussioni sopra l'unico libro disponibile, la lettura dei giornali, ma anche i momenti di vita collettiva, lo sport e quell'idea, innovativa, che fosse possibile imparare non solo dai libri, ma anche facendo esperienza. Colpiscono in particolar modo i volti dei ragazzi e lo sguardo di quel sacerdote di frontiera che all'insegnamento ha dedicato una vita intera.

L'imponente lavoro di riordino ha riguardato oltre 500 fotografie - molte delle quali inedite - che provengono dall'archivio privato di Michele Gesualdi, allievo di don Lorenzo Milani e poi sindacalista e politico e che hanno come oggetto l'esperienza scolare condotta a Barbiana tra il 1954 e il 1968, l'anno immediatamente successivo alla morte del sacerdote. Don Lorenzo fu inviato a Barbiana, un piccolo borgo del Mugello, a causa di alcuni dissapori con il cardinale di Firenze. Qui intraprese un'esperienza educativa - sul modello di quella da lui precedentemente avviata anche alla parrocchia di San Donato di Calenzano - rivolta ai giovani che abitavano quei luoghi sperduti e che sia per ragioni geografiche sia economiche,

erano fortemente svantaggiati rispetto ai coetanei di città. Il modello che quella scuola offriva, fortemente controcorrente, sollevò immediatamente delle eccezioni e molte critiche. Gli attacchi furono tanti, sia dagli ambienti laici, che da quelli ecclesiastici: né Giovanni XXIII né Paolo VI intervennero mai a suo favore. La risposta a quelle accuse non tardò ad arrivare e fu una risposta travolgente. Con "Lettera ad una professoressa", il libro scritto dagli allievi della scuola insieme a don Milani, i principi della Scuola di Barbiana furono enunciati con un livello espressivo altissimo, che non poteva lasciare indifferenti. E l'atto d'accusa nei confronti della scuola tradizionale, "un ospedale che cura i sani e respinge i malati", non mancò di toccare le coscienze del paese. «L'esperienza di Barbiana fu estremamente innovativa, perché partiva da un principio fondamentale, quello che Don Lorenzo sintetizzò in "mi sta a cuore" (I care), che fu poi la parola d'ordine di quella scuola - spiega Pamela Giorgi, primo ricercatore di Indire, l'Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa - Su questa fondamentale idea si articolò la costruzione di un metodo didattico unico che ebbe come priorità l'emancipazione di questi bambini provenienti da un ambiente rurale, da certi punti di vista fortemente deprivato, attraverso l'alfabetizzazione e l'apprendimento.

La didattica era fatta nelle ore più impensate dopo i lavori nei campi, si svolgeva sia al chiuso sia all'aperto, impegnando i ragazzi praticamente tutto il giorno e sette giorni la settimana. Questa articolazione dell'attività didattica emerge bene dalla struttura stessa del fondo fotografico ed è quello che abbiamo voluto mettere in luce con questo volume. Io spero che queste immagini aiutino chi le guarda a porsi domande su questa scuola, aprendosi a riflessioni ulteriori». «Don Loren-

zo Milani aveva scelto una didattica che non utilizzava le metodologie e le tecniche dell'insegnamento nozionistico e trasmissivo. Il maestro, diceva lui, deve trasmettere ai ragazzi tutto quello in cui crede, quello che ama e poi il ragazzo crescendo ci aggiungerà qualcosa di suo andando avanti - racconta Sandra Gesualdi, direttore del comitato tecnico scientifico della Fondazione - La sua scuola di Barbiana, in sintesi, fu tesa a formare uomini e donne attraverso un'educazione a valori profondi (politici, sociali, morali) all'insegna però di una totale libertà intellettuale, per renderli soprattutto cittadini consapevoli e protagonisti. Sebbene l'esperienza di Barbiana sia difficilmente ripetibile, la coerenza di Don Lorenzo al messaggio evangelico ed il messaggio di cooperazione e solidarietà con gli ultimi che dal suo operato promana ancora oggi, e che la Fondazione cerca di promuovere, meritano di non essere dimenticati. Speriamo con il nostro volume di aver dato un ulteriore contributo a questo ricordo e ad una scuola migliore, che si fondi sulla consapevolezza che si studia soprattutto per dare un apporto alla collettività e non solo per se stessi». Il libro sarà presentato il 12 giugno presso il Consiglio regionale della Toscana.

Unità 2 giugno 2015

Semplificazioni. Il piano «Italia semplice» nella riforma al Cdm del 13 giugno

Dalla Pa autorizzazioni «light»

ROMA

«Ridurre i procedimenti in cui è necessario un intervento autorizzativo della Pubblica amministrazione che deve recuperare un ruolo più incisivo nella regolazione e nel controllo. Introdurre procedure amministrative standard per consentire ad ogni cittadino di usare la stessa forma e la stessa modalità di interlocuzione con la Pa, a partire dai settori dell'edilizia, ambiente e attività produttive. Eliminare ogni richiesta di documentazione o certificato di cui il sistema pubblico possa disporre.

Sono alcune misure contenu-

te nel pacchetto di semplificazioni del piano "Italia semplice" all'interno della riforma della Pa che sarà oggetto del consiglio dei ministri del 13 giugno. Nell'ultimo incontro tecnico con Regioni e autonomie locali, il ministro della Pa Marianna Madia ha proposto l'adozione di un'Agenda per la semplificazione condivisa: per ogni azione verranno individuati obiettivi, responsabilità, scadenze e modalità di verifica del raggiungimento dei risultati. Il "cantierone per la semplificazione" affronterà le priorità indicate da cittadini e imprese nella consultazione telematica sulle

100 procedure da semplificare, che riguardano l'edilizia, i diversamente abili, i malati, le autorizzazioni all'avvio dell'attività d'impresa, l'ambiente. Si punta a rivedere il sistema decisorio, con l'obiettivo di trasformare la conferenza di servizi in un organismo veloce di decisione. L'unica forma di dialogo con la Pa dovrà essere quella digitale. Entro il 2016 deve scomparire ogni forma di utilizzo della comunicazione cartacea e devono essere attivate in ciascun ente forme avanzate di servizi digitali.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

Le simulazioni sulle abitazioni principali in base alle aliquote già decise nei capoluoghi

Gli acconti

La misura decisa solo nel 28,6% dei Comuni dove si pagherà il 16 giugno

I conti della Tasi città per città

Rispetto al 2012 rincari da Bergamo a Siracusa, a Torino si paga meno e Bologna «pareggi»

Gianni Trovati
MILANO

«Atteso», «gigantesco» ma solo «apparentemente». Con queste tre parole, pronunciate a Radio24 a margine del suo intervento al Festival dell'Economia di Trento, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan torna sul nuovo dibattito alimentato dai confronti fra Tasi e Imu, rilanciati giovedì dalle considerazioni finali del Governatore di Bankitalia. L'aumento «gigantesco apparentemente» evocato da Padoan nasce dal confronto con il 2013, quando l'Imu sull'abitazione principale è stata cancellata al 90% dal Governo Letta, e lo stesso paragone era alla base delle cifre diffuse da Bankitalia che ha parlato di possibili incrementi fino al 60% a seconda delle scelte dei Comuni.

Diverso è il quadro se il paragone viene condotto con il 2012, quando l'Imu sull'abitazione principale si pagava in formula piena: in questo caso, Banca d'Italia parla di un sostanziale pareggio rispetto a due anni fa, e la stessa idea sembra condivisa all'interno del Governo al punto che Enrico Zanetti, sottosegretario all'Economia, la riassume così: «Le tasse sulla casa torna-

IL GOVERNO

Il ministro dell'Economia Padoan: «Aumento atteso» rispetto all'anno scorso
Zanetti (sottosegretario): «Per il 2015 bisogna cambiare»

no in linea con quelle pagate nel 2012, in un gioco dell'oca sostanzialmente inutile è stato buttato via un anno. Credo che dovremo intervenire - aggiunge Zanetti -, nel 2015 non potremo ripresentarci con questo sistema». Anche perché il tetto di aliquota al 2,5 per mille è previsto solo per il 2014, e l'anno prossimo le richieste sull'abitazione principale potrebbero raggiungere lo stesso tetto della vecchia Imu, il 6 per mille, ma senza le detrazioni che alleggerivano l'imposta municipale: in quel caso l'imposta sarebbe netta anche rispetto al 2012, e val la pena di notare che le super-aliquote per il prossimo anno si stanno affacciando in alcune delibere comunali, dal 4,1 per mille già previsto ad Ancona al 4,3 deciso a Bologna.

Ma prima di avventurarsi nelle previsioni sul futuro, occorre occuparsi del caleidoscopio di regole che costruiscono il presente, e che rendono quasi impossibile ai non addetti ai lavori seguire con cognizione di causa le evoluzioni del Fisco sul mattone. I numeri generali confermano l'idea di un quasi ritorno alla vecchia Imu: nel 2012 le abitazioni principali non di lusso hanno pagato circa 4,7 miliardi di euro, nel 2013 si sono fermate a 3,80 milioni (oltre 4 miliardi sono stati rimborsati ai Comuni dallo Stato) mentre nel 2014 la Tasi po-

trebbe arrivare al massimo a 4,25 miliardi, ma si fermerà un po' prima perché non tutti spingeranno le aliquote ai massimi. Per le altre abitazioni, invece, il 2014 potrebbe essere uguale al 2013 (nei Comuni dove l'Imu ha già raggiunto il massimo e non sarà applicata la super-aliquota Tasi per finanziare le detrazioni) oppure più pesante (quando l'Imu non è arrivata al massimo e la Tasi si aggiungerà alla vecchia imposta). Il conto totale arriva da Confedilizia, che ricorda come «i proprietari di immobili potranno pagare fino a 28 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 500 milioni dell'Irpef sulle case sfitte».

Quando dalle grandi cifre si passa alla situazione concreta dei singoli contribuenti, il quadro si complica. Lo scarto principale fra la Tasi e l'Imu risiede nel fatto che il nuovo tributo non ha detrazioni fisse, mentre la vecchia imposta era accompagnata da uno sconto di 200 euro per tutti e da 50 euro di bonus aggiuntivo per ogni figlio convivente. Dal momento che gli sconti erano fissi a prescindere dal valore dell'immobile, il loro effetto era maggiore sulle abitazioni più modeste, e infatti oltre il 50% dell'Imu era pagato dal 10% delle case più «ricche».

Con la Tasi, la sorte delle abitazioni si divide in due: quelle di valore più alto pagheranno meno del 2012, perché (almeno per ora) le aliquote Tasi sono più basse di

quelle dell'Imu. Per le abitazioni di valore medio-basso, cioè l'ampia maggioranza del totale, il conto dipende invece dalle scelte del Comune. I grafici in questa pagina fanno i conti ai proprietari di tre «abitazioni-tipo», un piccolo bilocale popolare, un trilocale di categoria «economica» A/3 (la più diffusa) e un bel cinque locali più signorile. Per le abitazioni piccole e medie, se il Comune introduce detrazioni «modulari», pararmetrate cioè sui valori fiscali dei diversi immobili, il conto con l'Imu 2012 pareggia quasi sempre, come accade per esempio a Bologna, Brescia, Modena, e in qualche caso può alleggerirsi, come a Torino e Ancona. Se gli sconti sono fissi, possono non bastare, come succede a Bergamo, mentre se mancano del tutto la Tasi diventa più pesante dell'Imu (si verifica a Livorno, Mantova, Novara, ma anche in tanti Comuni medio-piccoli) e alla cassa vanno anche i proprietari di abitazioni più modeste, che grazie alle vecchie detrazioni fisse non avevano mai pagato né Ici né Imu.

La maggioranza, comunque, dovrà attendere ancora per capire quanto dovrà pagare perché le aliquote pubblicate dal dipartimento Finanze ieri, cioè nell'ultimo giorno utile per l'acconto del 16 giugno, riguardano 2.268 Comuni, il 28,6%: le altre decisioni emergeranno solo nei prossimi mesi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia. In più di un edificio su due impianti non a norma, diffuso il rischio amianto

Il Censis lancia l'allarme scuole

Intonaci che crollano, rubinetti che perdono, impianti non a norma, vetri rotti, seri problemi strutturali. Ma anche rischio amianto. È il bilancio «preoccupante» sulle scuole statali tracciato ieri dal Censis. Dall'ultimo numero del «Diario della transizione» dell'istituto di ricerca, emerge che degli oltre 41mila edifici scolastici italiani, in più della metà (24mila, cioè il 58,5%), gli impianti elettrici, idraulici, termici non funzionano, sono insufficienti o non sono a norma, mentre sono 9mila le strutture con gli intonaci a pezzi. In 7.200 edifici occorrerebbe rifare tetti e coperture e sono 3.600 le sedi, frequentate da 580mila studenti, che hanno bisogno di interventi sulle strutture portanti e 2mila quelle che espongono i loro 342mila alunni all'amianto. Edifici «malandati e

effettuati in più di 10mila istituti è ritenuto scadente o inadeguato). A fronte di una spesa pubblica per l'edilizia scolastica insufficiente e dai «tempi biblici». Nonostante «l'assegnazione del 95,7% dei 150 milioni stanziati con il Decreto del fare per l'avvio immediato di 603 progetti rappresenti sicuramente un cambio di passo rispetto alle lunghe e farraginose procedure degli anni passati» il Censis avverte che sulla base delle risorse stanziati e dei ritardi di spesa accumulati alla fine del 2013 «il ministero delle Infrastrutture stimava in 10 anni il tempo necessario per mettere in sicurezza tutti gli edifici scolastici italiani».

Gli interventi straordinari programmati dopo il crollo della scuola di San Giuliano (nel 2002) hanno mobilitato poco meno di 2 miliardi di euro rispetto a un fabbisogno stimato di 13 miliardi. Dei 500 milioni attivati dal Cipe del 2004 e del 2006, a metà del 2013 ne erano stati utilizzati 143, relativi a 527 interventi sui 1.659 previsti. Va meglio l'impiego dei fondi strutturali. Il Programma operativo 2007-2013 gestito dal Miur e relativo al Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, ha assegnato più di 220 milioni di euro a 541 scuole.

Situazione su cui il Governo ha assicurato «un cambio di passo». «I dati diffusi dal Censis -

commenta Roberto Reggi, sottosegretario all'Istruzione con delega all'edilizia scolastica - non ci colgono impreparati. Abbiamo in programma già oltre 8.200 interventi nel 2014. Altri umila partiranno all'inizio del 2015». Oltre ai piccoli interventi e alla manutenzione straordinaria, «grazie allo sblocco del patto di stabilità saranno possibili da questa estate interventi di ristrutturazione o nuove costruzioni per un investimento complessivo di 1,2 miliardi». E per il futuro, conclude Reggi, «la nuova Anagrafe dell'edilizia scolastica che stiamo mettendo a punto ci consentirà di programmare al meglio le risorse previste dal fondo sviluppo e coesione 2014-20».

Ma. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2mila

Le scuole a rischio amianto

Secondo i dati del Censis a essere esposti sono 342mila alunni vetusti» sottolinea il Censis: più del 15% è stato costruito prima del 1945, altrettanti datano tra il '45 e il '60, il 44% risale al ventennio 1961-1980, e solo un quarto è stato costruito dopo il 1980. Una fotografia allarmante tanto che secondo i 2.600 dirigenti scolastici consultati, per il 36% degli edifici è prioritario avviare lavori di manutenzione straordinaria, ma nella maggioranza dei casi (il 57%) l'esigenza è dare continuità agli interventi di manutenzione ordinaria. Di lavori se ne fanno pochi, e quando si fanno sono fatti male (oltre un quarto degli interventi

Lo Stato si smaterializza a partire dalla fattura

L'amministrazione saprà con precisione maggiore quanto spende. Resta qualche incertezza sulle causali delle uscite

di **Alessandro Longo**

► Lo Stato saprà quanto sta spendendo e come, mese per mese, e le aziende avranno uno stimolo per abbracciare il digitale. E quindi diventare più competitive. Sono i doni che porta nel sacco la fattura elettronica, obbligatoria verso la Pubblica amministrazione centrale dal prossimo 6 giugno. Dopo un anno esatto, l'obbligo si estenderà anche alle Pa locali e quindi la rivoluzione sarà completa.

La fatturazione elettronica porta conseguenze ad ampio respiro. Ecco perché l'Unità di missione per l'Agenda digitale, con lo scorso Governo, ha deciso di partire da qui per attuare la grande riforma dello Stato nel senso del digitale.

«La fattura elettronica non è solo una grande trasformazione del modo di lavorare della Pa. Significa anche che per la prima volta lo Stato italiano avrà piena contezza delle proprie spese: un vero e proprio "controllo di gestione", insomma, alla stregua di una qualsiasi grande azienda», dice Anna Pia Sassano, dirigente dell'Agenzia delle entrate. Come membro dell'Unità di missione, è lei che ha lavorato per avviare la fatturazione elettronica nella Pubblica amministrazione. Grazie al formato elettronico, ogni fattura viene tracciata in modo univoco, dal Sistema di interscambio (gestito dall'Agenzia delle Entrate), fino all'ufficio che deve pagarla. Vengono tracciate anche le causali della spesa, grazie a codici che il nuovo decreto Irpef rende obbligatori in fattura.

Lo Stato potrà apprendere così mese per mese lo stato dei conti per ciascuna Pa, mentre finora ha dovuto aspettarne il bilancio annuale. La Ragioneria Generale può confrontare le fatture ricevute dal Sistema con i mandati di pagamento, per scovare le amministrazioni ritardatarie. Più trasparenza, più tracciabilità, più controllo, insomma: il sistema dei conti pubblici diventerà più efficiente.

«Attenzione, però – avverte Sassano, che dalla prossima settimana passerà in forze di Poste Italiane (voluta dal suo nuovo ammini-

stratore delegato Francesco Caio, che ha diretto l'Unità di Missione) – Qualcuno, equivocando, ha pensato che abbiamo concepito tutto questo allo scopo di ammodernare la Pa. Il fine ultimo è invece un altro, più ampio: favorire lo sviluppo commerciale del Paese, spingendo le aziende sulla via del digitale».

Questo può avvenire per due motivi. Da una parte, a un livello superficiale, perché i fornitori della Pa sono costretti a fare i conti con il digitale. Dall'altra, «sulla scorta della fattura elettronica le aziende faranno innovazione, sviluppando servizi a valore aggiunto business to business», dice Sassano.

«Il servizio base è un software che crea e manda la fattura dall'azienda fino al Sistema di interscambio. I servizi a valore aggiunto, che vedo già nascere da banche e vendor It, vanno oltre: immettono in automatico i dati nella fattura, la conservano; fanno l'anticipo fattura od offrono alle aziende una gestione semplificata degli aspetti finanziari. Quest'ultimo servizio le banche lo offrono da tempo, ma su fatture cartacee è stato sempre piuttosto costoso. Con quelle elettroniche diventa alla portata di molte aziende, rendendole più competitive», aggiunge.

«Digitalizzare non significa puramente dematerializzare la carta, bensì impostare una profonda revisione delle aziende e del modo di lavorare alla luce delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali», conferma Alessandro Perego, responsabile scientifico Osservatorio Fatturazione elettronica e Dematerializzazione per il Politecnico di Milano: «La fatturazione elettronica è quindi un primo importante passo di un percorso digitale che coinvolge la nostra Pa e si riflette sull'intero sistema economico italiano. Il percorso comincia dal recupero di efficienza e dall'incremento di produttività; per arrivare poi a trasformare la cultura collettiva, con una nuova consapevolezza: di quanto l'innovazione digitale sia importante per la competitività dell'intero sistema Paese». Per esempio e in pratica, «passare dalla fatturazione elettronica alla digitalizzazione dell'intero ciclo dell'ordine aumenta fino a sei volte i risparmi per le aziende: tra i 25 e i 65 euro per ogni ciclo», aggiunge.

«Una nuova cultura digitale può portare a integrare le informazioni delle fatture con quelle di bolle, conferme d'ordine e ordini, gestiti tutti in formato digitale; può ridurre le attività amministrative a basso valore aggiunto, ancora molto diffuse; può partorire modelli sempre più efficaci per la verifica fiscale e la lotta all'evasione – aggiunge Paolo Catti, responsabile alla ricerca dell'Osservatorio –. In generale, finalmente l'Italia arrive-

rebbe a comprendere che il digitale è una leva strategica su cui costruire modelli di processi più competitivi».

«Siamo d'accordo che la fatturazione elettronica obbligatoria porta molti benefici», aggiungono da Confindustria. «Modernizzazione dei rapporti tra Pa e imprese. Semplificazione delle procedure interne aziendali e degli adempimenti fiscali. Un migliore monitoraggio sui debiti delle Pa verso le imprese. Sono vantaggi che toccheremo nel medio termine. Nel breve – avvisano però da Confindustria –, in questa fase di transizione, saranno necessarie attività di adeguamento alla novità da parte delle aziende fornitrici della Pa». In particolare, le aziende sostengono di aver bisogno di più tempo per adeguarsi all'obbligo di inserimento in fattura dei codici legati alla causale, che in effetti sarà probabilmente rinviato a dicembre 2014 o a marzo 2015 secondo un emendamento presentato al decreto Irpef.

«Non sarà facile né per la Pa né per le imprese adeguarsi subito a un modello di relazione così diverso», conferma Catti. Per esempio, «il formato elettronico strutturato introduce alcune rigidità nel processo, inusuali per chi lavora con la carta: è necessario siano presenti un certo numero di informazioni e che queste siano scritte in modo coerente con quanto previsto per ogni "campo" del documento», spiega. «Il rischio principale – prosegue – è che ci sia un ritardo nello sposare appieno le nuove logiche. Le imprese potrebbero metterci troppo tempo a estendere la fattura elettronica a propri clienti non Pa. Le Pa potrebbero conservare prassi e procedure interne figlie della carta. Ma nessuna paura: è solo una fase temporanea di assestamento. Una volta terminata, i benefici non si faranno attendere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa digitale | Roadmap | Incassi

La riforma arriva al cittadino

Entro l'anno prossimo saranno digitali anche i versamenti dovuti alla Pa

► C'è una rivoluzione che è già partita e che procede dietro le quinte: l'entrata a regime della piattaforma incassi della Pubblica amministrazione. Entro il prossimo anno, tutte le Pa dovranno accettare pagamenti elettronici dai cittadini e lo potranno fare per mezzo di una piattaforma attualmente gestita dall'Agenzia per l'Italia Digitale. In sostanza, è l'altra faccia della medaglia rispetto alla fatturazione elettronica. Questa rende digitale i pagamenti fatti dalla Pa alle imprese. La piattaforma incassi si occupa invece dei pagamenti ricevuti.

Quando entrambi gli aspetti saranno a regime per tutti i pagamenti – cioè entro l'anno prossimo – allora l'intero flusso finanziario della Pubblica amministrazione (sia le uscite che le entrate dei singoli enti) sarà sul digitale. Con grossi risparmi per il sistema Paese (grazie soprattutto all'abbandono di carta e contante) e una maggiore efficienza complessiva (aumenta infatti anche la tracciabilità e la possibilità di monitorare le transazioni).

In sostanza, sul fronte dei pagamenti in entrata verso la Pubblica amministrazione funzionerà così. Alla piattaforma si collegano sia le pubbliche amministrazioni tramite il Sistema pubblico di connettività (la rete della Pa) sia gli "enti incassatori" dei pagamenti fatti dai cittadini.

Di conseguenza, ogni singolo cittadino potrà collegarsi al sito della Pa alla quale deve pagare qualcosa (multe, tributi, iscrizioni scolastiche, ticket sanitario, biglietti dei musei o qualsiasi altro versamento) e troveremo le varie modalità disponibili. Per esempio, con un clic saremo portati sul sito della nostra banca do-

ve scegliere se pagare con carta di credito o con bonifico.

Oppure, potremo andare in uno sportello fisico dell'ente incassatore (banca, tabaccaio...) e pagare con bancomat o carta di credito. Adesso invece, per molti di questi pagamenti, si è costretti al versamento di persona in specifici uffici; in alcuni casi, addirittura, solamente in contanti.

Qualunque sarà la modalità scelta, il pagamento arriverà alla Pa destinataria tramite l'ente incassatore, che vi apporrà inoltre un'etichetta digitale ("l'identificativo univoco di pagamento"), utile a tracciarlo. In questo modo, viene automatizzata l'attività di controllo sui pagamenti, che adesso viene fatta manualmente dai dipendenti pubblici (con errori e costi).

Il servizio della piattaforma è già funzionante per i pagamenti dei servizi della Giustizia, che ha così abilitato tutti i tribunali italiani a ricevere pagamenti elettronici associati al processo civile telematico, che dal giugno di quest'anno sarà obbligatorio in Italia. Ben presto saranno disponibili altri pagamenti sulla piattaforma.

A quanto comunicano a «Nòva24» dall'Agenzia, infatti, aumentano progressivamente le Pa (ora 14) e gli enti incassatori (una decina) che vi aderiscono.

A oggi ci sono i ministeri della Giustizia, Affari esteri, Sviluppo economico, Miur, l'Agenzia Italiana Farmaco, l'Inail, il Corpo Forestale e la Difesa. Si attendono gli altri ministeri, Anas, Enac, l'Agenzia delle Entrate, l'Inps, i Vigili del Fuoco, Equitalia. Tra le Regioni hanno aderito la Lombardia, il Veneto, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana, le Marche. Sono vicine all'ok la Campania, il Friuli Venezia Giulia, il Lazio, il Molise, il Piemonte, l'Umbria e la Provincia di Trento. Tra gli enti incassatori, sono già a bordo il Consorzio Cbi, Unicredit, la Banca Itp, le Banche Popolari Italiane, BancaImpresa, Bnl, Poste Italiane, Aiip (provider internet), Istituto Moneta Elettronica Europeo, PayTipper, CityPoste. In arrivo Intesa San Paolo, Sisal, Orwell. In futuro ci saranno le altre banche e Lotomatica. (al.lo.)

Ecco come l'Italia userà i 52 miliardi Ue sull'agricoltura

di Andrea Zachi

L'Italia ha già stabilito come spendere i 52 miliardi di euro che l'Europa destinerà ai campi dello Stivale da qui al 2020. La decisione è stata assunta nei giorni scorsi dopo un incontro fra il ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, e i rappresentanti delle Regioni. Apparentemente si tratta di un passaggio burocratico: mera ripartizione di soldi che, in buona parte, devono ancora arrivare. In realtà è un passaggio fondamentale per l'agricoltura, che dice come verranno spesi i soldi dell'Ue e, quindi, verso quale modello di produzione agricola ci si sta orientando. «Le scelte sono state fatte – dice una nota – nonostante la riduzione delle risorse, privilegiando un criterio di equità, rispettando l'equilibrio territoriale, sintetizzando le numerose istanze provenienti dai diversi settori e rafforzando gli ambiti strategici dell'agricoltura italiana». Governo e Regioni hanno quindi concentrato le risorse su zootecnia da carne e da latte, colture per l'allevamento e seminativi (riso, barbabietola e pomodoro da industria), olivicoltura. Circa 210 milioni finiranno per il sostegno degli allevamenti (poco più di 86 per il latte), un po' più di 146 per i seminativi e 70 per l'olivo. Forte attenzione è poi riservata al lavoro giovanile, con più aiuti diretti fino ad un massimo di 80 milioni di euro.

Soprattutto è stata allargata la cosiddetta

"lista nera" dei produttori agricoli che agricoltori non sono: banche, società finanziarie, assicurative e immobiliari. Mentre è stata definita la figura del cosiddetto "agricoltore attivo": colui, cioè, che la terra la lavora per davvero. Saranno poi tagliati del 50% i pagamenti diretti sulla parte eccedente i 150mila euro del pagamento di base e del 100% per la parte eccedente i 500mila euro. Chi, cioè, fino ad oggi ha potuto beneficiare di mega-versamenti dovuti alle vecchie regole, da qui in avanti dovrà partecipare ad una sorta di *spending review* agricola. Mentre sarà valorizzato al massimo il lavoro nei campi: dal taglio saranno esclusi i costi relativi alla manodopera, salari stipendi, contributi versati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività agricola. Grande sostegno, inoltre, per le aree svantaggiate e l'agricoltura di montagna. Così come grande impulso verrà dato alle organizzazioni di mercato dei singoli prodotti ortofrutticoli. Dal 2016, infine, saranno effettuate verifiche sullo stato di applicazione della nuova Politica agricola comune.

Accordo fatto, dunque. E ha ragione Martina a parlare di «scelte decisive per il futuro e per il rilancio dell'agricoltura» e di «equa distribuzione delle risorse». Ma adesso quanto deciso dovrà essere applicato con puntualità e precisione. I soldi dell'Europa ci servono e, soprattutto, l'Europa è pronta a riprenderseli se non saremo capaci di usarli bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avenue 1 giugno 2014

Il giorno caldo del Mugello con la viabilità sotto esame

SCARPERIA. Ci siamo, oggi è il giorno del Gran Premio d'Italia (ore 14). Al Mugello è previsto l'arrivo di oltre ottantamila persone (in totale saranno più di centomila nei tre giorni) e la viabilità sarà come sempre sotto esame. Soprattutto per chi utilizza l'autostrada. Il tratto della A1 che interessa il circuito ha la corsia di emergenza chiusa, quindi niente sosta. Un piccolo problema in più. Oggi, comunque, il casello di Barberino sarà chiuso in entrata in modo da consentire l'afflusso solo verso l'impianto. Se sarà necessario verranno aperte tutte le corsie: dieci per le auto e tre per le moto. Al termine delle gare il casello sarà aperto solo in direzione A1 con distribuzione manuale dei biglietti per sveltire i tempi. Gli organizzatori si raccomandano di evitare l'uso del navigatore satellitare per trovare la strada verso il circuito perché, segnalando percorsi



LA GRANDE ATTRAZIONE
Valentino Rossi: il Gp in tv è su Sky (canale 208 Sky) e su Cielo Tv (in chiaro sul canale 26 del digitale terrestre)

uguali per tutti, il gps dirige i veicoli nelle stesse direzioni con il rischio di creare problemi alla circolazione. Per raggiungere il Mugello è consigliato seguire la segnaletica in base al tipo di biglietto acquistato. Per i ritardatari biglietterie aperte anche oggi a tutti e cinque gli ingressi del circuito. Parcheggi sono previsti in prossimità della pista, sia gratuiti che a pagamento. Per chi arriva in treno il servizio è stato potenziato, e inoltre è previsto un collegamento bus gratuito dalla stazione di Borgo San Lorenzo. Complessivamente la macchina organizzativa del Gran Premio muove circa 1500 persone, tra cui 120 per il servizio medico, 400 commissari, 400 per la sicurezza e i controlli e oltre 300 per i servizi logistici.

(g.c.)

Repubblica Firenze 1 giugno 2014



Pista aperta dopo la gara

L'ULTIMO atto del Gran Premio riguarderà la grande festa sotto il podio al termine della gara di MotoGp. Un momento atteso da migliaia di persone. Una volta che tutte le moto saranno rientrate ai box, saranno aperti i cancelli per consentire agli spettatori di accedere in pista esclusivamente a piedi, nel rispetto della sicurezza di tutti. La direzione, in una nota, ha invitato tutti gli spettatori ad attendere l'apertura dei cancelli per vivere insieme l'emozione del podio.

IL WEEK END DEL MUGELLO INTENSIFICATI I CONTROLLI, IL PIANO PER LA SICUREZZA Centomila in strada per il motomondiale

Orari, viabilità e servizi: ecco i consigli per vivere la domenica di festa

di RICCARDO BENVENUTI

ARRIVA l'evento sportivo dell'anno e il Mugello vive queste ore di attesa con grande trepidazione. Il gran premio d'Italia di motociclismo, aldilà del suo significato sportivo, ha ben altra valenza: promuovere il territorio del Mugello in tutto il mondo. Una promozione che una ricerca ha stimato avere un valore pari ad una campagna pubblicitaria del valore di 10 milioni di euro. Basta cliccare su google per avere un'idea... Torniamo al gran premio d'Italia e partiamo in una

rapida guida per vivere l'evento in maniera ottimale. Anche perché, secondo le stime dell'organizzazione e della prefettura, sono circa 100mila gli appassionati in questi giorni sulle strade del Mugello.

GLI ORARI Si parte alle 8.40 con il warm up della Moto 3, seguito da Moto2 e MotoGP: prima gara alle 11 con la Moto3, Moto2 alle 12.20 e gran finale con la MotoGP alle 14.

INGRESSI Sono cinque: Principale presso il grande casco (pedo-

nale e carrabile), con accesso consentito solo ai possessori di «pass»; Palagio (pedonale e carrabile); Luceo (pedonale e carrabile); Scarperia (solo pedonale e motocicli); Arrabiata (solo pedonale).

INUMERI Senza dubbio impressionanti quelli della macchina or-

LA CIRCOLAZIONE

Sensi unici di marcia per favorire l'afflusso e il deflusso dal circuito

ganizzativa con circa 1.500 persone, tra i quali 120 del servizio medico — con centri medici ed ambulanze anche nella zona pubblica — 500 commissari di pista — 400 per sicurezza e controlli, oltre 300 per servizi logistici.

LA VIABILITÀ Sul piano della circolazione, per garantire un traffico fluido saranno intensificati tutti i servizi di viabilità e controllo da parte delle forze di polizia. Al casello autostradale di Barberino, dalle 5 alle 12 di oggi le corsie saranno riservate esclusivamente ai veico-

li provenienti dall'Al (più altre tre piste dedicate alle sole moto). Nel pomeriggio la situazione si invertirà per favorire il deflusso. Rafforzato tutto il personale, anche ai caselli di Roncobalaccio e di Pian del Voglio. Sulle strade provinciali saranno disposti sensi unici di marcia per facilitare la circolazione dei veicoli. Verrà posta anche una cartellonistica provvisoria per indicare a motociclisti e automobilisti i percorsi alternativi in caso di congestione del traffico. Confermati i parcheggi a disposizione del pubblico, nelle vicinanze del circuito, e i servizi navetta.

SICUREZZA Attiva all'interno dell'autodromo la sala GOS (Gruppo Operativo Sicurezza), presieduta da un rappresentante del questore, per monitorare continuamente la situazione grazie all'impianto di videosorveglianza. Molta attenzione sarà dedicata al perimetro dell'impianto, dove pattuglie a cavallo di polizia e corpo forestale dello stato controlleranno la recinzione per evitare intrusioni dall'esterno.



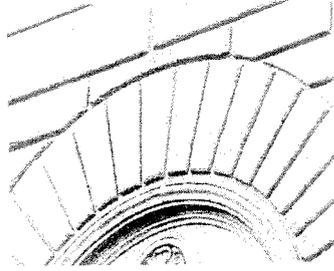
L'INIZIATIVA BASTA TENERE PULITO IL CIRCUITO «Kiss Mugello» per l'ambiente E vinci i gadget dei campioni

FRA LE INIZIATIVE speciali organizzate per il gran premio meritava senz'altro una citazione il progetto «KISS» (Keep it Shiny & Sustainable), programma che supporta la raccolta differenziata e che ha avuto il suo battesimo l'anno scorso proprio all'autodromo del Mugello. «Siamo molto orgogliosi di essere stato il primo circuito che ha ospitato un'iniziativa già diventata uno standard di riferimento a livello internazionale, ha commentato l'ad del circuito, Paolo Poli. Il Mugello, circuito Ferrari, ha del resto sempre seguito una policy ambientale, come testimoniano le certificazioni Iso 14001 e 18001 e la registrazione Emas. Con Kiss Mugello, quindi, continuiamo un percorso condiviso con gli altri partner dell'iniziativa». Postando con l'hashtag #kissmugello sull'omonima pagina Facebook una foto che dimostri di aver contribuito a tenere pulito il circuito, quest'anno si potranno vincere memorabilia autografate dai campioni della MotoGp.

Niveau 1 giugno 2014

Città metropolitana

Scuole, strade e anche la neve I guai di Borgo sono di Firenze



Dal primo gennaio 2015 gli 800 dipendenti ed i 130 milioni annui di bilancio passeranno dalla Provincia alla Città Metropolitana, il cui sindaco sarà quello del capoluogo, cioè Dario Nardella. Nel frattempo il presidente e gli assessori provinciali continueranno a rimanere in carica — gratis — mentre il Consiglio provinciale decadrà al 30 giugno. E al sindaco metropolitano andranno anche tutti i compiti oggi svolti da Palazzo Medici Riccardi (tranne il lavoro e la formazione che dovrebbe passare alla Regione), dalla protezione civile, alla manutenzione delle scuole non comunali e delle strade provinciali, passando per i rifiuti, i fiumi ed il suolo. «Premesso che resta il problema delle risorse, chi crede di trovare un tesoretto a Palazzo Medici Riccardi sarà deluso, non c'è un euro — spiega il presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci —, è vero che se nevicata e Borgo San Lorenzo o Palazzuolo restano isolati i cittadini si possono arrabbiare con Nardella. Il rischio è che i territori lontani siano poco rappresentati e ascoltati, anche perché non ci sarà elezione diretta del sindaco metropolitano. E non sarà semplice gestire il nuovo ente, garantendone la terzietà. Faccio un solo esempio: sulla demolizione di alcune strutture della Rari Nantes Nardella avrebbe dovuto indossare due giacche».

Comuni Trentino 1 giugno 2015



SI SCELGONO I NUOVI SINDACI E SI RINNOVANO I CONSIGLI COMUNALI

IL MUGELLO ALLE URNE

Tra pochi giorni si vota in tutto il Mugello, ad esclusione del comune di Marradi, che ha rinnovato i suoi vertici l'anno scorso. Proviamo quindi a fare una panoramica, comune per comune, delle forze in campo.

BORGO SAN LORENZO

Sono due gli elementi di maggior rilievo dell'appuntamento elettorale borghigiano. Intanto per la prima volta non ci potrà essere un sindaco espresso dal partito di maggioranza che finora aveva sempre guidato Borgo (che ha sempre avuto sindaci pc, ds, pd), perché nelle primarie del centrosinistra ha vinto il socialista **Omoboni** che ha prevalso sui candidati espressi dal partito democratico. In secondo luogo, sul fronte delle possibili alternative vi è stato un notevole frazionamento, con cinque candidati-sindaco, comprese due liste civiche.

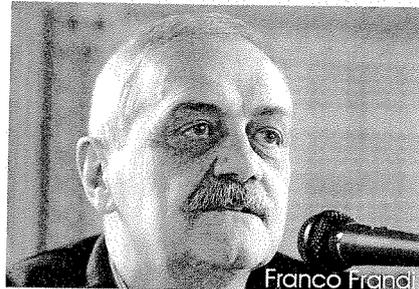
E' una partita con molte incognite: il Movimento Cinque Stelle, pur non avendo grande radicamento locale, potrebbe beneficiare di un forte effetto trascinamento dalle Europee (potrebbe, ma non è detto...), ci si domanda se il candidato del centrosinistra riuscirà a chiudere la partita al primo turno o sarà costretto al ballottaggio, e di converso nelle fila del Pd, che appare in difficoltà, dopo la debacle alle primarie, si respira aria di preoccupazione, tanto che sottovoce c'è perfino chi paventa che la coalizione al primo turno possa scendere sotto il 40%, non ottenendo così in consiglio il previsto premio di maggioranza. Poi c'è l'incognita delle liste civiche, diverse tra loro: "Dal cuore di Borgo" viene dall'iniziativa di Franco **Frandi**, figura nota della politica borghigiana, che viene dal Pd ed è stato assessore comunale allo sport e presidente della società Vivi lo sport, e che potrebbe portar via un buon numero di consensi al suo ex-partito e soci, anche per i tanti rapporti che ha e per la stima che gode (intere generazioni lo hanno avuto insegnante di educazione fisica); e "Cambiamo, insieme!", guidata da Luca **Margheri**, farmacista, già presidente della Fortis e presidente dell'associazione Solidarietà Missionaria, e che di fatto è il volto più nuovo (gli altri in un modo o in un altro sono già stati in pre-



Paolo Omoboni



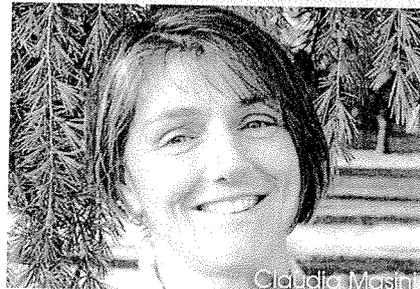
Luca Margheri



Franco Frandi



Luca Ferruzzi



Claudia Masini



Matteo Gozzi

cedenti liste elettorali) tra tutti i candidati sindaci a Borgo.

Ben 126 sono i candidati a consigliere comunale, suddivisi in otto liste: non pochi i giovani, in quasi tutte le liste (la lista più giovane è quella di Frandi, la più "anziana" quella di Forza Italia). Qualche spigolatura, qua e là. Il candidato del centrosinistra Omoboni è appoggiato da tre liste, come deciso quando i tre partiti della coalizione stilano le regole per le primarie: ciascun partito avrebbe corso con una propria lista: ecco quindi le liste di Pd e Sel, mentre il PSI ha promosso la lista Omoboni sindaco - Borgo Migliore. La più rinnovata è stata quella del Pd, stilata dal trimvirato incaricato di guidare il partito -Giunia Adini, Antonio Margheri e Alessandro Galeotti-: solo due i consiglieri riconfermati, Timpanelli e Oman, e candidati anche i perdenti alle primarie, Sonia Spacchini e Marco Miniati. In lista, destinato a ruoli di rilievo, Enrico Paoli, finora capogruppo Pd in Unione montana dei Comuni. Più ricco di nomi noti il parterre della lista Omoboni-Borgo Migliore: c'è il segretario psi Enzo Squillo-

ni, l'assessore psi Paolo Francini, Matteo Lucii e Giovanni Incagli, Claudio Boni e Niccolò Grifoni. Nella lista di SEL infine, ritorna ancora Grazia Innocenti, già presidente del Consiglio comunale, ed è in elenco anche l'assessore uscente ai lavori pubblici Carlo Casati.

Forza Italia - Berlusconi per Ferruzzi, guidata dal candidato sindaco Luca **Ferruzzi**, ripropone, questa volta capolista, Fulvio Boni, mentre non si ricandida l'uscente Marchisio. E i Cinque stelle, candidando sindaco Matteo **Gozzi**, propongono una lista di 15 nominativi, e tra questi Maria Anna Burrioni, Guido Cretti, Marco Montagni e Tommaso Romagnoli.

Frandi propone in lista tutti i suoi giovani: da Lorenzo Baronti a Benedetta Borselli, da Alessandro Marrani a Francesco Bartolucci, Guendalina Mascherini e Luca Pristerà. E Rifondazione che candida sindaco Claudia **Masini**, fa guidare la lista a Leonardo Gabellini, ripropone il capogruppo uscente Mauro Pinzauti, e candida anche Lorenzo Verdi, consigliere provinciale uscente.

Luca Margheri, infine, ha messo insieme

una squadra molto assortita, da Angela Lombardelli, stretta collaboratrice di don Stinghi del Ceis ed esperta di giovani e disagio giovanile a Lorenzo Consigli, musicista direttore di Music Valley, da Stefano Pini, noto imprenditore titolare della Everlast, a Paola Dreoni, insegnante elementare.

PALAZZUOLO SUL SENIO

E' il comune col risultato già scritto. Vincerà il sindaco uscente Cristian **Menghetti**, pd, e la sua lista dei centrosinistra "Palazzuolo Domani". Perché tra i poco più di mille abitanti che compongono il piccolo comune dell'Alto Mugello non si è coagulata alcuna opposizione, e l'area di centro-destra, che pure dieci anni fa, con Paola Cavini e Lucio Cavini aveva vinto le elezioni, è praticamente scomparsa. Una lista alternativa alla fine è stata presentata, ma a Palazzuolo dicono tutti che "di palazzuolesi in quella lista non ce n'è manco uno". Anche per questo, e per il fatto che Menghetti è stato un sindaco presente e attivo -anche se non mancano gli scontenti, come l'ex-assessore pd Alberto Caroli che aveva minacciato di promuovere una propria lista anti-Menghetti-, si potrebbe fare a meno di andare alle urne... Unica incertezza, chi entrerà in consiglio, ovvero chi tra i candidati consiglieri prenderà più preferenze, e l'argomento maggiormente discusso è il ritorno a sorpresa, nella lista del centrosinistra, dell'ex-sindaco dc di Palazzuolo Bruno Cavini, da molti anni tra i principali collaboratori di Renzi, che lo volle accanto a sé già quando era presidente della Provincia e poi da sindaco di Firenze. Su questa operazione Menghetti qualche critica l'ha ricevuta, ma lui la spiega così: "Il curriculum di Bruno lo conosciamo tutti. Non ha bisogno di essere presentato. Gli abbiamo chiesto di candidarsi e lui ha accettato". Si dice che il ritorno di Cavini come consigliere è finalizzato alla sua futura nomina nell'assemblea della nuova area metropolitana di Firenze. Il sindaco di Palazzuolo conferma: "Nella nostra scelta c'è uno sguardo al futuro. Con la revisione istituzionale degli enti sovracomunali, e sul cambio di sistema elettorale delle future città metropolitane, non ci saranno più rappresentanti eletti direttamente ma persone che fanno parte di consigli comunali o sindaci. Io mi sono già posto il problema di come essere rappresentativi a quel livello, e ho cercato di individuare una persona che possa essere un riferimento anche per il resto del Mugello. Credo che un bravo

amministratore debba fare i conti con le dinamiche degli enti sovracomunali e giocare d'anticipo, per non essere tagliati fuori".

FIRENZUOLA

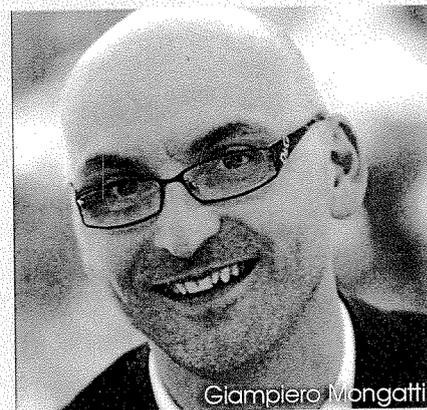
E' il comune, invece, con il risultato più in bilico.... Due soli i candidati in lizza, uno che fa riferimento all'area del centro destra, il sindaco uscente Claudio **Scarpelli**, l'altro al centrosinistra, la consigliera uscente di minoranza e fino a pochi mesi fa segretaria del Pd Debora **Righini**.

Qui la partita è apertissima, e importante anche sul piano politico generale: Firenzuola infatti è l'unico comune della provincia di Firenze a non avere un sindaco di sinistra. A vantaggio di Scarpelli gioca, così dicono molti a Firenzuola, il suo modo pragmatico di governare, che ha portato risultati positivi nel contenimento delle spese, nel completamento di diverse opere pubbliche, e nel confronto con i precedenti cinque anni di amministrazione, ai quali ha partecipato come assessore anche l'attuale candidato sindaco del centrosinistra Righini. A suo svantaggio sta il fatto che cinque anni fa c'erano tre liste, di cui due riferite all'area della sinistra, mentre questa volta a sinistra di liste c'è solo quella di Righini, ed anche il fatto che in paese c'è malessere e preoccupazione per una situazione economica e occupazionale certo non facile.

E' probabile che il risultato sarà al fotofinish: molto conterà anche il radicamento e la rappresentatività delle due liste nelle tante frazioni firenzuline.

BARBERINO DI MUGELLO

Per molti versi quella di Barberino è la situazione più atipica. Son passati i tempi del partito più grande, il Pci, al 60%, che esercitava un'egemonia salda e mai messa in discussione. Ora a Barberino è successo di tutto, compresa la "defenestrazione" anzitempo del sindaco democratico Carlo Zanieri, che il partito non ha voluto riconfermare, promuovendo primarie che hanno registrato l'umiliazione del sindaco uscente, ma anche la sconfitta dell'ex-assessore regionale ed ex-sindaco Paolo Cocchi, con la vittoria netta di Giampiero **Mongatti**, assessore nella giunta Zanieri ma che contro Zanieri si è candidato e lo ha sonoramente battuto. Non è finita qui, perché questo stato di forte crisi e conflittualità all'interno del Pd ha provocato un'inedita aggregazione sul fronte delle opposizioni. Rifondazione Comunista come le capita spesso e un po' dappertutto, da bravi duri e puri,



Giampiero Mongatti



Emiliano Lascialfari

ha deciso di fare corsa in solitaria, candidando il consigliere comunale uscente Enrico **Carpini**. Mentre la lista civica "Per Barberino", guidata da Emiliano **Lascialfari** è riuscita ad aggregare larga parte dell'opposizione, tanto che il centrodestra ha rinunciato a presentare una propria lista, confluendo con un paio di suoi esponenti, Corti e Cramarossa, nella lista civica. Lista quella di Lascialfari -la cui provenienza è di sinistra, area SEL-, che raccoglie anche altre figure note e trasversali, a cominciare dal farmacista Andrea Dreoni.

Quindi solo tre liste sono in lizza a Barberino, e il risultato non è affatto scontato.

VICCHIO

Qualcosa di simile a Barberino, si intendeva proporlo anche a Vicchio. Se qui Forza Italia ha voluto tenere alta la propria bandiera, candidando sindaco l'ultraottantenne Francesco **Scarpi** e con una lista composta anche da candidati non vicchiesi, a una lista civica davvero trasversale si è lavorato sul serio, coinvolgendo tra gli altri l'ex-vicesindaco Emanuele Alessi, Raffaele Lecca, Tiziano Benvenuti e altri renziani. Alla fine però i renziani, che hanno detto di volere due assessori e quattro consiglieri, hanno aderito alla lista del centrosinistra che ripropone il sindaco uscente, e tutto è

sfumato. Una lista comunque trasversale e comunque atipica, "Uniti per Vicchio", che vede la presenza di vari esponenti di Fratelli d'Italia, il candidato sindaco Carlo **Bedeschi** e il consigliere uscente Caterina Coralli insieme a rappresentanti di SEL, si è coagulata con l'intento di battere il candidato del Pd, il sindaco Roberto **Izzo**, all'inizio piuttosto incerto in merito al ripresentarsi o meno, ma che poi si è convinto a ritentare l'avventura, nonostante in paese e nello stesso schieramento politico che lo sostiene, non vi sia, una particolare armonia, con critiche e molti distinguo. "Registro -nota Emanuele Alessi- grande rammarico di tante persone di Vicchio che non sia andato a buon fine il progetto della lista civica, una lista che avrebbe avuto senz'altro buone possibilità".

SCARPERIA E SAN PIERO

Nuovo comune, vecchi partiti, ma anche con qualcosa di nuovo. Uno degli elementi di novità è rappresentato dalla lista civica 2.0 che candida sindaco Luca **Parrini**, già presidente della Pro Loco scarperiese e che tenta un'operazione inedita, quella di proporre una formazione trasversale dove insieme a figure provenienti dal centro-destra (che a livello comunale non presenta liste proprie) si affiancano persone di sinistra. Così ci sono Paolino Messa di Fratelli d'Italia, e Rodolfo Cipollone, ex-pdl, ma nella squadra degli assessori Parrini propone Simone Peruzzi -area Rifondazione-, così come da sinistra viene Luana Carletti, e più in generale vi sono figure oltre le logiche di partito. Logiche che non hanno consentito aggregazioni ancora più ampie. La lista civica ha ragionato a lungo anche con il Movimento 5 stelle e con Rifondazione, ma poi alla fine i grillini hanno deciso di correre da soli con Michelangelo **Marsili**, e Rifondazione ha contribuito alla formazione di "Liberamente a sinistra", che candida Tatiana **Bertini**. La formazione da battere è comunque la lista, sostenuta da Pd e Sel, che candida l'ex-sindaco di Scarperia Federico **Ignesti** e che raccoglie i maggiori esponenti del partito sia di Scarperia che di San Piero a Sieve. Che parte da un bacino elettorale che supera il 60% e che in queste elezioni può avvantaggiarsi anche della frammentazione degli avversari.

SERVIZI DI PAOLO GUIDOTTI

L'OMOBONI CONTRO TUTTI

Nessuno fa pronostici. Anche se tutti sanno che il candidato della maggioranza uscente è l'Omo, pardon, l'uomo da battere. E non a caso i suoi avversari lo prendono di mira. Franco Frandi non è tenero: "noi siamo una lista civica a tutti gli effetti, non abbiamo nessun partito alle spalle. Borgo Migliore di Omoboni si presentano come la novità e il cambiamento, ma rimane la lista promossa dal PSI, è un po' la maschera dei socialisti, sappiamo tutti che dietro ci sono gli Squilloni e i Boni, e poi sono entrati a farne parte quelli che non erano riusciti ad essere eletti, fuoriusciti dal Pd e qualche cacciatore di poltrone: mi sembra uno schieramento ibrido. E comunque Omoboni sarà fortemente condizionato dal PD: non crederà mica che gli lascino fare?"

A chi lo indica come la "continuità" con la vecchia amministrazione, o lo definisce un capostazione che alza sempre la mano, Paolo Omoboni risponde così: "Nella mia candidatura ci sono elementi di continuità e altrettanto forti elementi di discontinuità: credo sia proprio questo che il popolo del centrosinistra ha premiato col voto del 9 marzo alle Primarie di coalizione. Chi, con scarso senso del rispetto, ma pazienza, mi definisce un capostazione non ha presente forse quanti sono i treni che transitano durante 5 anni in una "stazione" come l'Amministrazione comunale, e dal binario del Consiglio comunale. Magari mi si additano scelte che dal consiglio comunale non sono passate. Io in questi 5 anni ho cercato di fare il mio dovere di consigliere del centrosinistra. Lavorando in modo corretto per Borgo San Lorenzo, sui temi che mi stavano più a cuore (dalle frazioni alla Faentina, alla trasparenza, alla razionalizzazione delle risorse). Per favore, confrontiamoci sui programmi e alla fine, se chiamati a governare Borgo, saranno gli elettori a valutarci".

"Troppo comodo -replica Luca Margheri-. Omoboni è il candidato sindaco della coalizione che ha amministrato Borgo in questi decenni. E in politica chi ha governato deve essere giudicato per quello che ha fatto o non ha realizzato, non per le belle promesse che ora tira fuori un mese prima delle elezioni. Non solo: Paolo Omoboni è stato già dieci anni consigliere comunale di maggioranza e ha condiviso e approvato tutte le scelte della giunta Bettarini, e quindi ne è corresponsabile. C'è poi un fatto che mi ha colpito: nella sua lista, Borgo Migliore, troviamo anche l'assessore socialista uscente al bilancio Francini. Un segno evidente di continuità. Se candidi chi ha deciso la stangata sulla Tares, e approvato tutte le politiche di spesa di questi anni, significa che condivide quello che hanno fatto in passato. Ti mascheri come novità per opportunità elettorali, ma agisci in continuità".

Omoboni comunque ribadisce che Borgo Migliore non è una lista civica: "E' una lista politica: si sono definiti così. Le liste civiche (e non mi riferisco a nessuna in particolare) spesso si sono dimostrate incapaci di avere una visione politica di insieme, diventando talvolta voci di mera protesta, talvolta addirittura assomigliando a semplici "comitati" e, per quanto efficaci, hanno avuto raggi di azione e di veduta limitati. La Lista Borgo Migliore è una lista di centrosinistra, con una collocazione politica precisa".

Alle liste civiche attuali, quella di Frandi e quella di Margheri, c'è chi rimprovera di non essere andate unite. Loro si giustificano così: "Gli incontri ci sono stati -dice Frandi- ma c'era una situazione tale che di fatto vari soggetti volevano andare da soli. Rifondazione, i Cinque stelle, Forza Italia che vuol sempre avere il suo simbolo e il nome di Berlusconi. Forse si sarebbe potuto fare qualcosa con Margheri, avevano proposto anche le primarie, che a parer mio potevano sembrare però uno scimmiettamento del centrosinistra, e poi le primarie devono essere preparate con regole ben stabilite e non improvvisate. Si fosse partiti prima, con Margheri, Per Borgo e Libero Mugello si sarebbe potuto fare qualcosa. Poi noi eravamo già usciti, e della nostra lista si parlava da tempo".

Più rammaricato appare Luca Margheri: "Ci abbiamo provato sino alla fine, parlando con tutti. Purtroppo non siamo riusciti a quagliare. A mio giudizio le primarie, per scegliere il candidato più idoneo, sarebbero state una buona cosa. Peccato. Vorrà dire che le primarie le faremo al primo turno delle elezioni. Se uno dei due andrà al ballottaggio, potremo trovare convergenze ampie, e sfidare il candidato della maggioranza. Io penso che a Borgo ci sia un forte desiderio di cambiamento, e si cominci a capire che se governano sempre i soliti, se non si rompono legami e clientele il nostro paese sarà condannato alla mediocrità. Se invece entrasse in gioco una squadra di persone nuove, con mentalità diverse, si libererebbero energie positive e si aprirebbero nuove prospettive. Spero che questo possa accadere".

UN INATTESO ACCERTAMENTO FISCALE

Il Comune "uccide" la Fondazione Umberto I

Forse non tutti conoscono la Fondazione Orfanotrofio Umberto I di Borgo San Lorenzo. E' un'ex-opera pia, che trae origine da un'iniziativa filantropica promossa all'inizio del secolo scorso dalla nobile famiglia dei Pecori Giraldi, che istituirono, nel 1903 un ospizio per i poveri, e poi un orfanotrofio femminile. La sede è il grande immobile di fronte al Centro Giovanile in corso Matteotti, che per cinquant'anni ha ospitato prima l'istituto Tornabuoni, poi il "Chino Chini".

Ora, con una lettera aperta alle istituzioni e a tutti i borghigiani, la presidente della Fondazione, Giovanna Pecori Giraldi -insieme al consiglio, formato da Don Maurizio Tagliaferri, Marta Degli Innocenti, Niccoletta Paoli Bagiardi, Mariagrazia Bagiardi, Nicoletta Martiri Lapi, Maria Luisa Fusco, Aldo Giovannini, Riccardo Bartolini e Gino Cantini-, annuncia la "morte" dell'Umberto I. Imputandone la causa all'atteggiamento rigido e sostanzialmente vessatorio del Comune di Borgo San Lorenzo.

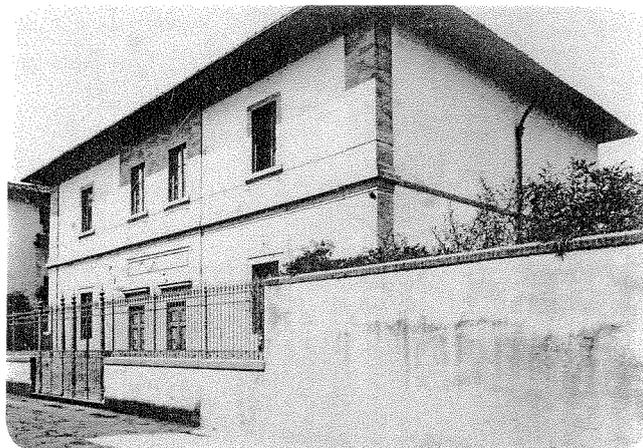
Questa la lettera.

La storia della Fondazione Umberto I, proprietaria dell'immobile ex Chino Chini a Borgo San Lorenzo, è una storia che si è sempre caratterizzata per il servizio offerto al Bene comune fin dal 1903, quando nasce come ospizio per i poveri e diviene poi orfanotrofio per le giovani del Mugello. Ha ospitato per circa 50 anni prima la scuola Tornabuoni poi l'istituto Chino Chini, con affitti prima del Comune e poi della Provincia, sempre molto ridotti. Dal 2010 al 2011 si è messa a disposizione del Comune, a titolo gratuito, per ospitare la Facoltà di Scienze Infermieristiche, mentre era in ristrutturazione l'immobile dell'ex-pretura, sede ufficiale della facoltà.

Nel 2012 l'istituto Chino Chini lascia definitivamente la struttura.

Nel 2013, a febbraio, fulmine a ciel sereno, il Comune di Borgo San Lorenzo invia accertamento, per arretrato ICI, di circa 110.000 euro, tra imposta arretrata ed interessi di mora (noi ci eravamo informati presso l'ufficio negli anni precedenti e ci era stato risposto che le scuole non dovevano pagare). Abbiamo chiesto spiegazioni al Comune, a cominciare dal fatto che riferendosi l'imposta al 2008-2011, tale accertamento non sia stato fatto prima, quando cioè ancora la Provincia aveva in affitto i locali per il Chino Chini, e in tal caso avremmo potuto tener conto dell'onere in più in modo da rivalersi sulle quote di affitto, veramente modeste. Abbiamo anche domandato se fosse possibile avere riduzione di aliquota ICI, in quanto ospitante una scuola pubblica, e ancora se fosse stato possibile avere una riduzione d'interessi di mora. Le risposte sono state sempre NEGATIVE.

Ancora peggio, quando nel maggio 2013 abbiamo avanza-



Il primo corpo dell'istituto innalzato nel 1903



Una classe di orfani di Borgo e del Mugello verso il 1918
L'istituto era retto dalle Suore della Misericordia di Savona

to richiesta di rateizzazione, l'ufficio dei tributi ha preteso una fidejussione, con ulteriori aggravii, senza peraltro tener conto che ad oggi nessuno fa più fidejussioni bancarie o assicurative.

In ultimo, mentre eravamo in attesa di risposta, l'ufficio tributi senza nemmeno avvertirci ha inviato la nostra pratica ad Equitalia.

Un atteggiamento, quello del Comune che ci ha fortemente amareggiato. Credevamo che in questi 110 anni di servizio al Comune e alla Comunità locale avessimo maturato il diritto non certo di avere favoritismi, ma almeno l'opportunità di dialogare e discutere con le Istituzioni per trovare una soluzione corretta e possibile. Invece abbiamo riscontrato solo un atteggiamento burocratico.

In questi ultimi anni molti sono stati gli alunni e le famiglie aiutate con contributi dalla Fondazione attraverso borse di Studio, concorsi annuali, buoni scuola o donazioni. Abbiamo illuminato e restaurato la statua di Cristo Re, in viale della repubblica, abbiamo ritrovato e fatto restaurare un

prezioso affresco di Galileo Chini ed in ultimo, ma non meno importante un membro della famiglia Pecori Giraldi ha voluto donare un prezioso vaso delle manifatture Chini al museo di villa Pecori

Di contro nel marzo 2014 l'arrivo della cartella di Equitalia ha decretato la morte della Fondazione.

Si poteva fare solo così? Noi siamo convinti di no e crediamo che l'Amministrazione comunale non abbia tenuto conto di quanto la Fondazione ha operato per i cittadini di Borgo e non solo.

Nell'esprimere per questo un grande rincrescimento, ringraziamo tutti coloro che ci hanno sostenuto in questi anni e inviamo un caro saluto a tutti coloro con i quali abbiamo collaborato e a tutte le persone che anche minimamente abbiamo potuto aiutare.

**LA PRESIDENTE
Giovanna Pecori Giraldi**

Sulla vicenda è intervenuta anche la Misericordia di Borgo San Lorenzo, con una lettera del Provveditore Umberto Banchi, che esprime piena solidarietà

Con la presente intendo testimoniare la massima partecipazione da parte della Confraternita di Misericordia di Borgo San Lorenzo e di tutti i suoi iscritti alla dolorosa vicenda che riguarda la vostra Associazione e che abbiamo appreso leggendo la lettera aperta inviata ai giornali locali.

Sono stato testimone, in passato, delle tante elargizioni, degli aiuti economici, delle borse di studio che la Fondazione Umberto I ha offerto, negli anni, agli studenti dell'Istituto Chino Chini e non solo. La vostra centenaria storia vi rende onore per ciò che avete fatto per la popolazione di Borgo San Lorenzo. Purtroppo le Associazioni come le nostre fanno i conti con una situazione del paese che, mischiando cinismo e giustizialismo, non permette neppure di vedersi riconoscere ciò che si è fatto nel passato. Ne parlo per esperienza personale perché so, come Misericordia, quello che facciamo, con soldi privati, sostituendoci alle inefficienze e alle carenze delle Amministrazioni locali.

Sono dell'avviso che si debba "dare a Cesare quello che è di Cesare" fino all'ultimo centesimo, ma arrivare fino a questo punto lo trovo davvero sconcertante; non dico che si debba avere riconoscenza (parola sconosciuta alle nuo-



Un gruppo di orfane di Borgo e del Mugello (1936 ca.) nell'attuale piazza Gramsci davanti alla Cooperativa San Lorenzo

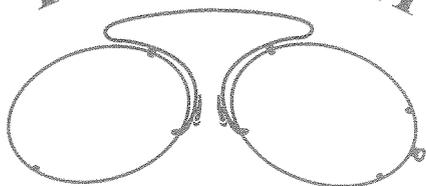


Ottobre 2005, dopo la consegna delle borse di studio

ve generazioni e alle leggi di bilancio) verso la Fondazione Umberto I, ma almeno rispetto: credo sia quello che voi avete chiesto e che certamente non vi è stato riconosciuto. Nell'esprimervi piena solidarietà ed affettuosa vicinanza vi giungo il ringraziamento per ogni gesto, ogni dono che attraverso la vostra Associazione è stato fatto a tanti giovani borghigiani. Oggi, più di ieri, c'è bisogno di Associazioni che senza cercare il proprio profitto operino per il bene comune. Sapere che non ci sarete più ci rende, certamente, tutti più poveri.

Umberto Banchi
Provveditore della Confraternita
di Misericordia di Borgo San Lorenzo

PANCHETTI



OTTICA

Via Mazzini 33/35 - Tel. 055 84 59 702
BORGO SAN LORENZO (FI)

UN
OCCHIALE
UNICO
PER TUTTE
LE DISTANZE

ZEISS

Punta sulla qualità,
lenti progressive ZEISS

BORGO FUTURO

All'ultimo tuffo, ventiquattro ore prima della "chiusura" del consiglio comunale di Borgo San Lorenzo, l'amministrazione ha presentato il Regolamento Urbanistico Comunale. Sicuramente uno degli atti più importanti, nella vita di un comune, perché è lo strumento che regola l'urbanistica. Ed è, va detto, una delle (tante) inadempienze di questa amministrazione, visto che non è vero, come ha titolato qualche giornale, che "Borgo ha il nuovo RUC": di fatto il regolamento ancora non esiste, o meglio, non è ancora vigente, avendo compiuto solo i suoi primi passi, con anni di ritardo: esso è stato adottato, ma di qui alla sua definitiva approvazione ed entrata in vigore dovrà passare ancora molto tempo: ci sono i tempi per le osservazioni dei cittadini, le osservazioni andranno esaminate ad una ad una, il Consiglio lo dovrà ridiscutere e approvare, e dovrà dire la sua anche la Regione.

I contenuti

Ma vediamo le principali novità del Ruc e anche alcuni punti molto controversi.

Tra le previsioni del RUC più contestate vi era la decisione di realizzare **al Tannino, accanto all'ospedale** un'area commerciale, 2000 mq. Tanto contestata –per la congestione commerciale che già c'è in zona, e anche per il fatto che l'ospedale potrebbe avere bisogno di nuovi spazi– che alla fine il consiglio, su iniziativa delle liste civiche Per Borgo e Libero Mugello, ha deciso di soprassedere.

Ma la bagarre maggiore si è scatenata sui **terreni tra la Coop e le Cale, intorno alla sede del PD**, che sono di proprietà dello stesso PD, di Rifondazione e di un privato. Due emendamenti, poi unificati, uno presentato da Piera Ballabio di Libero Mugello e l'altro dal candidato sindaco del centrosinistra Paolo Omoboni, chiedevano di cancellare la scheda che proponeva di far costruire altri 3500 mq in quell'area,



Area davanti al Tannino - Borgo San Lorenzo

a uso direzionale e commerciale. La cancellazione è stata approvata all'unanimità, salvo poi scoprire che di fatto si era cancellato ben poco, visto che l'eliminazione di quella previsione riportava in vigore la vecchia previsione del Piano Regolatore, che già aveva concesso 3300 mq edificabili (con evidenti vantaggi economici per i proprietari...). Ballabio ha accusato la maggioranza di bluffare, visto che si pensava che l'eliminazione della scheda avrebbe impedito l'edificabilità. E per fare chiarezza ha presentato un altro emendamento per riportare quelle aree a verde ed uso pubblico, impedendo così di realizzare uffici, case e negozi. Ma a questo punto la maggioranza PD-PSI-SEL, compreso il candidato Omoboni, ha votato contro, mantenendo l'edificabilità dei terreni di proprietà dei due partiti della sinistra. E solo Bagni, Ballabio e Beatini, delle due liste civiche, hanno votato a favore.

Il metodo

Del ritardo, che ha causato anche difficoltà gestionali all'attività edilizia del Comune, perché dopo tre anni dall'approvazione del Piano Strutturale, scattano le norme di salvaguardia, che pongono vincoli, abbiamo già detto. Il problema vero del RUC è che esso è stato elabo-

rato troppo nel chiuso delle stanze comunali. Sono state fatte 44 sedute della commissione consiliare, ma occasioni di informazione e iniziative di coinvolgimento della popolazione non sono mai state proposte. Con un'eccezione, ma piuttosto atipica: nel 2011 fu proposto un bando, nel quale si chiedeva in pratica ai proprietari dei terreni di fare proposte. Esempio, ho un terreno agricolo, chiedo di renderlo edificabile e in cambio faccio a mie spese, una strada, una rotonda, o concedo una porzione di fabbricato. La cosa strana però è che sono state esaminate ed accolte proposte presentate anche anni dopo, e ancor più anomalo è il fatto che solo i proprietari in qualche modo sono stati coinvolti, mentre chi non possiede terreni o immobili finora è stato tenuto all'oscuro, e la sua opinione non è stata sentita.

- LE CRITICHE -

Costruire nonostante i tanti immobili inutilizzati il consigliere che ha maggiormente contestato l'impianto del RUC –approvato dalla sola maggioranza, mentre si è astenuta "Per Borgo" e hanno votato contro Libero Mugello, Forza Italia e Rifondazione comunista– è stata senz'altro Piera

L'argomento del mese

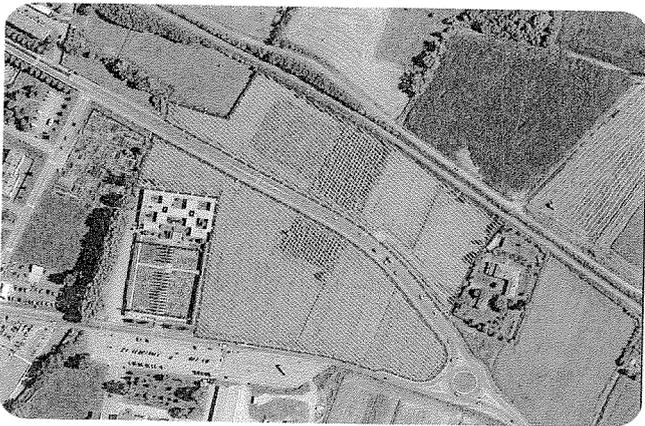
Ballabio, capogruppo di Libero Mugello che ha presentato numerosi emendamenti per cambiare diversi aspetti del RUC da lei contestati.

"Ne avrei presentati anche altri, dice, Ballabio-, ma non potevamo pretendere di modificare la filosofia del RUC. I difetti di questo strumento urbanistico sono diversi. Anzitutto manca di un elemento fondamentale, la rilevazione degli immobili produttivi e residenziali, vuoti o dismessi. Per fare scelte corrette era necessario conoscere nel dettaglio quante case, quanti capannoni sono sfitti, vuoti, o da finire. Perché sono tanti e sarebbe nostro dovere fermarci, affinché quelle imprese che sono in grande difficoltà perché devono vendere l'invenduto possano farlo. Se consentiamo adesso altre costruzioni, creiamo loro un'inutile concorrenza e spreco di territorio. E invece si concede altra edificabilità, come se niente fosse". La capogruppo di Libero Mugello fa qualche esempio: "A **Luco** sono previsti numerosi interventi di edificazione abitativa. Il problema è che nella frazione vi sono tre aree previste e anche iniziate che però sono rimaste incompiute, come quella accanto alle scuole. Lo stesso a **Panicaglia** dove da anni sono in costruzione, quasi finiti, ma tutti vuoti e invenduti, una trentina di appartamenti. Vengono previste però nuove edificazioni per 1800 mq di superficie, ovvero un'altra ventina di appartamenti".

- LE CRITICHE -

L'urbanistica su richiesta

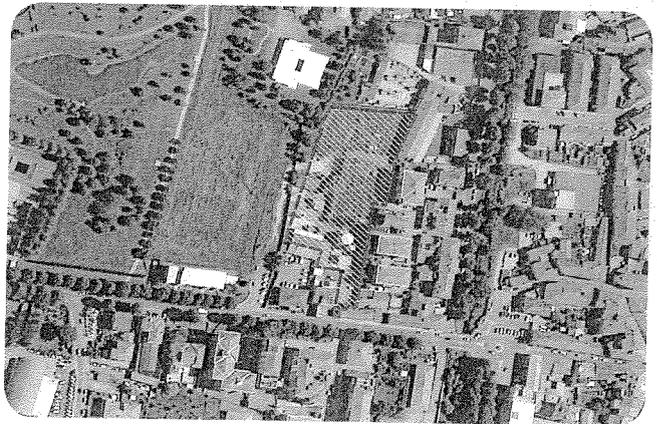
Ballabio eccepisce anche sui metodi usati: "Un bando del genere per sollecitare le proposte 'interessate' dei proprietari lo si è fatto solo a Borgo. Realizzaci quest'opera e noi ti facciamo costruire...: è la fine dell'urbanistica".



E' il caso una rilevante operazione in fondo a **viale Kennedy**: "Il comune cancella il vincolo cimiteriale intorno al **cimitero comunale**, e permette sopra strada la costruzione di 1500 mq di superficie commerciale, dov'è previsto anche un distributore di carburanti e un altro centro commerciale. In cambio il proprietario cederà al comune l'area intorno al cimitero per realizzare un grande parcheggio per gli autobus. Sembra un grande regalo al comune, ma in realtà un'area vincolata come quella intorno a un cimitero ha un bassissimo valore. Il regalo in questo caso sembra farlo il comune..." Di questi scambi ce ne sono diversi: a **Ronta** si chiede al proprietario di realizzare un parcheggio per almeno

10 posti auto e di cedere una porzione di terreno necessaria alla realizzazione del famoso incrocio tra via Faentina e via fratelli Rosselli (famoso perché in quasi 20 anni il Comune non è riuscito a ultimarlo) e in cambio gli si fanno costruire 600 mq di abitazioni; a **Grezzano** si concede di costruire case per 800 mq su due piani, in cambio di 20 nuovi posti auto a servizio del campo sportivo della frazione. Nel capoluogo, in **viale Caiani** —la zona Landi-Arrighini— si consente un progetto per edificare 2000 mq di superficie commerciale, prevedendo che dovrà essere realizzato un parcheggio pubblico per almeno 35 posti auto.

In **viale IV Novembre** —nell'area verde accanto a **villa Falcucci** il terreno di proprietà Fratini dove prima era previsto un albergo, poi la caserma dei Carabinieri, entrambe non realizzate— si prevede di costruire fino a 3000 mq (1800 mq al privato direttamente, 1200 mq sono invece terreni che possono essere ceduti ad altri proprietari che hanno maturato il diritto a costruire avendo nella loro area concesso al comune funzioni pubbliche). E nella zona tra via Marconi e il parco della Misericordia, essendo prevista la nuova scuola elementare, è necessario realizzare nuove viabilità di accesso. Così in **viale Marconi** si fanno costruire 1500 mq di abitazioni, su 2 piani, e 20 parcheggi, facendosi cedere l'area necessaria per le nuove strade. Idem tra **viale Curiel e viale della Resistenza**, dove si consente di costruire 400 mq accanto al blocco della farmacia Monti, in cambio del terreno necessario per costruire la nuova strada tra via Curiel e il nuovo polo scolastico.



Sempre legato alla previsione futura della nuova scuola è lo scambio con i proprietari dell'area Mugello Petroli in **viale Giovanni XXIII**: quei terreni rivestono un interesse pubblico, quale possibile sede di parcheggi ed altre infrastrutture a servizio del nuovo Polo Scolastico, così il comune concede ai proprietari 1300 mq edificabili, non lì, ma in altri terreni, destinati dal Comune a questo tipo di operazione (ad esempio l'area in viale IV Novembre, citata sopra).

Altri interventi di rilievo riguardano la **zona intorno alla Coop**: della contestata variazione dei terreni presso la sede Pd si è detto, ma anche tra dietro la Coop e il Gymnasium si prevede la realizzazione di 3000 mq a destinazione commerciale. In cambio i realizzatori si faranno carico di costruire la **nuova strada che da via Bachelet si congiungerà a via di Ripa**, e di realizzare 40 posti auto.

il filo centrale

A proposito di strade, Ballabio sottolinea un altro aspetto a suo giudizio preoccupante, contenuto nel RUC: "Viene proposta -spiega- al fine di decongestionare l'area della Coop, non solo un riallaccio tra la Coop, la parte retrostante e l'area del Gymnasium, cosa che potrebbe essere una soluzione possibile e auspicabile, ma si prevede il collegamento tra la zona Coop e l'attuale viabilità che dal Foro Boario, via Caduti di Montelungo conduce fino al ponte di Sieve. Per fare tutto questo è necessario costruire **un nuovo ponte sulle Cale** tagliando in due i **Bastioni**, un ponte di notevole ingombro. E l'opera, sicuramente molto costosa, sarebbe tutta a carico del Comune".

Altre previsioni di rilievo

Ronta - Area ex-Artilet

Si consente la realizzazione di 2000 mq di residenziale e 400 mq di commerciale.

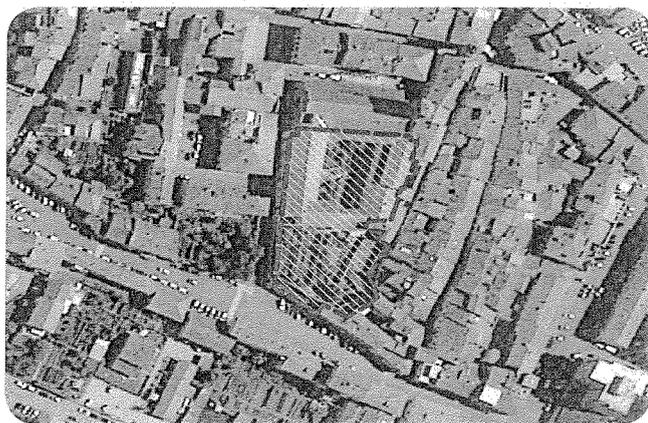
Il Piano di Recupero dovrà prevedere, oltre alla dotazione di posti auto pertinenziali richiesti dalle Norme di Attuazione del RUC, una dotazione di posti auto per la sosta di relazione pari al parametro indicato, e di aree di relazione a carattere condominiale sistemate a verde. Il Piano di Recupero dovrà altresì individuare le eventuali porzioni di immobili esistenti che siano ritenute meritevoli di conservazione, le cui superfici dovranno essere comprese nel dimensionamento massimo sopra riportato. La quota di Sulp a carattere commerciale dovrà essere destinata alla realizzazione di attività o esercizi commerciali di vicinato. Il progetto dovrà prevedere una prevalenza di edifici monobifamiliari, con ampi spazi a verde pertinenziale.

La nuova scuola elementare

Perfino un po' a sorpresa, visto che su questa scelta non vi è stata alcuna informazione o notizia da parte della giunta, nonostante la questione della scuola elementare sia uno degli impegni prioritari che si era data questa amministrazione, il RUC destina un'area per la costruzione della nuova scuola primaria. Si tratta di 4000 mq, un terreno che era di proprietà delle suore domenicane, e si prevedono fino a 25 classi, con la realizzazione che "potrà avvenire per stralci funzionali, a ciascuno dei quali corrisponderà una adeguata quota di posti auto, che dovranno preferibilmente essere localizzati nell'area adiacente" (ex-Mugello Petrolì). Naturalmente la sola localizzazione non avvicina di molto la concreta realizzazione dell'opera. Non essendo terreno pubblico dovrà essere acquistato dal Comune. E vanno trovati anche i soldi per costruire la struttura.

Monastero di Santa Caterina

Il Piano di recupero dovrà prevedere il restauro conservativo del complesso storico. La destinazione d'uso prevalente sarà attività socio-sanitaria, comprensiva di una quota di attività ricettività dedicata, e di ulteriori attività socio-culturali parzialmente aperte al pubblico. Il progetto potrà prevedere la demolizione dei volumi secondari privi di valore storico, e la loro ricostruzione in un nuovo manufatto anche in diversa collocazione, nei limiti della superficie utile complessiva preesisten-



te. Il parcheggio pertinenziale dovrà essere realizzato nel resede, con superfici permeabili ed alberature di alto fusto, ovvero riutilizzando i volumi accessori oggi in esso presenti.

Un impianto a biomasse vicino all'ospedale

Tra le proposte prese in considerazione dal RUC quella di un project financing per la realizzazione di una centrale di produzione energetica a biomasse. Il progetto è collocato al di là della ferrovia, fuori dall'ambito urbano ma vicino all'Ospedale del Mugello, e ad una zona residenziale e commerciale molto densa, permettendo l'utilizzo dell'energia prodotta (circa 3 megawatt termici) con un impianto di teleriscaldamento, gestito da Publiambiente.

Area ex-scuola elementare di via don Minzoni

Qui si prevedono 1400 mq di abitativo e 300 mq di commerciale. "L'area è di proprietà pubblica -si legge nella scheda-, e potrà essere utilizzata direttamente dall'Amministrazione Comunale ovvero ceduta a privati. L'intervento edilizio dovrà allinearsi prevalentemente lungo il fronte strada, in continuità con l'edificio preesistente, e in parte minore sul fronte opposto verso la ferrovia. A corredo dell'intervento dovranno essere realizzati almeno 20 posti auto ad uso pubblico, con accesso dalla viabilità pubblica su cui insiste il lotto, ed un'area a verde di pertinenza condominiale vincolata ad uso pubblico.

Si tratta dell'immobile e dell'area che da anni il Comune dovrebbe vendere -ma non ha mai fatto neppure un bando, per ricavare parte della somma necessaria per realizzare la nuova scuola elementare.

